

OSTAGGI / FERVONO LE TRATTATIVE

Passa per Teheran la libertà dei rapiti

OSTAGGI / IL DIBATTITO ALLA CAMERA

Vince la linea della «riservatezza»

Intesa tra maggioranza e Pci - E il Psi attacca Palazzo Chigi

Servizio di

Alessandro Caprettini

ROMA — I tre tecnici italiani rapiti dalla guerriglia curda «si troverebbero in buono stato di salute», le aziende presso cui erano impiegati non hanno ricevuto alcuna richiesta di riscatto né il governo prende in considerazione ipotesi di «contropartite»; e infine tanto il Quirinale quanto Palazzo Chigi erano stati correttamente informati di quanto era avvenuto. E' con questi tre messaggi — attorno ai quali ha ricamato per grandi linee le tappe del rapimento di Giacomo Cominetti, Roberto Dotallevi e Giuseppe Carrara — che ieri pomeriggio il sottosegretario agli Esteri Bonalumi si è presentato alla Camera per rispondere al diluvio di interrogazioni e interpellanze piovute sul governo dai banchi della maggioranza e delle opposizioni.

Radicali, demoproletari e verdi hanno alzato la voce trovando financo «offensivo» che il governo avesse affidato la replica al sottosegretario. Ma in complesso il dibattito sviluppatosi nell'aula di Montecitorio si è mantenuto in un clima di compostezza. Complice una intesa, neppure troppo sotterranea, individuata in mattinata in base alla quale i gruppi di maggioranza e di minoranza hanno convenuto sulla necessità di mantenere al massimo lo stadio di «riservatezza» sulla vicenda per garantire l'incolumità dei tre nostri connazionali e per permettere intanto al governo — servendosi dei canali diplomatici e di quelli dei servizi — di individuare le possibili mosse da sviluppare.

Anche il tema «caldo» del Golfo — che si pensava poter essere ripescato in se-



Francesco Cossiga: Quirinale all'oscuro?

de di dibattito — è stato toccato abbastanza marginalmente. Liberali e repubblicani hanno chiarito che la flessibilità adottata per i rapimenti non deve «travasarci nella più complessiva linea di politica estera del nostro governo», mentre Capanna (Dp), Rutelli (Pr) e Salvoldi (Verdi) hanno parlato dell'azione dei curdi come probabile connessione dell'invio delle nostre fregate e dei nostri cacciatorpediniere nel Golfo, ma senza insistere troppo. Se la polemica possibile per i rapimenti non si è alzata, resta invece in piedi — anche se sotto traccia — quella che ha visto il Quirinale protestare informalmente l'altra sera con la Farnesina per la mancata formale informazione dei rapimenti. Bonalumi ha ripetuto le tesi già esposte in termini non ufficiali da parte del ministero degli Esteri: «Nessuno, e tanto meno il Quirinale, è stato tenuto all'oscuro», ha assicurato. Anzi, «secondo le consuetudini, le notizie relative ai rapimenti furono subito rese disponibili a tutti gli uffici di collegamento che normalmente sono informati dell'attività della nostra rete diplomatica».

Come a dire — tradotto dal

linguaggio burocratico — che almeno i consiglieri diplomatici presso il Quirinale furono avvertiti. Il che comunque non sembra risolvere il problema «di forma» sollevato da Cossiga che — a quanto si è morimorato ieri — avrebbe voluto lamentare con la sua nota proprio una mancanza d'informazioni dirette e immediate.

Sempre sotto traccia — ma di non minor rilievo dal punto di vista politico — un'altra polemica ieri ha preso corpo, targata Psi e indirizzata contro Palazzo Chigi. «E' mancato il coordinamento ai più alti livelli di governo», ha lamentato in aula — nel corso del dibattito — il socialista Buf-foni.

Una valutazione, questa del Psi, che in mattinata era stata vagliata a lungo tra via del Corso e via XX Settembre (sede del ministro del tesoro Amato). Craxi da qualche tempo starebbe infatti facendo presente come nel suo governo molti dei nodi giunti al pettine si sciogliessero senza troppi drammi in quel Consiglio di Gabinetto che Goria invece ha preferito non adottare.

Di qui la decisione di insistere alla luce degli ostacoli sul quali il governo si è trovato quasi a inciampare drammaticamente (Vallentina, ora di religione, ora i tre rapimenti) e che si sono incaricati di far presente tanto Amato due giorni fa, in un articolo, che Buffoni ieri alla Camera.

Il Psi, in sostanza, vorrebbe la ricostituzione del Consiglio di Gabinetto. Ma dall'altra parte Goria non sarebbe troppo disponibile asserendo di guidare un «governo di programma» e dunque di voler trovare una sintesi nel Consiglio dei ministri.

Servizio di

Ugo Bonasi

ROMA — La vita e l'incolumità dei tre italiani sequestrati dai curdi rimane l'obiettivo principale del governo. Per il suo raggiungimento si stanno moltiplicando i contatti in tutte le direzioni. Ma è ormai chiaro che la strada che porta alla liberazione dei nostri tecnici passa per Teheran. Per ottenere una collaborazione completa da parte iraniana l'Italia ha chiesto anche l'intervento della Croce Rossa internazionale e della Mezzaluna rossa.

Anche se l'ha considerato un atto di terrorismo il governo ha puntato subito e solo alla liberazione degli ostaggi già all'indomani del primo rapimento, alla metà di settembre. Infatti, attorno al venti dello scorso mese sono stati inviati in Iraq numerosi agenti operativi dei nostri servizi di sicurezza con esperienza della zona e delle sue popolazioni. Hanno collaborato con gli esponenti del Sismi presenti nel paese arabo. Ma ogni tentativo di arrivare ad uno scambio (ostaggi contro denaro) è fallito per il deciso rifiuto delle organizzazioni contattate.

Le trattative in corso tra i rappresentanti (ufficiali e ufficiali) del nostro governo e la controparte rimarranno ovviamente segrete, ma è sempre più credibile che il prezzo che si chiede all'Italia riguardi la vendita di armi all'Iraq («Deve cessare», affermano iraniani e curdi). I primi segnali si cominciano a cogliere anche in Italia: il ministro dell'Interno Fanfani ha preannunciato una nuova normativa restrittiva contro il traffico d'armi.

Mentre la sorte dei nostri connazionali è legata all'esito della trattativa segreta che si svolge su più tavoli (e in numerose capitali europee e del Medio Oriente), cresce l'allarme per un ritorno del terrorismo internazionale. L'Iran starebbe preparando un'ondata di attentati in Europa come ritorsione alla presenza di alcune marine occidentali nel Golfo. Lo afferma il quotidiano israeliano «Yediot Ahronot», citando

fonti vicine ai servizi segreti americani.

«Con chi stiamo trattando? Cerchiamo tutti i contatti possibili», spiega una fonte governativa. La trattativa è a ventaglio. Da una parte l'aspetto diplomatico. Il governo di Bagdad ha garantito disponibilità (per quanto lo consentono i suoi rapporti con i curdi) a fornire collaborazione; anche a Teheran sono pronti a intervenire. Almeno così assicurano.

Ma bisognerà attendere, per capire l'aria che tira, almeno una settimana. Il prossimo 21 ottobre sarà infatti a Roma il vice ministro degli Esteri iraniano Laranjani: si incontrerà con Andreotti per discutere dell'iniziativa di pace dell'Onu, ma è credibile che in quell'occasione si parlerà anche dei tecnici rapiti.

Da un'altra parte le trattative con le organizzazioni dei curdi. Vengono portate avanti da rappresentanti non ufficiali del governo per non indebolire i rapporti con il governo iracheno. Si svolgono tra Parigi e Londra, dove sono i rappresentanti dell'Unione patriottica del Kurdistan. Si mandano avanti, anche se con scarsa convinzione.

Più possibilità di successo viene attribuita alla mediazione delle organizzazioni umanitarie internazionali, come la Croce rossa e la Mezzaluna rossa, «consorziate» da molti anni.

Per ora il coordinamento delle iniziative (ad eccezione dell'opera dei servizi, che dipendono dalla Difesa e dalla presidenza del consiglio) è nelle mani della Farnesina. Qualora venissero presentate richieste concrete per la liberazione degli italiani, la responsabilità verrà assunta direttamente dal presidente Goria.

Ieri a Roma un esponente dell'Unione del Kurdistan, Amad Darwish, è intervenuto ad un convegno di Dp. «Nessuna alleanza politica con l'Iran», ha detto Darwish — «semplicemente accettiamo una certa collaborazione militare dagli iraniani per rovesciare il governo iracheno».

CALO STORICO A NEW YORK

Wall Street crolla

La caduta record per l'enorme deficit federale
Una delle maggiori perdite dopo quella del 1929



Un'immagine «concitata» della Borsa di New York.

NEW YORK — Calo storico della Borsa di New York al termine della seduta di ieri nonostante i segnali cautamente positivi registrati nella sessione del giorno precedente, quando l'indice Dow Jones aveva segnato un certo recupero dopo sei giorni consecutivi di perdite.

Motivo della caduta record, le cifre negative oltre ogni previsione del deficit della bilancia commerciale americana. La notizia che il deficit federale ha raggiunto i 15,68 miliardi di dollari nel mese di agosto è stata data dal dipartimento al commercio della amministrazione americana proprio in apertura di sessione.

La bilancia commerciale americana ha registrato un passivo ancora più pesante di quello di luglio, quando i conti con l'estero sono stati in rosso per 16,47 miliardi. La maggior parte degli osservatori alla vigilia era invece concorde nel prevedere un certo miglioramento della situazione rispetto a luglio.

La caduta dell'indice Dow Jones è stata la peggiore nella storia del mercato azionario di New York, dove il record negativo era stato segnato solamente il 6 ottobre con un calo di 1,55 punti. Ieri la Borsa ha perso in una sola seduta 95,46 punti, vale a dire una percentuale del 3,81 per cento.

Si tratta di una delle peggiori perdite in percentuale di tutta la storia della Borsa dopo quella del 28 ottobre 1929, quando il crollo fu del 12,82 per cento.

Le azioni in ribasso sono state 1.393, contro le 273 in rialzo e le 330 invariate. In tutto sono stati trattati 207.350.000 titoli, contro i 172.870.000 di martedì.

Servizio a pagina 12

NELLE VISCERE DEL CANIN

Abisso di morte

Trovati cadaveri i tre speleologi cecoslovacchi

UDINE — L'Abisso del Gortani, una cavità non ancora completamente esplorata e profonda 980 metri, ai piedi del monte Canin, sopra Sella Nevea, si è trasformata in una bara per tre giovani speleologi cecoslovacchi. I corpi di Janin Musil, di Miroslav Pesek, entrambi ventiduenni, e di Stizdek Nigrin, di 26 anni, sono stati trovati dai soccorritori a 450 metri di profondità. Erano appesi alla roccia con delle funi.

Saranno recuperati oggi, ma l'operazione si presenta estremamente difficoltosa. Le abbondanti piogge cadute in questi giorni hanno creato infatti numerosi sifoni nella cavità. E anche ieri, i due speleologi del Corpo di soccorso di Trieste, hanno dovuto lottare con l'acqua e il fango per avanzare nell'abisso. Pare sia stata proprio l'acqua, infiltrata nella grotta, a bloccare i tre cecoslovacchi.

L'allarme era stato dato ieri mattina dagli altri compagni che a stento erano riusciti a emergere. Sembra che i tre sventurati siano stati investiti da una

piena e non è escluso che siano morti annegati. L'acqua, nel punto in cui si trovavano, è poi defluita lentamente verso le gallerie più profonde della grotta.

I tre sventurati erano giunti in Friuli insieme con gli altri due speleologi, e con un amico con funzioni di coordinamento e un autista tre giorni fa con un camper.

I sei appartenevano al gruppo speleologico «Osiris» di Blansko, una località non molto distante da Brno e si erano fatti invitare dalla Società Alpina delle Giulie.

Avevano programmato di effettuare una esplorazione molto accurata.

Quando attorno alle 10.30 l'autista del gruppo è sceso al rifugio Gilberti per dare l'allarme sono stati subito allertati i responsabili della sezione speleologica del soccorso alpino di Trieste e la Prefettura di Udine. Prima delle 12.30 l'Augusta Bell 205 dell'Ale Rigel di Casarsa era già all'elipporto militare di Prosecco per prelevare sei volontari il

dottor Tognolli, e attrezzature.

Alle 12.50 il velivolo era già atterrato sul Col delle Erbe (a 1900 metri) che è a cinquanta metri in linea d'aria dall'abisso. Nel pomeriggio l'elicottero ha compiuto un secondo viaggio per portare da Campoformido al Canin due Vigili del fuoco di Udine.

Nella cavità si sono calati Mario Bianchetti e Spartaco Savio i quali hanno trovato il campo-base, a meno 220. Ma non c'era alcuna traccia dei cecoslovacchi. Hanno così continuato a scendere fino ad arrivare a quota 450 dove hanno fatto la macabra scoperta.

Secondo le prime ipotesi sembra che uno dei tre, che era sporco di sangue, sia stato investito dalla piena. Gli altri due, nel tentativo di soccorrerlo, avrebbero fatto la sua stessa fine. Numerosi speleologi in questi ultimi anni sono rimasti intrappolati nel «Gortani» ma è la prima volta che si verifica un incidente mortale dentro la cavità.

[Domenico Diaco e Maurizio Cattaruzzi]



«Macché ricovero, io me ne torno a casa»

Della serie: Pertini è sempre Pertini. Colto da un leggero malore in mattinata, è stato subito portato all'ospedale San Filippo Neri per accertamenti. Qui i medici gli consigliavano un ricovero precauzionale. Ma il Sandro nazionale non ne ha voluto sapere: «Se sto bene, preferisco tornare a casa». Ha firmato un modulo assumendosi la responsabilità della decisione, è salito sulla sua Thema blu e se n'è andato.

Servizio a pagina 2

EX AEQUO Nobel

PAGINA

3 Continua l'assegnazione dei premi Nobel da parte dell'Accademia di Stoccolma. Ieri sono stati annunciati quello per la fisica (andato ex aequo agli scienziati Georg Bednorz, tedesco-occidentale, e allo svizzero Alex Mueller, che lavorano a Zurigo) e quello per la chimica, che è andato a tre ricercatori: Pedersen, Lehn e Cram, rispettivamente coreano (oggi cittadino americano), francese e statunitense.

I 5 QUESITI Referendum

PAGINA

3 Sta entrando nel vivo la campagna elettorale per i referendum abrogativi sul nucleare e sulla giustizia che saranno celebrati domenica 8 e lunedì 9 novembre. Sui cinque quesiti proposti dal comitato promotore per i referendum e ammessi dalla Corte costituzionale alla consultazione popolare si sta profilando una larghissima convergenza di sì. Avvicinandosi la scadenza del voto presentiamo le cinque domande quali gli elettori se le troveranno di fronte sulla scheda, in cabina, al momento di votare. Al di là della polemica fin qui svolta sul tema, infatti, c'è ancora una scarsa conoscenza della vera portata delle norme di cui si chiede o meno l'abrogazione. In occasione della votazione le scuole sedi di seggio resteranno chiuse dal 6 al 10 novembre prossimi compresi.

P2 Pecorelli

PAGINA

4 Pare definitivamente tramontata l'ipotesi secondo la quale il capo della P2 Licio Gelli avrebbe fatto uccidere il giornalista Pecorelli dal terrorista nero Fioravanti. La tesi viene smentita dalle armi e dai proiettili esaminati dagli esperti. Resta comunque un elemento da «giallo» nella vicenda: chi sostituì uno dei bossoli delle pallottole usate per uccidere il giornalista con un'altra cartuccia, simile a quelle usate da Fioravanti?

NUOVI SCIOPERI Cieli agitati

PAGINA

5 Non c'è pace sul fronte dei trasporti. Resta in piedi l'ipotesi di sciopero dei macchinisti delle ferrovie per il 23 e 24 ottobre. Verrà scongiurata solo se andranno in porto le trattative (e oggi lo si sa) con i sindacati e se i Cobas otterranno di discutere insieme a questi con l'Ente. Intanto si riaccende il fronte aereo. L'aeroporto di Fiumicino fino a mezzanotte sarà bloccato dall'astensione dal lavoro del personale a terra. Domani sciopereranno i piloti associati all'Api (escludendo solo Fiumicino), sempre domani (ma anche martedì e sabato 24 ottobre) saranno guai all'aeroporto di Linate: sciopero del settore assistenza aeroportuale. Rinvio al 26 ottobre lo sciopero di 24 ore dei piloti, assistenti e tecnici di volo (Anpac, Anpav e Atv) già previsto per domani.

2-0 CONTRO IL PISA Napoli a quota dieci

PAGINA

14 Il giudice sportivo della Lega calcio professionisti ha deciso di assegnare al Napoli la vittoria a tavolino per 2-0 sul Pisa e di infliggere alla società toscana un'ammenda di 30 milioni di lire con diffida, in relazione all'episodio del tondino che colpì Renica alla fine del primo tempo, impedendogli di giocare nella ripresa. Il Napoli così è sempre più in testa alla classifica, con 10 punti in cinque giornate (punteggio pieno), mentre al secondo posto Roma e Fiorentina sono a quota 7. Gli azzurri sono già in fuga, ma il campionato è ancora lungo. Dopo la parentesi «azzurra» il campionato riprenderà con Roma-Napoli.

FRODI PER 12 MILIARDI IMPUTATE AL RICCHISSIMO RONSON

Un «paperone» inglese nel caso Guinness

Dal corrispondente

Luigi Forni

LONDRA — Lo scandalo Guinness si è allargato ieri con formale incriminazione di Gerald Ronson, uno dei più ricchi uomini d'affari britannici, accusato di frodi finanziarie per l'ammontare di 6 milioni di sterline (oltre 12 miliardi di lire). Il 48 enne Ronson, presidente del complesso industriale Heron che comprende una catena di locali pubblici e di distributori di benzina, va a raggiungere sul banco degli accusati l'ex presidente della società Guinness, Ernest Saunders, che deve rispondere a sua volta di frodi per 20 milioni di sterline (circa 43 miliardi).

La vicenda che sta producendo un autentico terremoto nella City londinese è collegata con l'acquisto della società Distillers compiuto lo scorso anno dalla Guinness per 2 miliardi e 700 milioni di

sterline. Gli investigatori della polizia londinese ritengono che le quotazioni azionarie della Guinness furono artificiosamente gonfiate allo scopo di sgominare i competitori industriali che speravano di annetterli la Distillers.

Un ex direttore della Guinness, il 37 enne Olivier Roux, avrebbe svelato agli inquirenti il retroscena di quella transazione ottenendo l'immunità per i reati da lui commessi. Ronson e Saunders respingono gli addebiti affermando di non avere inteso alcuna cospirazione a fini di agiotaggio. Ma è un fatto che Ronson acquistò azioni della Guinness per 25 milioni di sterline ricevendo successivamente dalla stessa Guinness un pagamento di 5 milioni e 800 mila sterline. Questa somma è stata nel frattempo restituita da Ronson, che ieri ha dichiarato di avere «la coscienza pulita».

L'artificioso incremento delle quotazioni azionarie

permise alla Guinness di prevalere sul concorrente gruppo industriale Argyll che era sceso in lizza per acquistare la Distillers. Gli azionisti di quest'ultima società furono certamente tratti in inganno quando la loro assemblea fu chiamata a scegliere tra le offerte formulate dalla Guinness e dalla Argyll.

Ieri mattina Ronson ha ottenuto la libertà provvisoria dietro versamento di una cauzione di mezzo milione di sterline (oltre un miliardo di lire). Anche Saunders protesta la sua innocenza sostenendo di aver sempre agito nel rispetto delle leggi.

Figlio di un immigrato russo, Ronson si è sempre vantato di aver guadagnato il suo primo milione di sterline in Borsa quando non aveva ancora compiuto i 23 anni. Attualmente il patrimonio delle società che fanno capo a lui supera il miliardo di sterline. La Heron è la più grande compagnia privata inglese. Essa prese il nome dal padre.

Phyllis Gerschlager

L'arte e la scienza
di un *espresso illycaffè
si gustano al Gran bar Para
in Via Battisti, 14
a Trieste.



*Anche due, perché illycaffè è ricco di gusto
ma povero di caffeina.

ILLYCAFFÈ. ARTE E SCIENZA DELL'ESPRESSO.

LA MISSIONE NEL GOLFO

Ecco i cacciamine

Da ieri mattina al lavoro il Milazzo e il Sapi

DUBAI — In mezzo a uno dei più battuti tratti del mare del Golfo, il «Milazzo» e il «Sapi» hanno iniziato ieri la missione dei cacciamine italiani in questa regione del mondo investita dagli effetti della guerra nel Golfo. Una fonte ufficiale ha precisato che il «lavoro» delle due unità, alle quali sta per aggiungersi il «Vieste», è cominciato alle 11 locali (le 8 del mattino a Roma), in acque internazionali, al largo delle coste degli Emirati che immettono nello stretto di Hormuz. Si tratta della zona ove lo scorso agosto esplose la «crisi delle mine» e ove anche negli ultimi giorni sono stati trovati, secondo inglesi e francesi, degli ordigni. Nel pomeriggio, il «Milazzo» — sul quale si trova il comandante della squadriglia, capitano di fregata Francesco Eccher — e il «Sapi» sono stati visti da un elicottero a meno di 30 miglia dalla costa degli Emirati compresa tra Fujairah e Khor Fakkan. A quanto è stato riferito, essi erano distanti poche miglia l'uno dall'altro e si trovavano non molto lontani da dove stavano operando due cacciamine inglesi. Nella zona

vi erano petroliere e altri tipi di mercantili, nonché battelli a «decine». Una fonte ufficiale che ha parlato da Abu Dhabi — ove si trova da domenica scorsa all'ancora la fregata «Grecale», nave-comando delle unità inviate dall'Italia, ha precisato che il «Milazzo» e il «Sapi» stanno «ripulendo» una zona «sulla base delle esigenze del traffico

nazionale». Se ne è dedotto che nel tratto dove i due cacciamine sono impegnati si formerà o comunque transiterà il convoglio atteso qui a Dubai, nella regione sud-occidentale del Golfo per lunedì prossimo. Esso dovrebbe essere composto dalla portacontainer «Merzario Italia» e da due fregate. La fonte ufficiale che ha

parlato da Abu Dhabi ha sottolineato il carattere nazionale della missione delle unità al comando dell'ammiraglio Angelo Mariani e ha escluso voci, di fonte giornalistica inglese, secondo cui l'altra sera, quando il «Milazzo» e il «Sapi» sono giunti al largo di Khor Fakkan, possa essere avvenuta una «concentrazione» tecnica con i cacciamine inglesi e francesi. Sulla «Grecale» si sta preparando la prossima missione di scorta in vista della quale la fregata salperà stamane all'alba. Dal porto di Abu Dhabi, essa raggiungerà «il largo» è stato solo detto, ma si ritiene molto probabile che la nave comanda incontrerà la «Merzario Italia» salpata in giornata da Gedda, nell'Arabia Saudita, domenica sera, fuori dello stretto di Hormuz. Secondo la fonte ufficiale, non è stata ancora decisa la formazione delle due fregate che «proteggeranno» la portacontainer nel suo itinerario lungo la costa araba del Golfo. Voci non confermate hanno detto che sarebbero scelte la «Grecale» e la «Perseo».

[Alberto Piazza]

GENERATORI NUCLEARI Un muro per fermarli

Il picchettaggio davanti all'Ansaldo

MILANO — «La questione sta in questi termini: l'Iran il petrolio lo esporta, e non soffre certo di carenza di energia. Se insiste per avere gli otto generatori di vapore costruiti dall'Ansaldo e necessari per realizzare due centrali nucleari, non può avere altro interesse che di spore delle scorie di plutonio per diventare una potenza atomica. Possiede già la tecnologia necessaria per costruire gli ordigni. Gli manca la materia prima e Italia e Germania gliela stanno offrendo». Sono le parole con le quali il consigliere regionale lombardo Emilio Molinari ha concluso una conferenza stampa organizzata a Milano fuori dai cancelli dell'Ansaldo da cui, la notte tra l'8 e il 9 ottobre, sarebbe dovuto uscire i veicoli semoventi. Da allora un gruppo di militanti di Democrazia proletaria e componenti del consiglio di fabbrica stanno attuando un blocco: durante la conferenza stampa, con un'azione dimostrativa, hanno eretto un muro di mattoni nella parte di cancellata abbattuta dall'azienda.

FISCO AGGUERRITO

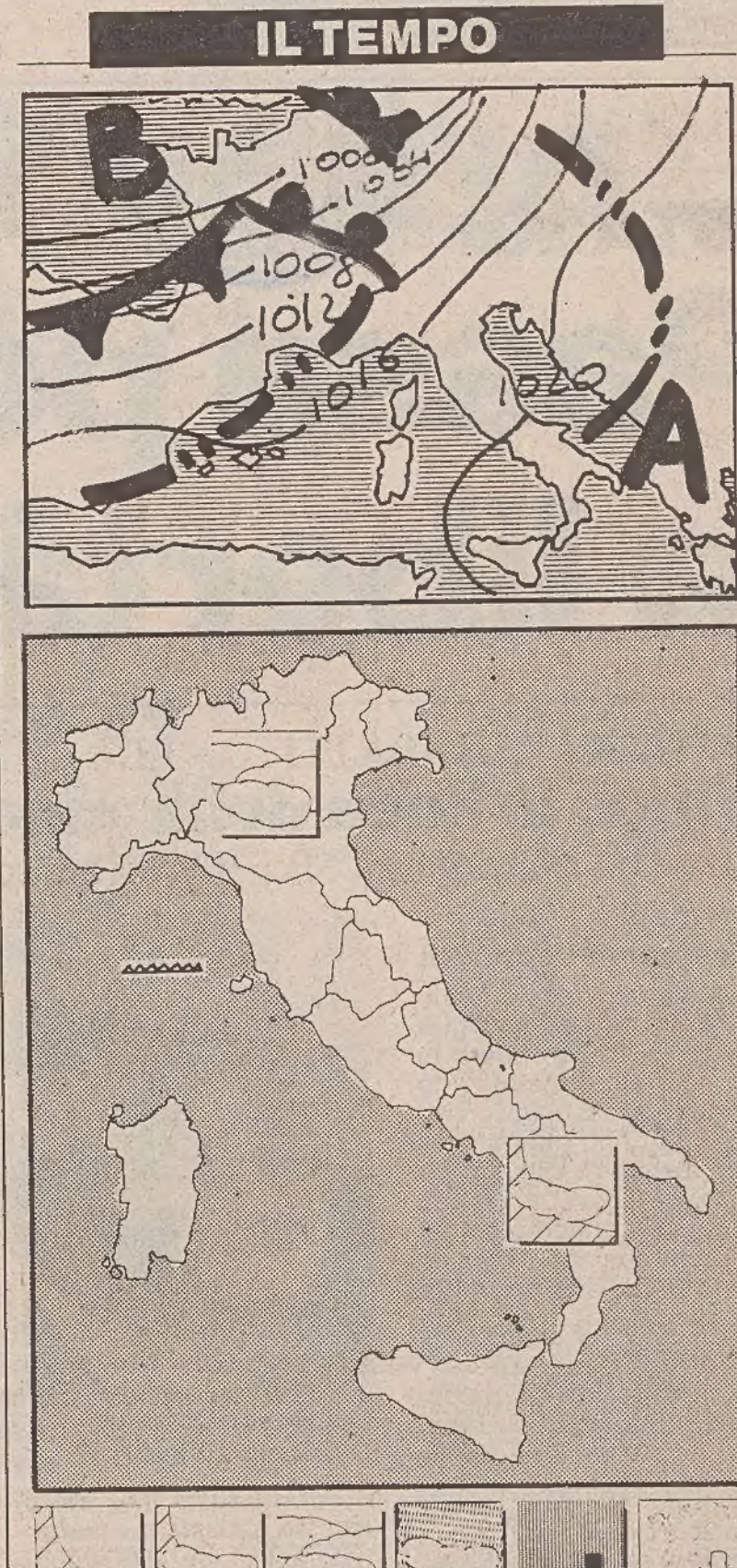
Iva, si fa più dura per gli evasori

In ogni ufficio
«verificatori»
specializzati
nei controlli

ROMA — C'è un fisco «agguerrito» nei programmi del ministro Gava: oltre a controlli con strutture permanenti nelle grandi imprese sarà potenziata l'attività di verifica sull'Iva. Ogni ufficio dovrebbe essere dotato, mediamente, di otto-dieci nuclei di «verificatori» specializzati in rapporto alle necessità. In prospettiva poi — secondo quanto emerge dai comandi illustrati alla Camera da Gava — saranno modificate le circoscrizioni territoriali degli uffici e potrebbero essere unificati gli uffici del registro con le strutture preposte al controllo dell'Iva, per seguire un collegamento tra i due settori più rilevanti dell'imposizione indiretta e una migliore utilizzazione del personale. Gava è convinto che l'attività di vigilanza e controllo sull'Iva non è sufficientemente estesa. «Oggi controlli sostanziali — ha rilevato — eseguiti attraverso la ricerca di documenti, ispezioni e verifiche sono svolti da una parte assai esigua di personale (in alcuni uffici anche soltanto da due o tre funzionari) mentre il restante personale è impiegato in controlli formali, nel contenzioso, nei rimborsi e negli altri

servizi di istituto ovviamente necessari ma di scarsa rilevanza ai fini del recupero dell'imposta». Nel «mirino» del fisco ci sono anche i lavoratori autonomi, che Gava considera la «zona a maggior rischio» fra i contribuenti. Commercialisti, imprenditori, professionisti, titolari di grossi redditi immobiliari e di rendite finanziarie, secondo Gava, sono i contribuenti che hanno le maggiori possibilità di occultare i propri redditi: quindi l'attività di controllo e di accertamento dell'amministrazione «va concentrata principalmente su questa zona a rischio, con un progressivo affinamento della professionalità degli organi preposti e una completa automazione del settore interessato in modo da

poter disegnare un profilo storico del contribuente a rischio e avere una sua posizione costantemente aggiornata». Per combattere l'evasione fiscale Gava preannuncia il completamento del processo di meccanizzazione degli archivi del catasto urbano, il miglioramento dei controlli degli adempimenti previsti per l'emissione di ricevute e scontrini fiscali e un progressivo quadro di riforma del personale dell'amministrazione. In particolare si procederà all'unificazione dei ruoli e allo svolgimento di concorsi per le assunzioni su base regionale; inoltre verrà intensificata la collaborazione fra i reparti operativi della Guardia di finanza e gli uffici periferici. Per la Guardia di finanza è necessario chiarire le competenze e le attribuzioni: va sottolineato — secondo il ministro — che con l'abolizione delle barriere doganali e la realizzazione di un territorio doganale «comunitario» si registrerà, a partire dal 1992, un generalizzato arretramento delle tradizionali aree di vigilanza, accompagnato dall'esigenza di incrementare l'attività informativa.



Tempo previsto: sulle regioni settentrionali e sulle zone interne di quelle centrali da nuvoloso a molto nuvoloso con precipitazioni, localmente anche a carattere di rovescio, più probabili sul settore Nord-occidentale e sulle zone appenniniche; tendenza nel corso della giornata ad attenuazione della nuvolosità e dei fenomeni al centro. Sulle altre regioni poco nuvoloso, salvo locali addensamenti. Temperatura: senza variazioni di rilievo. Venti: da Sud-Sudovest moderati, con locali rinforzi sulle regioni settentrionali, deboli sulle altre regioni, con rinforzi sulla Sardegna. Mare: da mosso a molto mosso quelli più settentrionali e il Mar di Sardegna, poco mosso gli altri mari. Temperature minime e massime: Trieste 11, 17; Bolzano 8, 15; Verona 10, 16; Venezia 9, 17; Milano 11, 15; Torino 8, 15; Mondovì 10, 13; Cuneo 9, 13; Genova 14, 21; Bologna 9, 18; Firenze 12, 19; Pisa 14, 21; Falconara 11, 22; Perugia 11, 19; Pescara 11, 24; L'Aquila 7, 16; Roma Urb 11, 24; Roma Fiumicino 12, 23; Campobasso 8, 17; Bari 12, 21; Napoli 10, 23; Potenza 11, 18; Santa Maria di Leuca 15, 21; Reggio Calabria 17, 23; Messina 19, 23; Palermo 19, 25; Catania 15, 28; Alghero 12, 22; Cagliari 14, 24; Imperia 14, 22. Temperature minime e massime nel mondo: Amsterdam 7, 14; Atene 17, 23; Barbados 25, 31; Belgrado 8, 17; Berlino 6, 13; Bogotà 8, 21; Bruxelles 8, 17; Budapest 10, 17; Buenos Aires 8, 17; il Cairo 18, 28; Copenhagen 10, 12; Dublino 6, 13; Francoforte 13, 9; Ginevra 3, 15; L'Avana 22, np; Helsinki 6, 12; Hong Kong 26, 29; Istanbul 14, 25; Giacarta 25, 32; Gerusalemme 16, 26; Johannesburg 12, 20; Kiev 7, 15; Lima 15, 21.

IL POPOLO DC

Meglio Andreotti

Il 43,5 p.c. lo preferisce a De Mita

ROMA — Superata la prima, e probabilmente decisiva, fase della «guerra di religione», con il compromesso raggiunto sabato alla Camera, oggi il governo farà le sue comunicazioni a Palazzo Madama sui contatti con la Santa Sede riguardanti le intese per l'attuazione del Concordato in materia di insegnamento della religione. Gloria svolgerà la sua relazione nell'aula del Senato. Successivamente si aprirà il dibattito, nel corso del quale, «disinnescando la miccia», non dovrebbero avervi colpi di scena. Il problema dell'ora di religione appare rientrato e comunque non appare più tale da determinare il proseguimento dello scontro politico. Ma se lo scontro fra i partiti sembra alternarsi, almeno momentaneamente, il dibattito interno alla Dc continua intenso. Un sondaggio pubblicato da «Famiglia Cristiana» è stato oggetto di attenzione e di ulteriori discussioni tra i vari esponenti.

La maggior parte (il 43,5 per cento) degli elettori democristiani ritiene che nella Dc ci sia qualcuno in grado di fare il segretario meglio di De Mita. Ma chi sarebbe questo «qualcuno»? Il «favorito» sembra essere Giulio Andreotti. Il 35,9 per cento dei sostenitori dello scudo crociato, infatti, pensa che il ministro degli Esteri debba essere il successore dell'attuale leader del partito, mentre il 21 per cento punta sul presidente del consiglio Giovanni Goria. Secondo questo sondaggio solo il 31,1 per cento degli intervistati crede che nessun altro esponente possa svolgere meglio di De Mita il ruolo di segretario del partito, mentre il 25,4 per cento «non sa». Quello che viene considerato il «delfino» dell'attuale segretario dc, Mino Martinazzoli, invece, riscuote il 10,3 per cento dei consensi del popolo democristiano (è al quarto posto, secondo questo sondaggio, nella classifica dei successori di De Mita), che oltre ad Andreotti e a Goria gli preferisce anche Forlani (il 12,3 per cento).

REPUBBLICANI Riparlano di sanità

Proposto un vertice di maggioranza

ROMA — Il Pri ha proposto un «vertice» della maggioranza al Senato sui problemi della sanità: lo ha detto ai giornalisti il capogruppo repubblicano a Palazzo Madama Libero Gualtieri, rendendo noto di aver sollevato in commissione sanità «il problema del metodo con cui è stato prodotto il meccanismo della legge finanziaria sulla sanità».

In particolare Gualtieri contesta «il fatto che Donat Cattin abbia inserito nella finanziaria '88 una serie di problemi, come la riduzione di 36 mila posti letto negli ospedali, che

non hanno nulla a che fare con questa legge». Il capogruppo repubblicano ha spiegato: «Il Parlamento ha votato nel 1985 una legge che stabilisce che il finanziamento della sanità va fatto contestualmente alla presentazione del piano sanitario nazionale a circa metà anno. In sostanza, la finanziaria deve soltanto regolare le disposizioni di ciascuno anno rispetto al fabbisogno del settore sanitario, e non deve invece fare una vera e propria pianificazione». Gualtieri si è anche detto scettico sull'effettiva possibilità di «tagliare» 36 mila posti letto.

COMUNI E GOVERNO Quei mille miliardi

E' la copertura al costo del lavoro

ROMA — Le sorti dei bilanci comunali saranno definite oggi a Palazzo Chigi nel corso di un vertice fra i ministri interessati, Amato, Gava, Fanfani il sottosegretario alla presidenza del consiglio Rubbi e l'Anci (Associazione nazionale dei comuni d'Italia). Nella riunione il governo dovrà dare risposta alle rivendicazioni dei comuni e in particolare alla copertura da parte dello stato del costo del rinnovo del contratto di lavoro dei dipendenti degli enti locali calcolato in 1.000 miliardi. Questi 1.000 miliardi di fatto sono diventati il pomo della discordia non solo fra le forze politiche ma anche all'interno dell'Anci. Proprio martedì il dibattito alla Camera sulla finanza locale è slittato (dopo un intervento del Pci che ha determinato un'inversione dell'ordine dei lavori dell'aula) alla prossima settimana con il rischio che il decreto non riesca ad essere approvato entro il 31 ottobre. Stessa tensione si registra all'interno dell'Anci (organismo unitario) dove gli esponenti del Pci hanno minacciato di dimettersi e di non partecipare all'incontro odierno.

«L'atteggiamento del Pci oltre ad essere incomprensibile fa registrare una nuova battuta d'arresto alla finanza locale 87», ha dichiarato il vice responsabile della politica degli enti locali del Psi, Arturo Bianco che si chiede «il Partito comunista vuole o no l'autonomia impositiva per i comuni?». Bianco afferma quindi che per il Psi si tratta di un quesito che il Pci deve chiarire in tempi brevi. Anche il responsabile delle autonomie locali della Dc, Sabbadini, stigmatizza l'atteggiamento del Pci definendolo «Un colpo di mano».

A PALAZZO MADAMA

Pertini, malore non grave

Dopo un breve controllo all'ospedale è ritornato a casa

ROMA — Non sono gravi le condizioni dell'ex presidente Sandro Pertini che, ieri mattina, si è sentito male mentre si trovava al lavoro nel suo studio di senatore a vita a Palazzo Madama. Ma un controllo effettuato rapidamente all'ospedale di San Filippo Neri ha rassicurato tutti: il senatore Pertini è stato dimesso dopo soli 26 minuti. I medici dell'ospedale romano avrebbero preferito ricoverarlo per qualche giorno, ma Pertini ha insistito per tornare a casa. Evidentemente nulla c'era nelle sue condizioni di salute da imporre ai medici di costringerlo a rimanere in ospedale. Gli è stato raccomandato di non affaticarsi: il malore non è grave, ma la salute di un uomo di 91 anni che solo pochi mesi fa, alla fine di marzo, ha subito un intervento per l'impianto di un mace-maker cardiaco è naturalmente sempre delicata.

Sandro Pertini si è sentito male poco dopo le 10 nel suo studio al Senato: sono stati immediatamente chiamati i medici del pronto soccorso di Palazzo Madama che hanno raccomandato all'ex presidente della Repubblica di farsi immediatamente visitare in ospedale. Pertini, in realtà, sembrava deciso a tornare direttamente a casa, ma l'insistenza dei medici del Senato lo ha convinto a sottoporsi a un controllo al San Filippo Neri dove è stato accompagnato con un'automobile dopo che aveva rifiutato di chiedere l'intervento di un'ambulanza. Al pronto soccorso dell'ospedale i medici hanno capito subito che le condizioni dell'ex presidente non erano preoccupanti.

Qual è la causa del malore? I medici sono concordi nell'attribuirlo a uno «stato di affaticamento» e anche a «lievi disturbi respiratori». «Potrebbe semplicemente non aver digerito qualche cosa — aggiunge il professor Attilio Reale che ha impiantato il pace-maker all'ex presidente — ma propendo più semplicemente a pensare a un episodio di stanchezza».

[f. n.]



Carla Voltolina, moglie di Sandro Pertini, entra a casa dopo aver appreso del malore che aveva colpito l'ex presidente.

NORMALE Agnelli al lavoro

TORINO — L'avvocato Gianni Agnelli sta bene e, all'indomani dell'incidente che gli ha provocato la frattura della testa del femore destro, ha già ripreso la sua normale attività di lavoro, sia pure dalla propria residenza torinese, anziché dall'ufficio. La forzata immobilità dell'arto, infatti, lo costringe a rimanere nella villa Fresco, sulla collina di Torino, dove per 60 giorni incontrerà i familiari, gli amici e i più stretti collaboratori. Già ieri mattina ha ricevuto le prime visite di lavoro.

L'avvocato ha riposato bene e ha iniziato la giornata come tutti gli altri giorni, ha detto un suo portavoce. Sta bene, può stare seduto e svolgere la sua normale attività lavorativa. Quindi: sveglia alle ore 6,30 come tutte le mattine, poi colazione a base di tè anglosassone e fette biscottate; lettura dei giornali italiani e stranieri; infine, le prime telefonate di lavoro e i successivi incontri.

Sugli appuntamenti dell'avvocato, ovviamente, c'è il massimo riserbo, ma pare che il primo dirigente a fargli visita sia stato Cesare Romiti, amministratore delegato della Fiat. La sua segreteria ha già completato il giro di telefonate per disdire tutti gli appuntamenti che il presidente aveva già programmato fino a metà novembre e, per contro, ha già fissato i nuovi impegni o smistato telefonicamente le prime comunicazioni. Com'è noto, Gianni Agnelli può mettersi in contatto con tutto il mondo attraverso il noto ed efficientissimo centralino telefonico dell'Ili.

PER RIVALUTARE LE PENSIONI

Pensionati anti-Inps

ROMA — Il popolo dei pensionati alza la voce e replica ai conti del presidente dell'Inps, Giacinto Milifetto. «Nella finanziaria siamo stati trascurati», dicono i pensionati per mezzo delle associazioni di categoria. Chiedono una rivalutazione delle loro pensioni, ormai logorate dall'inflazione. E, per dare più forza alla propria piattaforma, sfileranno nelle vie di Roma il 10 novembre per una imponente manifestazione nazionale unitaria.

L'Inps, però, non sembra dare pienamente ascolto alle richieste che provengono dai sindacati. Ieri Cesare Calvelli, membro del consiglio di amministrazione dell'Inps e capo della delegazione Cgil dell'istituto, ha affermato che «le richieste avanzate dai pensionati sono troppo onerose, e non potranno mai essere contenute nella finanziaria». Gli stessi concetti erano stati espressi, con le cifre, dal presidente dell'Inps.

La piattaforma dei pensionati prevede l'innalzamento delle «pensioni del minimo» (400 mila lire), a 549 mila lire per chi è solo, e a 660 mila lire per chi è coniugato.

Cinesi

PECHINO — Il presidente della Repubblica Cinese, Li Xianbian sarà in visita in Italia e in altri tre paesi dell'Europa occidentale dal 7 al 23 novembre prossimi. La visita di Li Xianbian, che sarà accompagnato dalla moglie, avviene su invito dei capi di stato di Francia, Italia, Lussemburgo e Belgio.

Tensione e paura in Alto Adige

MERANO — Panico e paura hanno invaso la popolazione altoatesina dopo gli ultimi due atti criminali, il fallito attentato a Bolzano contro una casa Ipea e quello attuato la scorsa notte a Merano, nel rione di «Maria Assunta», dove sono state gravemente danneggiate da una bomba al tritolo due autovetture dei fratelli Rier, due cittadini di lingua tedesca abitanti nel rione.

Le loro vetture erano però contrassegnate da una piccola bandierina tricolore, applicata sul parabrezza. Questo particolare deve aver indotto i terroristi a scegliere i due mezzi quale obiettivo del diciassettesimo attentato.

«Qui ci vogliono uccidere», dicono alcuni dopo l'atto di violenza della scorsa notte. Anche se l'affermazione può suonare esagerata, essa contiene lo stato d'animo di una popolazione ormai stanca di questo stillicidio di atti criminali.

I fautori della violenza, che agiscono da molti mesi indisturbati nel triangolo tra Bolzano, Merano e Lana hanno infatti alzato pericolosamente il tiro.

IL PICCOLO

fondato nel 1881

PAOLO FRANCA direttore responsabile

DIREZIONE, REDAZIONE
e AMMINISTRAZIONE

34123 Trieste, via Guido Reni 1

Telefono 77881 (dieci linee in selezione passante)

ABBONAMENTI: Cc Postale 254342

ITALIA, con prescrizione e consegna decurtata posta: annuo L. 199.000; semestrale L. 102.000; trimestrale L. 54.000; mensile L. 20.800 (con piccolo del lunedì L. 220.000). Finanziarie e legali 4400 al mm. altezza (festivi L. 5200). Necrologie L. 2550-5700 per parola (anniv. - Ringraz. L. 2750-5500 - Partecip. L. 3750-7500 per parola)

PUBBLICITÀ

Società Pubblicità Editoriale, piazza Unità d'Italia 7, telefoni 65065/7. Prezzi modulo: Commerciali L. 120.000 (festivi), posizione e data prestabilita L. 144.000 - Redaz. L. 131.000 (festivi) L. 157.200 - Pubbl. istituz. L. 169.000 (festivi) L. 202.000 - Finanziarie e legali 4400 al mm. altezza (festivi L. 5200). Necrologie L. 2550-5700 per parola (anniv. - Ringraz. L. 2750-5500 - Partecip. L. 3750-7500 per parola)

La tiratura del 14 ottobre 1987 è stata di 85.200 copie

Certificato n. 851 del 12.12.1985

© 1987 O.T.E. S.p.A.

PODOBNIK

DONNA
UOMO
BAMBINO
INTIMO
CASUALnuove collezioni
autunno/inverno

VENDITA PROMOZIONALE

OPICINA VIA SALICI 1

TEL. 211090

COM. CON. 1/87

Giovedì 15 ottobre 1987

REFERENDUM / IL VOTO DELL'8 NOVEMBRE

Un «sì» o un «no» per cinque domande

Ecco i quesiti referendari come li troveremo formulati sulle schede - Le posizioni dei partiti - Esiti quasi scontati

Servizio di

Lorenzo Bianchi

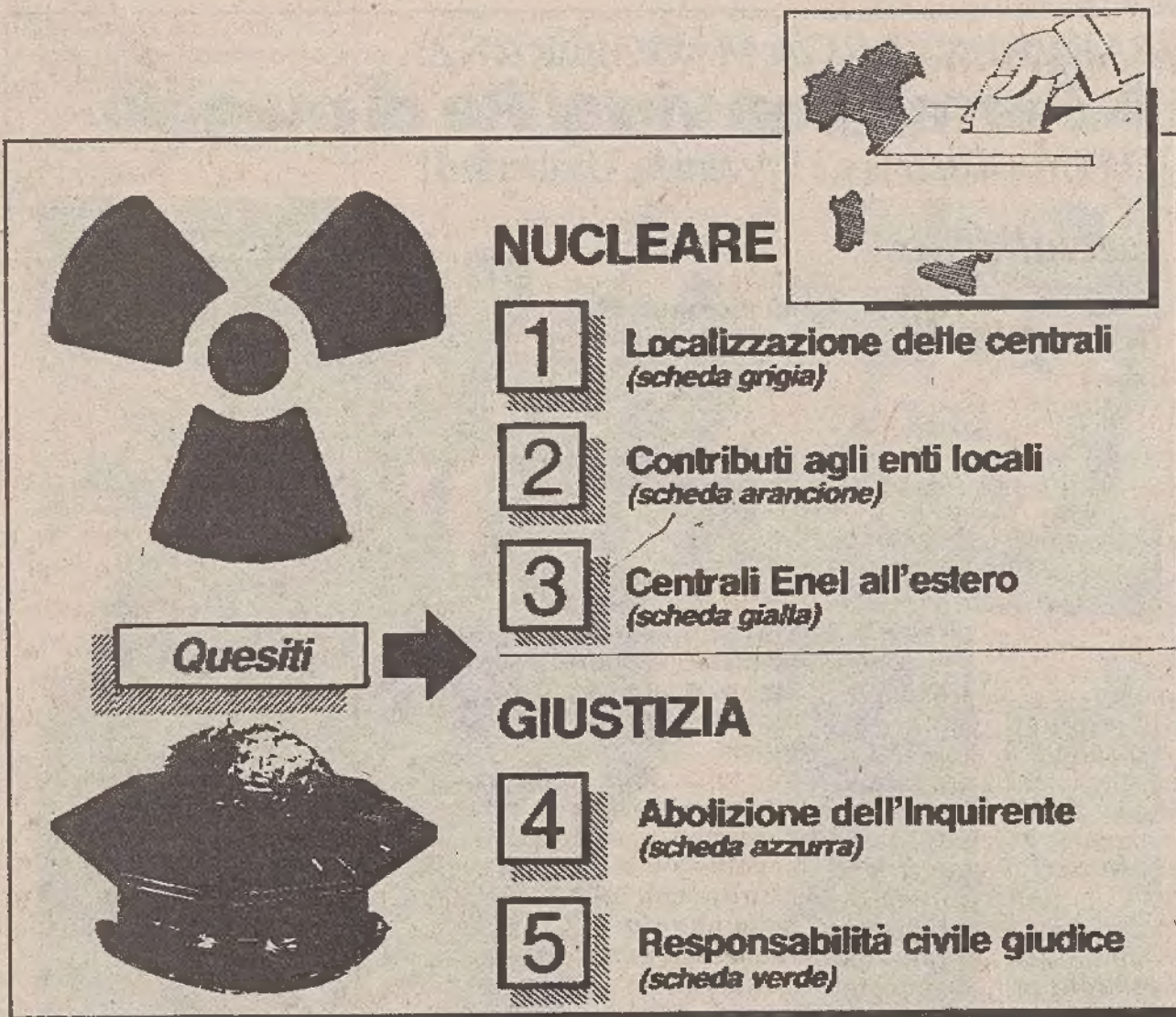
ROMA — Quasi tutti i partiti ormai hanno detto la loro. Uomini politici ed elettori si avviano al referendum dell'8 novembre con rare e contenute trepidazioni. Anche perché l'ammucchiata sul si ha bagnato le polveri della polemica sull'energia nucleare. Ecco il quadro dei quesiti che verranno sottoposti alla consultazione popolare, le posizioni dei partiti e gli effetti concreti dell'abrogazione delle norme in vigore.

PRIMO QUESITO. «Volete voi l'abrogazione del terzo comma dell'articolo 10 della legge 10 gennaio 1983, n. 8: «Norme per l'erogazione di contributi a favore dei comuni e delle regioni sedi di centrali elettriche alimentate con combustibili diversi dagli idrocarburi» comma che reca il seguente testo: «Quora, entro i termini fissati dall'articolo 2, secondo comma, della legge 2 agosto 1975, n. 393, non sia stata perfezionata la procedura per la localizzazione delle centrali elettronucleari, la determinazione delle aree suscettibili d'insediamento è effettuata dal Cipe, su proposta del ministro dell'Industria del commercio e dell'artigianato, tenendo presenti le indicazioni eventualmente emerse nella procedura precedentemente esperita».

Si sono pronunciati per il sì la Dc, il Psi, il Pci, l'Msi, il Psdi, i «verdi», i radicali e Dp. Il gruppo della Sinistra indipendente alla camera è per l'abrogazione, ma non ha dato indicazioni di voto. Sono invece contrari il Pri e il Pli.

La cancellazione della legge renderebbe necessario il consenso dei comuni interessati all'insediamento delle centrali nucleari o a carbone sul loro territorio. Tutte le localizzazioni del Piano unitario nucleare, per un totale di 6000 megawatt, sono state decise dal Cipe il 22 febbraio del 1983 grazie a questa norma.

Nessun comune, tranne Trino Vercellese (ma non i comuni confinanti), aveva detto sì alla costruzione dei nuovi impianti nucleari previsti dal piano energetico dell'81. A tutt'oggi quello di Trino è l'unico cantiere aperto. Anche per la centrale a carbone di Gioia Tauro il governo ha ap-



plicato la legge oggetto del referendum.

SECONDO QUESITO. «Volete voi l'abrogazione dell'articolo unico della legge 10 gennaio 1983, n. 8: «Norme per l'erogazione dei contributi a favore dei comuni e delle regioni sedi di centrali elettriche alimentate con combustibili diversi dagli idrocarburi; limitatamente ai commi 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11 e 12?».

Lo schieramento dei favorevoli e dei contrari alla norma è uguale a quello che abbiamo indicato per il primo quesito.

Se venisse abrogata la legge cadrebbero i finanziamenti ai comuni e alle regioni che accettano le centrali. Fino al 31 dicembre del 1986 erano maturati contributi per 230 miliardi e 237 milioni, di cui 181 miliardi e 283 milioni per i Comuni e 48 miliardi e 990 milioni per le Regioni. Di questa cifra sono stati effettivamente versati 65 miliardi ai comuni e 15 miliardi e 500 milioni alle regioni. Riguardano 26 impianti: 5 a energia atomica (Caorso, Montalto, Trino 1, Cirenne, Trino Vercellese, Pec), 13 a carbone (Brindisi, Fiume Santo, Fusina, Genova, Gioia Tauro, La Spezia, Montefalcone, Pietrafitta, San Filippo alla Mela, Santa Barbara, Sulcis, Tavazzano e Vado Ligure) e 7 a olio combustibile (Civitavec-

chia, La Casella, Ostiglia, Porto Tolle, Rossano, Sernide e Turbigo). Le Regioni interessate sono sei: Emilia-Romagna, Lazio, Liguria, Lombardia, Puglia e Veneto.

TERZO QUESITO. «Volete voi l'abrogazione dell'articolo unico primo comma, della legge 18 dicembre 1973, n. 856, recante: «Modifica dell'articolo 1 comma sesto, della legge 6 dicembre 1962, n. 1643, sulla istituzione dell'Ente nazionale per l'energia elettrica» limitatamente alle parole: «b) la realizzazione e l'esercizio di impianti elettronucleari?».

Si sono pronunciati per l'abrogazione il Psi, il Pci, il Psdi, i «verdi», i radicali, Dp. Anche per questo quesito il gruppo della sinistra indipendente a Montecitorio non ha dato indicazioni di voto pur essendo favorevole al sì. Sono contrari alla cancellazione della norma il Pli, il Pri, la Dc e l'Msi.

La vittoria dei favorevoli all'abrogazione farebbe cadere la partecipazione dell'Enel, il 33 per cento, al reattore veloce francese «Superphenix» di Creys Malville, realizzato da un consorzio franco-tedesco-italiano. Un secondo risvolto della vittoria del «sì» sarebbe l'inefficienza dell'impianto Pec (prova elementi combustibili del Brasi-

mona, vicino al completamento e concepito come struttura di servizio alla centrale transalpina. In pratica sarebbe un taglio netto con il futuro più immediato dell'energia nucleare. La realizzazione industriale dei reattori «intrinsecamente sicuri», alla quale stanno lavorando soprattutto la Svezia e la Germania Occidentale, è molto lontana nel tempo.

QUARTO QUESITO. «Volete voi l'abrogazione degli articoli 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7 e 8 della legge 10 maggio 1978, n. 170 recante: «Nuove norme sui procedimenti d'accusa di cui alla legge 25 gennaio 1962, n. 20?».

Si tratta della abolizione della Commissione inquirente per i procedimenti di accusa contro i membri del governo. Tutti i partiti e tutti i gruppi parlamentari sono concordi nel sostenere che la vecchia «inquirente» deve sparire.

L'affermazione del «sì» nella consultazione popolare obbligherebbe il Parlamento a una corsa contro il tempo. La vecchia legge infatti resterebbe in vigore per quattro mesi. In questo arco di tempo Camera e Senato dovrebbero approvare la nuova. Se non fosse per la revisione di una norma costituzionale occorre un doppio voto, con un intervallo di tre mesi fra il primo e il secondo scrutinio. Il limite dei quattro mesi non verrà sfondato solo se si troverà rapidamente un accordo fra i partiti. L'intesa sembra, probabile.

Una prima riforma dell'Inquirente era stata già votata dalla Camera e dal Senato nel 1986. La fine anticipata della nona legislatura ha azzerato la situazione. Dopo il referendum si ricomincerà da capo avendo però a disposizione un canovaccio che potrebbe accontentare tutti. La legge approvata dall'86 affidava l'istruttoria a un collegio di tre giudici ordinari. L'indagine era condizionata al via della giunta per le autorizzazioni a procedere, entro quaranta giorni dalla segnalazione al presidente della Camera o del Senato.

QUINTO QUESITO. «Volete voi l'abrogazione degli articoli 55, 56 e 74 del codice di procedura civile approvato con Regio decreto 28 ottobre 1940, n. 1143?».

E' il referendum sulla responsabilità civile dei magistrati. Dc, Pci, Psi, Pli, Psdi, radicali e Msi sono per la cancellazione delle norme che prevedono speciali limitazioni della responsabilità dei giudici per i danni provocati al cittadino per «colpa grave».

Il Pri e Democrazia Proletaria hanno espresso un orientamento contrario. Sul problema si registrano posizioni frastagliate all'interno dei «verdi» e nei gruppi parlamentari della sinistra indipendente. Alcuni dirigenti dell'area ambientalista hanno firmato un appello per il «no».

Ma il gruppo «verde» della Camera non ha voluto prendere una posizione ufficiale. Anche la discussione fra i parlamentari della Sinistra indipendente è animata. I senatori hanno sottoscritto a maggioranza molto larga (un contrario e un astenuto) un appello per il «no».

La posizione è condivisa dal capogruppo alla Camera Stefano Rodotà. Altri deputati la pensano in maniera diversa. Aldo Rizzo, un ex magistrato, si è pronunciato per il «sì».

Luigi Pintor ha anticipato che si asterrà. Sulla carta la vittoria del «sì» sembra scontata. Verrebbe così cancellata la norma che condiziona la rivaletta del cittadino a una autorizzazione del ministro di Grazia e Giustizia (che non è mai stata concessa dal 1942).

Se il Parlamento non approverà una legge entro quattro mesi ogni cittadino che si ritenga danneggiato potrà citare il magistrato davanti al tribunale civile. In alternativa si potrebbe applicare il testo unico delle leggi sul pubblico impiego.

REFERENDUM / PER I SEGGI Scuole chiuse 5 giorni

Fissato il calendario delle tribune Rai

ROMA — Un brivido di delusione percorre gli studenti italiani che in occasione dei prossimi referendum speravano in un bel periodo di vacanza. Secondo la circolare ministeriale 292 infatti «l'attività scolastica sarà sospesa nelle sole scuole che siano sede di seggi». In pratica quindi soltanto un certo numero di studenti potrà starsene tranquillamente in ferie dal 6 al 10 novembre. Il periodo che interesserà gli istituti prescelti per ospitare le votazioni va dal pomeriggio di giovedì 5 novembre a martedì 10 dello stesso mese. Le lezioni riprenderanno regolarmente per tutti il giorno 11. La procedura referendaria, secondo una circolare spedita dal ministero dell'Interno ai prefetti delega ai sindaci la scelta degli istituti necessari e più adatti alle operazioni di voto. In realtà, come si fa notare da viale Trastevere, non dovrebbero essere poi molti gli studenti «sfortunati» che rimarranno in classe.

Se poi, come già accaduto negli anni passati, la logica del buon senso avrà la meglio, tutti gli otto milioni e 639 mila ragazzi delle nostre scuole potranno riposarsi. Da più parti infatti si auspica un intervento dell'ultima ora che, secondo taluni, bloccherebbe sul nascere i malumori di coloro che si potrebbero sentire discriminati per la chiusura parziale delle scuole.

Intanto la commissione di vigilanza sulla Rai ha approvato il calendario delle tribune sul referendum che l'ente radiotelevisivo trasmetterà a partire dai prossimi giorni. Il programma prevede tre confronti di 60 minuti ciascuno sul tema dell'energia, alle 22 circa, sulla seconda rete radiotelevisiva.

Sempre sulla seconda rete verranno trasmessi due confronti sul tema della giustizia: dureranno 60 minuti ciascuno e andranno in onda anch'essi intorno alle 22.

REFERENDUM / PSI I giudici pagheranno

Craxi illustrerà il disegno di legge

ROMA — Anche i socialisti hanno la loro ricetta sulla «responsabilità civile» del magistrato: Craxi, probabilmente, la illustrerà stamane in una conferenza stampa. E' un colpo di scena inatteso, dal momento che il Psi aveva più volte manifestato, in passato, l'intenzione di non intervenire nella discussione del problema, fino a quando non fosse noto il risultato del referendum.

Questa linea di comportamento, però, aveva subito progressivi aggiustamenti nelle ultime settimane e, da qualche giorno, i socialisti hanno cominciato a far circolare una bozza di disegno di legge che dovrebbe sostituire gli articoli 55, 56 e 74 del codice di procedura civile: quelli sottoposti, appunto, al giudizio referendario.

Il progetto socialista si caratterizza per un'estrema fermezza nei confronti del magistrato che si sia macchiato di un reato, o sia in-

corso in un grave errore nel corso di un procedimento penale. Secondo il Psi dovrebbe essere lo stato, in prima persona, a risarcire gli eventuali danni civili patiti dal cittadino; il magistrato, però, potrebbe essere chiamato a rifondere le spese, contribuendo fino al 50% della somma totale, versando nelle casse del tesoro fino a un terzo del proprio stipendio. L'intero disegno di legge si articola in una decina di articoli, e, secondo le prime indiscrezioni, avrebbe già raccolto un parere negativo da parte dei diretti interessati: i giudici.

Il primo e il terzo articolo della bozza, quelli «chiave» di tutto il disegno di legge, stabiliscono i casi in cui un cittadino può ricorrere contro l'operato di un magistrato. E cioè quando quest'ultimo si sia macchiato di un «reato» commesso nell'esercizio della giurisprudenza.

REFERENDUM / FRIULI-VENEZIA GIULIA Consultazioni popolari anche su leggi regionali

Approvata in commissione la nuova disciplina che ora sarà sottoposta al Consiglio

TRIESTE — La commissione affari della presidenza del consiglio regionale, presieduta dal democristiano Angeli, ha approvato con i voti della maggioranza (astenuti Pci, Dp ed Msi-Dn) il disegno di legge che disciplina i referendum abrogativi delle leggi regionali, di quelli consultivi per la modifica delle circoscrizioni comunali e le procedure per la presentazione al consiglio regionale di proposte di legge da parte dei cittadini.

Cinque le proposte prese in esame, quattro d'iniziativa di consiglieri regionali e una della giunta, che alla fine è stata considerata come testo base. Le quattro proposte sono state brevemente esposte dai presentatori, a iniziare da Gambassini (LpT), che non ha nascosto la sua soddisfazione per il fatto che nella proposta giunta sia stato accolto il principio dell'accertamento dell'ammissibilità del referendum prima della raccolta delle firme. Dove invece ha dissentito è stato quando si prevedono 500 firme per i promotori dell'iniziativa e la ripartizione per distretti elettorali, giudicando la norma troppo severa.

Zanfagnini (Psi) ha chiesto rapidità d'approvazione del provvedimento, magari integrato con alcuni principi contenuti nella sua proposta, ma ha messo in guardia la giunta sui pericoli del vaglio preventivo di ammissibilità, poiché lo considera un principio che penalizza leggi riguardanti grandi centri urbani.

Bratina (Pci) ha affermato che la proposta firmata da lui, da Cavallo (Dp) e da De Agostini (MF) raccoglie i frutti del lavoro del comitato ristretto e ha insistito sul diminuire a 100 il numero dei proponenti del referendum.

Infine la proposta di De Agostini non è stata trattata per l'assenza del presentatore.

Il relatore del disegno di legge della giunta, Ciriani (Pri),

ha ricordato i punti di divergenza tra le forze politiche emersi nel corso dei lavori del comitato ristretto, che hanno riguardato il numero delle firme, l'estensione territoriale delle stesse e gli uffici preposti a determinare l'ammissibilità del referendum e alla convalida delle firme.

Infine il presidente della giunta Biasutti, ha difeso la tesi del controllo preventivo di ammissibilità, definendolo un elemento di serietà, un atto di responsabilità di tutto il territorio regionale.

Biasutti ha quindi confermato che il disegno di legge vuole garantire la massima correttezza di un istituto che coinvolge la gente in maniera diretta, rappresentando un importante strumento di democrazia diretta e di partecipazione alla vita politico-amministrativa, principi sanciti dallo statuto di autonomia della nostra Regione.

Referendum, riforma e decentramento in Regione sono stati i temi affrontati, in una conferenza stampa, dal gruppo consiliare del Pci regionale. Il capogruppo Silvano Tarondo, il segretario regionale comunista Roberto Viezzi e il consigliere Paolo Padovan, hanno sottolineato che «si tratta di un momento di grande impegno e delicatezza, essendone alla vigilia di importanti trasformazioni che dovranno dare applicazione allo statuto speciale della regione».

«Con soddisfazione — ha detto il capogruppo Tarondo — vediamo proprio oggi la conclusione in commissione dell'iter della normativa relativa all'istituzione del referendum, dopo 15 anni di attesa». Sono però giunti al dunque — hanno rilevato i comunisti — altri fondamentali problemi, quali la riforma e il decentramento della regione.

Sull'argomento — è stato ribadito — il Pci preannuncia la propria opposizione.

BARSCHTEL, SI RAFFORZA L'IPOTESI DEL SUICIDIO

Stroncato dai barbiturici

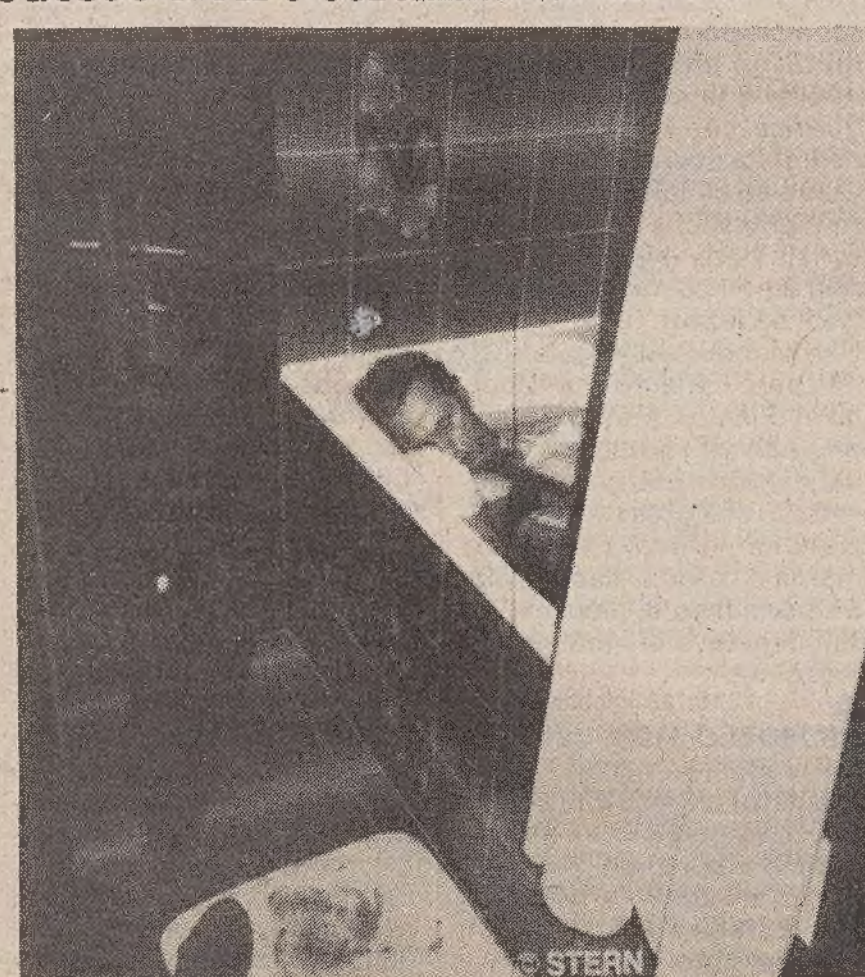
L'uomo politico tedesco non è certamente morto d'infarto

GINEVRA — Uwe Barschel è morto per una dose eccessiva di barbiturici e di tranquillanti. Queste sostanze non gli sono state fatte ingerire con la forza, ma non per questo si autorizza a concludere che si sia trattato di suicidio. «Per il momento ci atteniamo ai risultati delle perizie», ha dichiarato il giudice istruttore Claude-Nicolas Nardin, lasciando capire che l'ipotesi di un delitto non è da escludere.

Il magistrato ha tenuto ieri sera una conferenza stampa insieme al portavoce della polizia ginevrina Marcel Vaudoz. «Le analisi dei medici legali — ha dichiarato quest'ultimo — hanno individuato questo nello stomaco e nel sangue di Uwe Barschel la presenza di cinque diversi prodotti medicinali, sonniferi e tranquillanti di un tipo piuttosto forte. La morte è dovuta a questi prodotti. Le analisi sono ancora in corso per determinare la quantità esatta dei prodotti ingeriti».

«Sul corpo o nella bocca di Barschel — ha continuato Vaudoz — non sono state riscontrate tracce di violenza. E' quindi da escludere che i medicinali che l'hanno ucciso gli siano stati somministrati con la forza. L'ora della morte era stata inizialmente stabilita per le 11 del mattino di domenica. Questa conclusione è però suscettibile di revisione poiché l'acqua calda in cui era immerso il corpo potrebbe aver ritardato la rigidità cadaverica».

Vaudoz ha rivelato che le autorità della Germania federale hanno inviato a Ginevra una fotografia che potrebbe essere quella del sedicente Roloff, l'uomo dal quale Barschel sperava di ottenere la prova della propria innocenza. «Le ricerche



Il cadavere di Uwe Barschel come è stato rinvenuto nella vasca da bagno della sua camera d'albergo a Ginevra, completamente vestito ma senza scarpe. (Telefoto Ap)

per identificare questo misterioso personaggio sono in corso», ha aggiunto. Anche l'autista del taxi che trasportò Barschel al suo arrivo a Ginevra, sabato pomeriggio, non si è ancora fatto vivo. Il portavoce ha confermato che il letto della stanza nel quale l'uomo politico tedesco aveva preso alloggio non era sfatto e che intorno a un pozzo del cadavere era annodato un asciugamano di spugna, ma non ha voluto confermare la scomparsa della camera di alcuni documenti. «Per il momento non abbiamo indicazioni in proposito», ha detto.

E' invece sicuramente scom-

parsa la bottiglia di vino francese che Barschel aveva ordinato sabato sera al «room service» dell'albergo. «La stiamo cercando», ha detto il portavoce della polizia. Anche le scatole dei medicinali assorbiti da Barschel non sono state ritrovate. Il giudice istruttore, dal canto suo, ha rifiutato di dire se le analisi hanno rivelato che Barschel aveva bevuto vino o altri alcolici. Quanto ai giornalisti di «Stern» che per primi hanno trovato il cadavere, il magistrato ha detto di essersi fidati delle loro dichiarazioni. Ma su un punto almeno dovrà ricredersi: essi avevano assicurato di non

aver scattato fotografie, mentre il numero di «Stern» che sarà stamane in edicola mostra diverse immagini di Barschel morto nella vasca. Il giudice ha infine annunciato che i legali della famiglia di Barschel hanno chiesto che venga effettuata una controperizia medica.

Il quadro che emerge da queste dichiarazioni smentisce categoricamente la possibilità di una morte dovuta a cause naturali ma lascia intatto il mistero per quanto riguarda la volontarietà dell'ingestione dei medicinali. Se è infatti impossibile che Barschel sia stato avvelenato con la forza, niente esclude che qualcuno gli abbia fatto ingurgitare i barbiturici mischiandoli di nascosto al vino che l'uomo politico tedesco stava bevendo.

Questa ipotesi esce anzi rafforzata dalla circostanza che il portavoce della polizia ha rivelato o confermato: la scomparsa della bottiglia di Beaujolais e degli imballaggi dei medicinali, in particolare, non può essere spiegata se non ammettendo che la camera sia stata visitata da qualche estraneo.

A Kile, nel frattempo, Klaus Nilius, portavoce del partito socialdemocratico dello Schleswig-Holstein, chiamato in causa del caso Barschel, è stato rimosso ieri dall'incarico su sua richiesta dalla direzione regionale dell'Spd: ne ha dato notizia Björn Engholm, capo del gruppo socialdemocratico al parlamento regionale.

Nilius era stato citato da Rein-

FISICA E CHIMICA, CINQUE RICONOSCIMENTI

Tanti cervelli per due Nobel

Premiate le scoperte su superconduttività e su alcune caratteristiche molecolari



I premi Nobel per la fisica Karl Alexander Muller (sinistra), elvetico, e Johannes Georg Bednorz, tedesco-occidentale, vincitori ex aequo per le loro ricerche sulla superconduttività. (Telefoto Ap)



I premi Nobel per la chimica, da sinistra, Donald J. Cram, Charles J. Petersen, statunitensi, e Jean Marie Lehn, francese, vincitori ex aequo per le loro ricerche sull'interazione molecolare. (Telefoto Ap)

Servizio di

Marcello Bardi

STOCOLMA — L'accademia reale delle scienze ha ieri attribuito due premi Nobel: per la fisica e per la chimica. Il primo è stato assegnato congiuntamente al tedesco dottor Johannes Georg Bednorz e allo svizzero professor Karl Alexander Muller «che con le loro importanti e decisive scoperte nel campo della superconduttività dei materiali ceramici hanno aperto delle nuove prospettive».

La superconduttività è uno dei fenomeni più spettacolari della fisica: permette a una corrente elettrica di passare attraverso un corpo senza incontrare resistenza e, come si può ben capire, questo consente risparmi di tempo e assai migliori ricezioni. Sino a ora tutti i materiali superconduttori dovevano venire raffreddati sino a una temperatura così bassa che non si poteva in pratica utilizzare che l'elio il cui punto di ebollizione è a 269 gradi centigradi.

Il sogno di tutti i ricercatori era di trovare un materiale che rimanesse superconduttore a temperature superiori. In pratica l'inizio di uno sviluppo evolutivo con l'abbandono di materiali convenzionali per effettuare invece ricerche su materiali ossidati contenenti ossigeno, rame e una o più altre materie. In questo modo, grazie a un lavoro sistematico, si è potuto accertare una particolare superconduttività che ha portato al ripensamento di

determinati concetti dei movimenti degli elettroni, nonché della interazione delle forze nei corpi solidi.

Le scoperte dei due scienziati avranno di certo notevoli conseguenze nei campi dell'elettrotecnica e della microelettronica, mentre si profilano già interessanti o nuove utilizzazioni nella tecnica delle misurazioni. Il secondo premio della giornata, quello per la chimica, è stato congiuntamente assegnato al professor Donald Cram, Stati Uniti, Jean-Marie Lehn, Francia, e Charles Pedersen, Stati Uniti, «per le loro elaborazioni e utilizzazioni di molecole in grado di esercitare con un'alta selettività una interazione specifica di struttura».

In pratica questi scienziati hanno elaborato e messo in applicazione delle molecole capaci di riconoscere e selezionare altre molecole con le quali vogliono formare dei complessi. I tre ricercatori hanno studiato le proprietà fisiche e chimiche di questi complessi nonché le proprietà che determinano la facilità delle molecole di riconoscersi e di adattarsi le une alle altre come una chiave in una serratura.

Queste ricerche hanno aiutato a comprendere i trasporti di ioni tra le membrane biologiche e lo scopo finale è stato quello di fabbricare molecole sintetiche in grado di riconoscere le molecole biologicamente attive. Questo è servito a esempio a fabbricare delle molecole che fungono da elemento mediatore tra gli esseri umani e gli animali. E in avvenir sarà possibile creare delle supermolecole senza le limitazioni di superstruttura e reazioni che si hanno oggi.

SINODO / CONCLUSA PRIMA FASE

Spazio ristretto

Esso riguarda i movimenti spontanei e le donne

Servizio di
Fabio Negro

ROMA — Ruolo delle donne e ruolo dei «movimenti» nella Chiesa sono stati i grandi temi di cui si è discusso in questi primi quindici giorni di Sinodo: ma ora la relazione generale che il senegalese cardinale Thiandoum ha presentato agli altri vescovi convenuti a Roma blocca, in maniera severa, le proposte che su questi temi più rompendo con la tradizione della Chiesa cattolica.

Poco spazio quindi per le donne e poco spazio per i movimenti spontanei che in questi ultimi tempi hanno fatto parlare di sé, da Comunione e liberazione ai neo catabolici, e che ambiscono a svincolarsi dalla dipendenza dalle strutture «territoriali» in cui è organizzata la Chiesa cattolica, dalle parrocchie alle diocesi. Thiandoum ha messo un freno alle aspirazioni di maggiore autonomia, riecheggiando, in un certo senso, le tesi del cardinale di Milano Carlo Maria Martini che già aveva polemizzato con le richieste dei movimenti di essere svincolati dalla dipendenza ai vescovi. Anche Thiandoum ha rinnovato una dichiarazione di fiducia nelle capacità dell'Azione cattolica, mentre delle altre, più nuove, associazioni, ha detto che i padri sinodali continuano ad avere fiducia in loro, ma in sostanza che le vorrebbero più impegnate sul fronte delle realtà locali e quindi più legate alla gerarchia ecclesiastica a livello di diocesi.

Per usare le sue parole, il cardinale ha auspicato che i movimenti, «conservando la

loro autonomia, possano essere integrati nella vita della Chiesa, in particolare sotto la direzione del vescovo».

Che è poi proprio quello che invece i movimenti più importanti vorrebbero non fare, riservandosi la possibilità di giocare «a tutto campo».

Anche sulle donne la posizione del cardinale relatore è di sostanziale chiusura, come d'altronde era abbastanza logico aspettarsi: affermato che le donne debbono avere nella Chiesa, come nella società civile, diritti e doveri uguali agli uomini, il cardinale di Dakar ha ribadito che, per i cattolici, la questione femminile non va esaminata solo sotto il profilo socio-culturale, cioè concedendo anche nella Chiesa alle donne quella maggiore considerazione che in tutti i campi esse hanno acquistato negli ultimi anni, ma esclusivamente sotto il profilo teologico.

Il che significa che la dottrina tradizionale della Chiesa cattolica, che non concede spazio alla donna nell'ambito dei ministeri ordinati, rimane inalterata. Posizione di chiusura quindi anche a quelle proposte, timide, che l'assemblea dei vescovi aveva portato avanti. Ma è anche vero che in questo il Sinodo accoglie una posizione di riflusso che è generalizzata: due anni fa, in occasione di un precedente Sinodo, una donna tentò, per scuotere l'atmosfera, di dire messa all'altare maggiore della basilica di San Pietro. Fu, naturalmente, intercettata e bloccata, ma oggi una protesta clamorosa di questo genere appare nel complesso altamente improbabile.

SINODO / DA MOSCA

Arrivati i vietnamiti

Al posto di un cardinale ammalato

CITTA' DEL VATICANO — Sono arrivati a Roma, via Mosca, i due vescovi che rappresenteranno la Chiesa vietnamita al posto del card. Trinh Van Can, impedito dalle «deboli forze».

Mons. Nguyen Mihn Nhat e mons. Nguyen Van Sang già ieri pomeriggio hanno partecipato ai lavori sinodali prendendo parte alla riunione del gruppo «C» di lingua francese. Ieri, infatti, si è conclusa la prima fase del Sinodo, quella nella quale 205 padri hanno potuto esporre i loro

«contributi» nell'assemblea generale. Il cardinale Hyacinthe Thiandoum, relatore del Sinodo, ha poi raccolto in 26 cartelle di testo quanto è emerso, dando spazio ai temi più «sentiti», come l'autonomia dei movimenti e il ruolo delle donne nella Chiesa (diversi padri hanno chiesto che si studi la possibilità di ripristinare il diaconato femminile, mentre non è stato quasi preso in considerazione il problema dell'accesso delle donne al sacerdozio).

SANT'UFFIZIO

Lefebvre, soluzione

La vertenza sta per comporsi



CITTA' DEL VATICANO — Mons. Marcel Lefebvre torna fra qualche giorno al Sant'Uffizio — forse domani — non per una resa incondizionata, ma per definire i termini di quella

ricomposizione, lacerata da mille cose, piccole e grandi e da una «sospensione a divinis» che non può non avvilire un «tradizionalista» come il vescovo «ribelle».

Papa Wojtyla ha dato un ordine preciso: ricercare tutte le possibili vie per una soluzione che non costringa la Santa Sede a mettere in discussione le proprie posizioni e nello stesso tempo che non comporti una capitolazione, del resto inaccettabile, per l'arcivescovo che dichiara di operare in buona fede e per il bene della Chiesa.

I nodi più difficili dovrebbero già essere sciolti, tanto che mons. Lefebvre ha potuto parlare di «generose concessioni» da parte del Vaticano. Quali, si vedrà. La Santa Sede, da parte sua, considera questo «caso» talmente delicato e complesso, e la soluzione così importante per la stessa immagine della Chiesa, da non consentire a nessuna delle sue fonti di pronunciarsi, tantomeno di reagire a provocazioni, vere o presunte.

CONSIGLIO DI STATO

Si esamina la possibilità che Maria Josè ritorni

PARERI A LARGA MAGGIORANZA

A Parma una via al Re di maggio

Da ieri a Cascais c'è l'Avenida Umberto II



Il principe Vittorio Emanuele subito dopo lo scoprimento della targa stradale che riporta il nome del padre, Umberto II, re d'Italia.

ROMA — Entro la fine dell'anno Parma sarà con ogni probabilità la prima città italiana ad avere una via intitolata a Umberto II di Savoia, ultimo re d'Italia. In favore della proposta, presentata nei mesi scorsi da due consiglieri democristiani, Conforti e Balicci, esistono infatti all'interno del consiglio comunale una larga maggioranza, che va al di là di quella che sostiene l'attuale giunta partitica.

Già nell'83, all'indomani della morte in esilio dell'ex sovrano, oltre un migliaio di parmensi, tra cui l'allora sindaco, il socialista

Lauro Grossi, aveva sottoscritto una petizione con la richiesta di dedicare una via a Umberto II. Ora la commissione toponomastica comunale ha individuato due o tre nuove strade che potrebbero venire intitolate al «Re di maggio» e nei prossimi giorni l'assessore all'urbanistica preparerà la delibera da presentare in consiglio.

Proprio ieri a Cascais, in Portogallo, ultima residenza di Umberto di Savoia, si è svolta, alla presenza di un centinaio di monarchici italiani, la cerimonia con cui una strada in riva all'Oceano Atlantico, l'avenida Boca do Inferno, è stata ribattezzata con il nome del-

l'ex re d'Italia. «E' paradossale — ha detto Sergio Boschi, presidente del movimento monarchico Felt — che mentre una repubblica straniera onora un sovrano italiano, l'Italia continui a esiliarlo anche da morto».

Proprio per iniziativa del movimento Felt, nel giugno scorso, nella tenuta del Duca d'Aosta al Borro, in provincia di Arezzo, era stato scoperto un monumento dedicato a Umberto, mentre un busto che raffigura l'ex re si trova nella chiesa romana di San Lorenzo in Lucina e una lapide a «Villa Savoia» a Roma.

ROMA
Un treno
di film,
musica,
teatro

ROMA — «Romulus», «Freccia della laguna», «Pendolino»: i treni hanno nomi coloriti, che li personalizzano e li fanno ricordare. Ma un «Agricoltreno» ancora non si era sentito nominare. C'è anche questo. Partirà domattina dalla stazione Termini di Roma e sarà un convoglio tutto speciale, una fiera viaggiante su binari.

Ventun vagoni allestiti da mezzo espositivo toccheranno quindici delle maggiori città italiane per concludere la corsa a Roma il primo novembre. Rivolta a un vasto pubblico con particolare riguardo a quello in età scolare, la mostra itinerante sarà portavoce di tematiche ambientali legate al territorio e costituirà mezzo di informazione e cultura attraverso convegni, dibattiti, spettacoli teatrali e musicali, proiezioni cinematografiche.

Uno «spazio», quello del cinema, di cui si è occupata l'Agis che «a bordo» occupa il vagone numero 7 (insieme all'Istituto Luce e alla Rai) nel quale oltre a informare sugli eventi cinematografici in programma nel corso dell'anno e ad anticipare i film della prossima stagione, presenta il progetto «Agricoltura».

Attraverso «Agricoltura» l'Agis intende promuovere la ristrutturazione e la riutilizzazione di queste sale con un piano che ne consenta un uso polivalente affinché, oltre che come cinematografi, possano essere utilizzate come teatri e centri di servizio e di attività di formazione e divulgazione sulle tematiche agricole in particolare.

L'Agis presenterà il progetto, oltre che nello stand dell'Agricoltreno, anche con una serie di spettacoli «a terra»: anteprime cinematografiche di richiamo, eventi teatrali e musicali e un «pacchetto» dei migliori film legati al tema della terra provenienti da vari festival.

I visitatori inoltre potranno concorrere al concorso dell'Agis «Vinci un anno di cinema gratis»: una tessera che consente l'ingresso gratuito in tutti le sale cinematografiche italiane.

Hanno presentato la manifestazione a Roma il presidente dell'Agricoltreno, Massimo Biggero, con il segretario generale, Alessandro Nicotri, il presidente delle Ferrovie dello Stato, Ludovico Ligato, il presidente dell'Agis, Franco Bruno e per la Rai Emanuele Milano.

PROCLAMAZIONE

I santi di Nagasaki

Sono i 16 martiri del secolo XVII

CITTA' DEL VATICANO — Giornata missionaria mondiale Papa Wojtyla proclamerà santi i 16 martiri di Nagasaki, uccisi «in odio alla fede» tra il 1633 e il 1637. Si tratta di missionari e catechisti appartenenti a varie nazioni, che figurano nel calendario liturgico come i santi Lorenzo Ruiz, Domenico Ibanez de Encina, Giacomo Kyushel e 13 compagni.

La canonizzazione è stata fissata durante la 7.a as-

semblea generale del Sinodo dei vescovi sulla missione dei laici nella Chiesa e nel mondo perché cinque dei nuovi santi sono laici: due donne e tre uomini, tra i quali Lorenzo Ruiz, padre di famiglia, che sarà il primo santo nato nelle Filippine. Durante il rito Giovanni Paolo II benedirà e consegnerà il crocifisso a un gruppo di catechisti che iniziano la loro missione di annuncio del Vangelo.

QUADRO ALL'ASTA

Perugino in banca

Acquistato dalla Cassa di risparmio di Perugia



MILANO — «Madonna con bambino e due cherubini», (nella foto la riproduzione) è l'importante dipinto di Pietro Vannucci detto il Perugino (1445-1523), proveniente dalla collezione Robiolio di Biella, che è stato venduto all'asta (alla «Finarte» di Milano) per 640 milioni (più un centinaio di milioni fra tasse e diritti d'asta). Lo ha comperato la «Cassa di risparmio di Perugia».

Il prezzo di 740 milioni complessivi per un dipinto tanto importante, documentatissimo fin dal '700, l'unico di sicura attribuzione al Perugino ancora appartenente a una collezione privata, è risultato relativamente basso.

«Se fosse stato venduto a Londra o in America — ha commentato il direttore della «Finarte», Casimiro Porro, che ha battuto l'asta — avrebbe raggiunto una cifra almeno tre o quattro volte superiore. Ma in Italia i prezzi sono sempre più bassi per le opere importanti, perché vi è il divieto di esportazione».

Il problema dell'esportazione in questo caso, non si presenta perché a comperare questo piccolo ma bellissimo olio su tavola (cm 50,5x34,5) è stata una banca, la «Cassa di risparmio di Perugia», come già detto. «Abbiamo acquistato il dipinto — hanno spiegato i responsabili — perché stiamo facendo una raccolta di quadri importanti per Perugia e questo non poteva mancare. Ne studieremo ora la sistemazione».

L'asta era partita da 350 milioni e ha visto quattro concorrenti (ignoti gli altri tre), con aumenti di 20 milioni si è arrivati in pochi minuti a 640 milioni.

LE TRAME DELLA P2

Pecorelli, Gelli non c'era

Non è stato lui a far uccidere il giornalista da Giusva Fioravanti

Servizio di
Sergio Geraldini

ROMA — Il legame con il quale si è cercato di collegare l'omicidio del giornalista Mino Pecorelli alle trame eventive attribuite al capo della P2 Licio Gelli si è definitivamente spezzato in seguito ai risultati di una perizia balistica compiuta a Roma per ordine del consigliere istruttore Ernesto Cudillo. L'ipotesi, sostenuta da un «pentito», secondo la quale ad uccidere il direttore della rivista «Op» era stato il terrorista nero Giusva Fioravanti, su mandato di Gelli e con la complicità del colonnello del Sismi Antonio Vizzini, non ha infatti trovato conferma da parte degli esperti che hanno confrontato bossoli, proiettili, pistole trovati sul luogo del delitto Pecorelli, in casa Fioravanti, in arsenali segreti.

Fin qui la notizia di cronaca.

giudiziaria che ha fatto tirare un sospiro di sollievo non tanto ai difensori di Giusva, ormai condannato più volte all'ergastolo, quanto agli avvocati di Gelli e di Vizzini, che rischiavano una incriminazione per omicidio volontario.

Ma, come accaduto in occasioni di storie in cui sono rimasti coinvolti i servizi segreti, anche stavolta la vicenda si è tinta di giallo. A parte il fatto che dalla consegna della perizia ai giudici (17 luglio 1984) al deposito in cancelleria (avvenuto ieri) sono trascorsi più di tre anni, dalla lettura della relazione tecnica, firmata da Bruno Levi, Pietro Benedetti e Antonio Ugolini, balza in evidenza una circostanza densa di mistero. Si tratta della scomparsa di un bossolo, che risulta sostituito con un'altra cartuccia. Il fatto pone un interrogativo: chi ha manomesso i corpi di reato, e perché? Lo scambio sarebbe avvenuto nel 1982, epoca in cui — fa rilevare qualcuno — il Sismi era squassato da lotte interne e la stella di Gelli ormai tramontata.

Fu il «pentito» neofascista Walter Sordi a sostenere di aver ricevuto da un compagno di detenzione confidenze sull'omicidio Pecorelli; secondo queste considerazioni era stato Giusva Fioravanti, per ordine di Gelli, a giustificare il direttore di «Op».

Il magistrato, per saggiare l'attendibilità della «soffata», incaricò i periti di compiere un esame comparativo dei vari reperti. Tra l'altro affidò ai tecnici i quattro bossoli raccolti sul luogo del delitto, avvenuto il 29 marzo del '79, cinque pistole calibro 765 trovate in un arsenale segreto, un bossolo scoperto in casa di Fioravanti. Ebbene uno dei quattro bossoli usati per uccidere il giornalista è

comparso ed è stato sostituito con una cartuccia che aveva una certa rassomiglianza con quella trovata nell'abitazione di Fioravanti. Come se si volesse rafforzare l'ipotesi che voleva il terrorista nero «killer» di Pecorelli con il coinvolgimento di Gelli e Vizzini.

Una manovra che esi è rivelata però tutt'altro che accurata, in quanto i quattro bossoli originali recuperati sul luogo del delitto erano già stati oggetto di una precedente perizia (che ne aveva accertato marca e caratteristiche), che ha permesso di smascherare il tentativo di inquinare le indagini.

■ **OPUSCOLO AIDS.** Ventimila fra soggetti «a rischio» e sieropositivi all'Aids che vivono nei maggiori centri italiani stanno ricevendo in questi giorni un piccolo manuale che spiega i reali pericoli che corrono.

ferisce ai reati consueti. Nel caso specifico riguarda una rivista a luci rosse. L'udienza, fissata con rito direttissimo il 26 giugno '87, è stata rinviata al 20 novembre. Relatore il socialdemocratico Caria che — a quanto si apprende — sarebbe orientato a vedere un «fumo persecutorio» nelle varie denunce contro la Staller. Ieri l'on. Cicciolina, per prepararsi al singolare «processo» si è lavata i capelli nelle toilette riservate alle parlamentari, non sapendo di poter contare su un «buono» per i parrucchieri vicini a Montecitorio.

PER LO SHOW A VENEZIA

Cicciolina, altra inchiesta

VENEZIA — Comunicazione giudiziaria per il deputato radicale Anna Elena Staller, in arte «Cicciolina»: il pretore di Venezia ha aperto un'inchiesta sul porno-show che l'ha vista protagonista il 4 settembre scorso in piazza San Marco, ipotizzando il reato di atti osceni in luogo pubblico. Ma non basta. La comunicazione si riferisce anche alla legge 1089 del '39 sulla tutela delle cose d'interesse artistico o storico: evidentemente, per il magistrato, l'esibizione di Cicciolina può anche avere leso la dignità della celebre piazza.

Con la Staller è finito sotto inchiesta per concorso anche il pittore veneziano Ludovico De Luigi, reo di avere invitato a Venezia Cicciolina in occasione della presentazione di una sua opera: un cavallo di bronzo sul quale la «star» si era poi esibita praticamente nuda, vestita solo con una gonna di velo e un paio di calze.

Intanto il primo «processo» contro l'on. Staller alla giunta per le autorizzazioni a procedere della Camera, si avvia verso una «assoluzione». La richiesta della magistratura di Velletri, trasmessa dal ministro Vassalli, si ri-

NEL TERAMANO

Stavolta quell'Ufo sparisce in mare

TERAMO — Gli Ufo, che solitamente bazzicano mari e coste marchigiane tra il Goro e San Benedetto del Tronto, sono ricomparsi anche in Abruzzo, e in maniera a dir poco clamorosa, almeno secondo gli adepti che credono ciecamente a tali fenomeni.

A Roseto (Teramo) diverse persone (tra cui alcuni vigili del fuoco) hanno «avvistato un oggetto circolare, emanante una luce accecante, sorvolare il mare a breve distanza dalla spiaggia, posarsi in prossimità di alcuni scogli circondati dall'acqua, quindi sparire».

Caratteristica senza molti precedenti: l'Ufo, dicono i testimoni, era rumoroso, quasi fragoroso. E' stato visto e sentito anche nella vicina cittadina di Pineto, sempre sull'Adriatico. Controlli e ricerche dei vigili del fuoco e di alcuni sommozzatori — al solito — non hanno dato esi-

to alcuno. In mare non c'è nulla, escluso quindi che un velivolo sia precipitato. Tutti ricordano il famoso «fiap», l'ondata di avvistamenti veri e presunti, del 1978, sempre in autunno, quando dall'Adriatico furono visti uccidere diversi Ufo. Il mare ribollì, si levarono colonne d'acqua e molti marinai furono terrorizzati da fenomeni mai spiegati, di cui si interessò anche la Marina militare.

L'avvistamento dell'Ufo sull'Adriatico, a Roseto, è stato confermato da un'intera squadra di vigili del fuoco, il caposquadra Pasquale D'Alessio ha dichiarato alla Vedetta. «Siamo stati in tanti a vederlo, lo comunque, non credo agli Ufo, penso piuttosto che quella luce sugli scogli provenisse da un natante in difficoltà».

Le ricerche tra gli scogli, in mare, con un gommone, non hanno dato però esito.

BLOCCO
Mancano
anestestici

PESCARA — Da ieri mattina gli interventi chirurgici nelle sale operatorie dell'ospedale di Pescara sono stati bloccati per mancanza di prodotti anestestici. Le ultime cinquanta fiale di anestetico disponibili sono state riservate agli interventi chirurgici. La decisione è stata presa dall'ispettore sanitario Gianfranco Ricci in seguito al mancato rifornimento dei prodotti anestestici da parte della farmacia interna.

IN CARCERE
Assassina
e madre

PALERMO — Angela Ciaramitaro, di 25 anni, la donna accusata insieme con il marito, Francesco Mazzola, di aver ucciso la figliuola Maria Concetta, di tre anni e mezzo, il 26 aprile scorso, ha dato alla luce un altro bambino. La donna, accusata di omicidio volontario, è attualmente agli arresti domiciliari. Il servizio sociale presso il Tribunale dei minorenni ha disposto che il bambino venga affidato a un istituto.

UN CONVEGNO A BOLOGNA

Piccola industria cresce

Negli anni '70 la piccola impresa è stata «la regina» della ripresa

ROMA — Al convegno «Risorsa piccola industria» in programma oggi e domani a Bologna, il presidente dell'Istat, Guido Rey presenterà un interessante rapporto su come si è mossa la piccola industria negli ultimi anni.

In particolare, sarà messo in risalto come negli anni '70 la piccola impresa sia stata «la regina» del sistema produttivo. A partire dai primi anni '60 la situazione cambia. Si evidenzia, infatti, una netta ripresa della impresa medio-grande che recupera notevolmente nei confronti della medio-piccola. Il recupero passa sostanzialmente attraverso la crescita della produttività per addetto, a sua volta legata all'innovazione tecnologica e alla espulsione della manodopera.

Nel corso del triennio 1983-1985 si è assistito a una crescita dei profitti maggiore nelle imprese medio-grandi, che ha contribuito a ridurre i due punti percentuali del divario esistente nei livelli di redditività tra le due diverse dimensioni aziendali. La quota dei profitti delle imprese minori risulta nel 1985 pari al 38,7 per cento, mentre per le imprese con oltre 100 addetti è pari al 33,7%. Ciò è

dovuto al fatto che mentre il divario per il costo del lavoro è rimasto immutato, nel 1985 la produttività è cresciuta in misura maggiore nelle grandi imprese.

La diversità più profonda tra grande e piccola impresa si coglie sul versante delle esportazioni. Nel complesso dell'industria manifatturiera il grado di apertura al mercato internazionale, misurato dalla quota del fatturato all'esportazione sul totale del fatturato, risulta inferiore per la piccola e media impresa (21,6% rispetto al 26,3% delle imprese con oltre 100 addetti nel 1985).

Un'analisi disaggregata mostra, però, che nei settori per i quali la tecnologia e la tradizione privilegiano la flessibilità, il design, il rapporto diretto con il cliente, la presenza della piccola e media impresa sui mercati internazionali è maggiore; nei settori nei quali il progresso tecnologico, i costi di insediamento, la continuità di fornitura rappresentano elementi preferenziali per l'affermazione sui mercati esteri, allora risulta privilegiata l'impresa mediogrande.

[Nu. Na.]

INTERVISTA AL PRESIDENTE FRANCO MUSCARA

«Il piccolo spesso subisce, ma si arrabbia...»

I grandi oligopoli, banche, assicurazioni, frenano spesso il nostro sviluppo

Intervista di

Nuccio Natoli

ROMA — «Tante chiacchiere, tante belle parole, ma fatti reali davvero pochi. E la rabbia in corpo cresce». Il presidente della piccola industria (l'associazione aderente alla Confindustria) Franco Muscara si infervorisce. Da stamani, e per due giorni, a Bologna, la piccola industria è intenzionata a mettere in tavola tutte le carte di cui dispone.

Presidente, avete preparato uno dei soliti convegni, o una specie di dichiarazione di guerra?

«Vedremo. Forse le due cose insieme. Di sicuro vogliamo parlare chiaro».

Il titolo del convegno, «Risorsa piccola industria», può voler dire tanto e poco, per voi che cosa significa?

«Essenzialmente una cosa: vogliamo richiamare l'attenzione dell'economia italiana e della classe dirigente sul fatto che in Italia non

esiste solo la grande industria. Vogliamo parlare della realtà del piccolo industriale; una realtà necessaria e vitale anche per le grandi imprese».

Che cosa vi dà noia in modo particolare?

«Il fatto che nel nostro Paese non esista una crescita fisiologica e progressiva delle dimensioni aziendali. Un evento che negli altri paesi, invece, si realizza».

Ma questa non potrebbe essere colpa vostra? Nel senso che il piccolo industriale vuole evitare i rischi e si autoreprime?

«Le cose nella stragrande maggioranza dei casi non stanno così».

E come stanno?

«Il problema è che nel nostro sistema esistono una serie di gabbie normative, l'impreparazione e spesso l'immaturità degli organi statali e dei grandi oligopoli come banche, assicurazioni eccetera, che di fatto frenano lo sviluppo delle piccole e medie imprese».

Quindi i piccoli imprenditori subiscono e basta.

«Il piccolo subisce, ma si arrabbia. Sa di avere le capacità per crescere, ma si rende conto di essere bloccato dalla ragnatela esterna. Alla fine tra i vari mali sceglie quello minore e si autoregola. Lo fa perché non può fare altrimenti, ma il minimo che possa accadere è che si arrabbia».

E che cosa si dovrebbe fare per calmarlo?

«Per prima cosa ficcarsi in testa che la risorsa piccola industria è valida. Che se fosse sfruttata meglio darebbe vantaggi non solo ai piccoli imprenditori, ma al paese tutto. Potrebbe contribuire di più e meglio all'export, all'occupazione, al pagamento delle tasse e così via. Insomma, l'Italia è un paese che continua a pensare alla grande industria e ai grandi oligopoli, e a ciò che potrebbe dare la

piccola industria, invece, non si pensa».

In altri termini, oltre ai grandi oligopoli, la grande industria nei vostri confronti si comporta da matrigna togliendovi spazio e ossigeno?

«No, non è così. La grande industria ha i suoi interessi, ma fra questi certo non rientra quello di impedire la crescita della piccola. Anzi, interesse della grande industria è che la piccola cresca e si rafforzi. Il motivo è semplice: la grande industria ha bisogno di avere attorno una piccola industria dinamica, flessibile che crei e offra sempre nuovi prodotti alla sorella maggiore».

«In definitiva, è nell'interesse di tutti, compresa l'economia del Paese che grande e piccola industria si integrino. E' questo il motivo per cui non c'è, né ci potrà mai essere, una contrapposizione tra piccola e grande industria».

INDAGINE SUL PRODOTTO LORDO 1986

RAMI O CLASSI	NUMERO ADDETTI		
	20-99	100 e oltre	TOTALE
Industrie estrattive, trasformazione minerali non energetici, chimiche	19.940	80.060	100.000
Produzione e prima trasformazione metalli	16.034	83.966	100.000
Estraz. mini. non metall. e non energetici	64.468	35.532	100.000
Lavoraz. minerali non metalliferi	37.647	62.353	100.000
Industria chimiche	15.017	84.983	100.000
Produzione fibre artificiali e sintetiche	3.485	96.515	100.000
Industria manifatturiera lavorazione e trasformazione metalli	25.135	74.865	100.000
Prodotti in metallo	51.514	48.486	100.000
Macchine e materiale meccanico	33.685	66.315	100.000
Macchine per ufficio	1.882	98.118	100.000
Materiale elettrico ed elettronico	18.012	81.988	100.000
Autoveicoli	6.284	93.716	100.000
Altri mezzi di trasporto	8.248	91.752	100.000
Strumenti e apparecchi di precisione	33.205	66.795	100.000
Industria manifatturiera, alimentari, tessili, pell. legno	41.511	58.489	100.000
Alimentari di base	41.321	58.679	100.000
Zuccheri, bevande, altri alimentari	21.812	78.188	100.000
Tessili	46.321	53.679	100.000
Pelli e cuoio	57.426	42.574	100.000
Calzature, abbigliamento, biancheria	57.483	42.517	100.000
Legno e prodotti in legno	30.068	69.932	100.000
Carta, stampa ed editoria	42.907	57.093	100.000
Gomma e materie plastiche	56.547	43.453	100.000
Manifatture diverse			
TOTALE	30.509	69.491	100.000

La tabella mostra come si divide in percentuale, settore per settore, la produzione in Italia tra imprese piccole e grandi. Piccole imprese sono considerate quelle fino a 99 dipendenti. Oltre, si entra nella categoria delle imprese medio-grandi.

GENERALI

L'orizzonte si allarga

Comperate una società inglese e una austriaca

La quota di mercato

per il ramo aviazione

ha superato intanto

il cinquanta per cento

TRIESTE — Le Generali proseguono nel lavoro di diversificazione e potenziamento, affinando le loro strategie sullo scacchiere mondiale. La società triestina si è arricchita di due nuove società assicuratrici, l'inglese «Northern Star» di Gloucester, operante nel ramo danni (35 miliardi di premi nel primo semestre), e l'austriaca «Europäische Güter und Reisegepack Versicherung» di Vienna.

Lo ha reso noto a Bruxelles il presidente Enrico Randone, nel corso di una riunione sulla politica commerciale sui mercati internazionali e italiani. Con le recenti acquisizioni, le compagnie assicuratrici, inclusa la «Europ Assistance», facenti parte del gruppo, sono ora 51, con un'estensione territoriale che è la più vasta a livello internazionale.

Le Generali — è stato ricordato a Bruxelles — si sono

attrezzate per far fronte all'accentuata concorrenzialità internazionale e sul mercato interno affinando i prodotti assicurativi, potenziando le reti di vendita, garantendo un'accresciuta professionalità degli addetti attraverso scuole di formazione interna, snellendo le procedure dei servizi liquidazione sinistri, istituendo servizi di consulenza in tema di prevenzione e manutenzione degli impianti per le industrie.

Per quanto concerne l'Italia

lo sviluppo produttivo risulta di grande rilievo nel ramo vita, con un incremento nei primi sei mesi del 1987 del 35, per cento nelle polizze individuali e del 31 per cento in quelle collettive, nel ramo malattie (+34 per cento) e nei rischi diversi (40,1 per cento), in particolare per le coperture industriali, a conferma delle crescenti esigenze del pubblico di previdenze integrative rispetto a quelle sociali e delle accresciute propensioni della industria verso forme più com-

plete di assicurazione.

Di particolare rilievo anche il fatto che la quota di mercato del ramo aviazione ha superato il 50 per cento e che la compagnia è in assoluto leader europeo nelle coperture opzionali.

In Belgio la compagnia è presente dal 1901 e opera attualmente attraverso Generali Belgium. Fanno parte del Gruppo in Belgio anche altre società di servizi ed è installato a Bruxelles, per le esigenze delle ditte multinazionali, il General European Marketing Office. La riunione di Bruxelles fa seguito ad altre indette dalle Generali negli scorsi anni in altri Paesi europei con il fine di mettere in contatto l'organizzazione italiana con quella di altri mercati di operazione, onde garantire un'interscambio di esperienze che valorizzi sul piano dei servizi alla clientela il carattere internazionale della compagnia.

IN ITALIA Sbarcano i Lloyd's

GENOVA — Operanti dal 1688, una massa di introiti annui superiore ai 20 mila miliardi, i Lloyd's di Londra approdano sul mercato italiano con l'apertura di una sede a Roma.

Il prestigioso gruppo assicurativo inglese punta a svolgere in Italia (uno dei pochi paesi Cee in cui non era ancora presente) un'attività prevalente nei settori delle polizze professionali e industriali.

Nato a Londra in un caffè per iniziativa di Edward Lloyd, il gruppo assicurativo inglese è articolato su 32 mila sottoscrittori individuali (riuniti in 370 sindacati) che rispondono con il loro patrimonio personale. La richiesta della autorizzazione a operare sul mercato italiano è stata inoltrata nell'82 e concessa solo nell'aprile scorso.

CANTIERI Si riparte da zero

MONFALCONE. Totale disimpegno dall'accordo del 14 ottobre 1986 con la Fincantieri sull'organizzazione del lavoro e rilancio di una contrattazione di stabilimento. Questa la decisione, del sindacato comunicato ieri ai lavoratori monfalconesi: da Gianfranco Valenta, segretario provinciale della Fim-Cisl di Gorizia, durante lo sciopero di un'ora, attuato per rivendicare l'incremento salariale legato alla produttività acquisita dallo stabilimento dal marzo di quest'anno.

A un anno esatto dalla firma dell'accordo, dunque, si torna indietro. Nello stabilimento Fincantieri non sarà più adottato il principio dei plurimansioni dei capi e degli operai, «fino a quando non sarà sottoscritto un nuovo accordo soddisfacente per il sindacato».

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

2 Lavoro pers. servizio Offerte

CERCASI donna per cucina. Tel. 828669 dalle 9-11. 62359

3 Impiego e lavoro Richieste

COMMESSA abbigliamento conoscenza lingue slave, pluriennale esperienza confezioni e sportivo offresi. 941394.

IMPIEGATA 19enne seria volenterosa con breve esperienza lavorativa presso enti statali con contratto a termine, offresi per lavoro ufficio. Tel. 52290. 62310

4 Impiego e lavoro Offerte

AFFIDASI lavoro esterno. Scrivere Ar.Com casella postale 17183 (20170) Milano. 0240

APRENDISTA commessa con esperienza centrale merceria tessuti 17-18 anni attitudine articolo, preferenza conoscenza sloveno. Scrivere a Cassetta n. 45/E Publied, 34100 Trieste. 5701

ASSUMONSI ovunque residenti collaboratori confezione giocattoli. Scrivere Bamby, via Firenze 163, Catania. 0133

AZIENDA informatica applicativa selezione giovani ambasciatori, cultura media superiore, predisposti inserimento gestione aziendale computerizzata ufficio automation. Serie opportunità professionali e occupazionali, dopo training su elaboratori. Presentarsi oggi domani a C.T.A., ore 9-12, 16-18, presso Consulenti associati via Genova 9, Trieste.

CERCASI app. banconiera bar buffet massima serietà e volenterosa. Telefonare ore serali 380071. 5808

CERCASI geometra arredatore militeante autonomo per visitare clienti settore arredamento. Scrivere a Publied casella nr. 177/F. Publied 41344. 5795

IMPRESA cerca manovale/operato militeante scrivere curriculum a Publied casella nr. 19/F 34100 Trieste. 305

LA Concessionaria srl operante in Trieste in qualità di concessionario autoveicoli FORD cerca giovane, possibilmante diploma tecnico-amministrativo, cui demandare la gestione intesa al rilancio del prodotto. Innata propensione ai contatti umani, dinamismo, capacità di gestione autonoma della propria attività lavorativa, unite a pluriennale residenza in Trieste, rappresentano requisiti indispensabili. Inquadramento ENASARCO. Adeguato periodo di addestramento alla gestione esaminate soltanto curriculum scritti da inviare a: LA CONCESSIONARIA srl, via Caboto 24, 34147 Trieste. 050250

PER assunzione immediata contratto formazione cercasi aiuto cameriere/a possibilmente abitante Gorizia. Presentarsi mattinata ristorante Kappa via Bellini 1, Gorizia.

RISTORANTE cerca giovane donna per aiuto cucina. Presentarsi ristorante King via Giulia 76, dalle 14.30-16.

SOCIETA cerca ambasciatori preferibilmente laureati 25/35 anni autonomi, esperienza pubblica relazioni. Disposti viaggiare. Tel. 0432/21046.

SOCIETA commerciale con filiale a Trieste cerca subito giovane diplomato/a dinamico/a volenteroso/a per aiuto lavori segreteria. Mandare curriculum scritti da inviare a: Publied casella nr. 20/F 34100 Trieste

SOCIETA finanziaria diretta erogatrice: prestiti personali, mutui ipotecari, leasing, ricerca ambasciatori diplomati-lau-

AZIENDE INFORMANO

Cofanetti regalo

Contour

Dicembre è ormai alle porte e quando si pensa a dicembre si pensa, in pratica, a Natale. Come ogni anno questa ricorrenza trova Gillette pronta a rispondere alle esigenze del consumatore nella ricerca del regalo «pensato» per tempo o di quello dell'ultimo momento, magari, perché no? per il ragazzo più simpatico della «compagnia» con il quale non avresti mai sperato di uscire e che proprio oggi ti invita per una pizza!

Le due confezioni sono concettualmente differenti:

— L'una indirizzata ai giovani o per le occasioni meno impegnative, è costituita dall'oggetto regalo, contenuto nella confezione.

— per l'altra è il contenitore che diventa l'oggetto regalo riutilizzabile una volta tolti i prodotti.

Ecco quindi riproposta l'ormai conosciuta confezione «a libro» vestita di nuovi colori con: AFTER SHAVE LOTION — EAU DE TOILETTE — OROLOGIO DA SCRIVANIA O DA AUTOMOBILE.

L'idea regalo originale (perché nessuno soltanto ci pensa) e al tempo stesso sofisticata, è rappresentata da: AFTER SHAVE LOTION — EAU DE TOILETTE — SOAP, contenuti in una elegante scatola portafazzoletti in plexiglass nero. Un astuccio in cartoncino sul quale fanno bella mostra sia la fotografia dei prodotti, sia quella dell'utilizzo del contenitore, completano la confezione.

Perché proprio una scatola portafazzoletti? ci si potrebbe chiedere! Perché è una idea regalo nuova, spiritosa, giovane e soprattutto perché, oggi, oggi, oggi, i cosiddetti «Kleenex» sono ormai entrati nell'uso comune e quotidiano.

Per questo all'uomo moderno (anche a quello più tradizionale, però) farà senz'altro piacere ricevere una elegante scatola portafazzoletti da tenere nella stanza da bagno, in ufficio o in macchina.

Centro

Milanomedia

L'Agenzia di pubblicità CENTRO, dopo una verifica del mercato, ha affidato la gestione operativa mezzi a MILANOMEDIA. MILANOMEDIA, una delle agenzie di MEDIANETWORK, dal 18 settembre 1987 assume l'incarico di pianificare ed acquistare per tutti i principali clienti, tra cui Soc. Pneumatici Pirelli, Balzaretto - Modigliani, Roan, Casa Kit.

mezzo proprio, provenienza settori assicurativo, finanziaria, librario, immobiliare. Offerta provvisoria più incentivi. Scrivere a Cassetta n. 47/E Publied 34100 Trieste. 142

5 Rappresentanti Piazzisti

AZIENDA confezioni intimo ed esterno cerca qualificati rappresentanti introdotti ingrosso per la zona di Trieste. Chiedesi referenze. Jovan sas, via Montevergine 16, Soccavo Napoli. Telefono 7672846, Tlx 721177 locan I. 1377

AZIENDA produttrice articolo brevettato con test di mercato già effettuato con risultati interessanti si desidera espandere cerca: plurimantidatari/mandatari/venditori introdotti in aziende oggettistica promozionale. Offre: altissima provvigione liquidabile mensilmente-incentivi-premi. Telefonare per appuntamento al 0421/73344 chiedere sig.na Paola. 5798

6 Lavoro a domicilio Artigianato

A.A.A.A. RIPARAZIONI idrauliche, elettriche, domicilio. Telefonare 811344. 5766

A.A. RIPARAZIONE, sostituzione avvolgibili, pitturazioni, restauri appartamenti. Telefonare 811344. 5766

8 Istruzione

INSEGNANTE universitario madrelingua francese impartisce lezioni tutti i livelli. Tel.: 040/300804 ore pasti. 62308

9 Vendite d'occasione

PELLICCIE giacche guarnizioni modelli attuali elegantissimi tutte le qualità superlativi prezzi straoccasional da vostra pellicceria di fiducia Cervo viale XX Settembre 16 III p. ascensore. 4863

10 Acquisti d'occasione

PITTORI triestini dell'800-900 acquistiamo, Il Giardino, via Mazzini 12, tel. 68242. 5541

11 Mobili e pianoforti

A.A.A.A. ACQUISTO mobili oggetti quadri soprammobili di qualsiasi genere, sgomberi

anche gratis. Interpellateci. Neg. via Udine 19, tel. 412201, ab. 43038. 62254

A.A.A. AQUISTIAMO pianoforti, mobili, soprammobili, quadri, tappeti, eventualmente sgomberando. Telefonare 630358-415582. 62216

CAUSA trasferimento venduto pianoforte perfetto 1.400.000 con trasporto. 0431/93147. 1

12 Commerciali

A.A. GIOIELLERIA Liberty acquista gioielli antichi, oro, argenti, orologi e penne d'epoca. V. Maicanton 14/B tel. 631641. 5598

CENTRALGOLD compra ORO argento a PREZZI SUPERIORI. CORSO ITALIA 28, primo piano. 5255

OREFICERIA Ghega compra oro massimi prezzi, via Ghega 8/D. 5713

14 Auto, moto cili

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 821378-574952. 5787

A.A.A. AUTODEMOLIZIONE ritirare macchine da demolire. Tel. 566355. 5783

BARCOLAUTO. Vendita e assistenza Lancia Autobianchi. Usato garantito: Y 10 LX '86, Prisma 1600 '85, Delta HF '84, A 112 Abarth '78, Uno 45 '84, Arna SL '84, Golf 1100 '82, Mini 90 '79, Mini de Tomaso '81, BMW 735 '80, Saab 900 Turbo '81, Suzuki fuoristrada '86, motor Honda 500 '79, Suzuki 1100 '83, Suzuki 380 '75, Via del Cerreto 4/A, Tel. 422911. 5811

OCCASIONI: SENZA ANTICIPO, AMPIA SCELTA USATO GARANTITO, PAGABILE FINO A 60 MESI: Golf GTI 1600 '80-'81, Giulietta 1600 '81, Panda 30 '81-'82, Delta 1300 '80-'81, Ritmo Cabrio '84, PORSCHE 924 TURBO '83, R 25 GTS '84, Mini 90 il serie '82, Golf GL 1100 '80, Giulietta 2000 TI '83, Panda 45 '81-'82, 126 '74, A 112 Elite '81, Duetto 1600 '82, Uno 45 S Fire '86, Porsche 911 S Targa '72, DELTA HF TURBO '84, R5 GTL '80, Golf Cabrio '83, Giulietta 1800 '80, Beta HPE 2000 i.e. Executive '83, Peugeot 205 GT '86, A 112 Junior '84, Nuova Ritmo 85 S '83, Alfa 33 Q. Oro '84, Fiat Pullmino 900 E7 posti '83, Mercedes 200 E nuovo mod. '85, Golf GL 1100 Formula E '82, Porsche 924 S m. '80, MY CAR, v. F. S. S. v. 122, 040/569119 SABATO APERTO. 4

Continua in 16.a pagina

ROMA ALLEGGERISCE LE TASSE DI TRANSITO

Guerra dei Tir, Belgrado strappa uno sconto

TRIESTE — Gli autotrasportatori jugoslavi sono riusciti a strappare un consistente sconto sulla tassa alla quale sono assoggettati gli autoveicoli adibiti al trasporto di merci al loro ingresso in Italia. La tassa, il cosiddetto «diritto fisso», reintrodotta il primo ottobre dopo che da circa vent'anni gli autotrasportatori jugoslavi ne erano stati esentati, ha provocato gravi ripercussioni e il presoché totale blocco dei trasporti su gomma in direzione dell'Italia.

Il problema è stato discusso, a livello di organismi mini-

steriali, a Portorose. I termini dell'accordo, che sarà ora sottoposto all'approvazione dei competenti organi di governo, non sono stati resi noti, ma da fonte jugoslava si è appreso che gli autotrasportatori d'oltrefrontiera dovrebbero pagare una tassa di 2.500 lire per ogni tonnellata trasportata (invece delle attuali 18.000) per percorsi superiori ai 100 chilometri e di 1.500 lire (invece di 12.000) per percorsi sotto i 100 chilometri.

La fabbrica jugoslava di automobili «Crvena Zastava», di Kragujevac, ha concluso

intanto un accordo con partner statunitensi per investimenti comuni nella sua azienda «Yugo-America». In base a questo accordo — a quanto si è appreso a Belgrado — da parte degli Stati Uniti dovrebbero essere investiti 28 milioni di dollari per lo sviluppo futuro della vettura «Yugo» e per l'avvio della produzione del nuovo modello dei complessi di Kragujevac, la «Yugo-Florida».

L'occasione di rilancio della collaborazione con gli Stati Uniti, che risale a due anni fa, è data dalla consegna,

prevista per il mese prossimo, della centomillesima «Yugo» sul mercato americano. E un centinaio di venditori degli Stati Uniti tra i più importanti sono attesi a Kragujevac per una visita agli impianti. Entro la fine dell'anno la casa jugoslava spera di consegnare sul mercato americano 60.000 vetture «Yugo» (totale per il 1987). Per il 1988 si spera di raggiungere un totale di 70 mila vetture dello stesso modello. Alla Farnesina, ma anche al ministero commercio estero e all'Uce, è in corso una vasta consultazione di organismi

statali e di associazioni imprenditoriali per la preparazione del programma promozionale che il nostro Paese si propone di svolgere il prossimo anno all'Est. Motivo di particolare attenzione sono naturalmente le conseguenze negative verificatesi quest'anno per effetto del «riparto preventivo» delle nostre importazioni dall'Est a seguito del noto provvedimento dell'allora ministro Formica. Si tratta di recuperare terreno perduto e di trovare anche nuovi spazi operativi. Gli spazi maggiori si aprono

in Urss. «I sovietici hanno in programma almeno 200 società miste con i paesi occidentali. Dodici di queste, di cui quattro con imprese italiane, sono ormai in dirittura d'arrivo». Lo ha detto il ministro del commercio estero Renato Ruggiero precisando che due delle quattro joint ventures con l'Italia saranno probabilmente fatte con l'Eni. Un altro accordo riguarda la Fata, che dopo aver costituito con l'Urss una società mista, per la produzione di armadi e celle frigorifere, sta per costituire un'altra nell'engineering.

denominazione del prestito	Serie N.
6% 1968-1988 I em. (Marconi):	15 - 17 - 24 - 27 - 46 - 55 - 71 - 80 - 103 - 105 - 126 - 128
6% 1969—1989 I em. (Ampère):	5 - 14 - 16 - 23 - 40 - 72 - 74 - 97 - 105 - 110 - 122 - 129
7% 1973—1993 (Meucci):	30 - 58 - 68

ATTESA DECISIONE

Napoli per 2-0

Il giudice sportivo ha ricostruito il fattaccio

MILANO — Il giudice sportivo della Lega calcio professionistica ha deciso di assegnare al Napoli la vittoria a tavolino per 2-0 sul Pisa e di infliggere alla società toscana un'ammenda di 30 milioni di lire con diffida.

Nella motivazione al suo provvedimento con cui ha dato la vittoria al Napoli sul Pisa per 2-0 (partita del 27 settembre, finita sul campo per 1-0 in favore del Pisa), il giudice sportivo ha ricostruito tutta la vicenda relativa al reclamo presentato dal Napoli, basato sul fatto che il giocatore Renica era stato colpito al termine del primo tempo, da un oggetto metallico, «con conseguente menomazione psicofisica e atletica» e che quindi non aveva potuto rientrare in campo nella ripresa.

Al reclamo il Napoli aveva allegato un certificato del medico di guardia dell'ospedale di Pisa in cui si diagnosticava un trauma contusivo alla volta cranica con piccola ferita escoriata e modesto ematoma al cuoio capelluto, con prognosi di tre giorni salvo complicazioni.

Il giudice sportivo ha rilevato che già alla fine del primo tempo sostenitori della società ospitante avevano lanciato sette-otto monete in direzione dell'arbitro. Al momento del fatto in questione poi un guardalinee, mentre con i giocatori si avvicinava al sottopassaggio per rientrare negli spogliatoi, aveva visto il giocatore Renica, che lo precedeva di circa due metri, portarsi improvvisa-

Il presidente Anconetani

preannuncia il ricorso:

avrebbe dei documenti

favorevoli al Pisa

mente le mani alla testa, piegarsi su se stesso e distendersi a terra.

Lo stesso guardalinee si era avvicinato al giocatore e aveva constatato un taglio al cuoio capelluto di circa tre centimetri, ancora sanguinante.

Mentre poi anche l'arbitro constatava la ferita, alcuni calciatori del Napoli consegnavano all'arbitro stesso un oggetto di materiale ferroso che, a loro dire, poteva essere stato lanciato da uno spettatore sulla testa del loro compagno. Successivamente poi contro l'arbitro, nel secondo tempo erano state lanciate altre monete.

Il giudice sportivo ha rilevato la naturale reazione al trauma subito da parte del calciatore Renica, il quale non aveva subito atti di violenza da chi gli stava vicino. Ha quindi ritenuto giustificato il fatto che Renica non sia rientrato in campo nel secondo tempo «non potendo certo imporsi a chi sia menomato alla testa, a causa del mancato mantenimento dell'ordine pubblico sul campo da parte di una società diversa

da quella di appartenenza, l'obbligo di partecipare al proseguimento della gara».

«La società ospitante — afferma il giudice sportivo — va pertanto ritenuta oggettivamente responsabile dell'intemperante comportamento dei suoi sostenitori e del mancato mantenimento dell'ordine pubblico sul proprio campo. La società medesima — conclude il giudice sportivo — deve sottostare alle conseguenti sanzioni sportive e disciplinari, nonché al risarcimento dei danni derivati al calciatore Renica».

e produrranno una serie di documenti che attesteranno la regolarità della partita». Su questo pacchetto di documenti, Anconetani non ha voluto dire di più: ha solo aggiunto che contengono elementi che danno ragione al Pisa.

Il Napoli ha esternato contenta soddisfazione per il verdetto: «Era una decisione scontata — ha detto l'allenatore Bianchi —. Ci sarebbe stato motivo forse di dire qualcosa, se fosse stato deciso un verdetto diverso». Secondo Bianchi il vantaggio di tre punti non rappresenta affatto una fuga per il Napoli. «Dopo appena cinque partite non si può parlare di fuga — ha sottolineato l'allenatore — noi continueremo a fare la nostra corsa normalmente». Bianchi ha poi detto che la squadra a Pisa è scesa in campo forse per onore di firma «e non perché il Pisa non abbia giocato in maniera brillante ma perché indubbiamente in undici contro dieci c'erano le condizioni per poter aggiudicarsi la partita».

MERCATO. Si svolgerà in due fasi la campagna trasferimenti autunnale dei calciatori. Lo ha annunciato con un comunicato la Federcalcio, precisando che «i trasferimenti e le cessioni di contratto supplementari, interessanti comunque società di serie A, B, C1 e C2, sono consentiti da lunedì 19 e di mercoledì 21 ottobre e da lunedì 26 al 28 ottobre».

LE COSE SAGGE DELL'EX CT

Il calcio di Bearzot

I suoi oscar a Gullit e Vialli - I giovani goleador

NAZIONALE

Bagni soffre e gioca

Il giocatore contuso al costato



Tricella e Franco Baresi, due liberi in concorrenza

VARESE — La nazionale azzurra vola a Berna per incontrarsi sabato la Svizzera portando con sé qualche apprensione. Non è tanto la consistenza tecnica degli avversari, che pure non è da sottovalutare, a impensierire l'Italia di Vicini quanto le condizioni del guerriero Salvatore Bagni.

Il napoletano, che già fa stare in ansia per via di quel ginocchio destro malconcio, nell'allenamento di ieri risente di una contusione al costato prodottasi in un fortuito scontro domenica scorsa con il pescarese Berlinghieri e, allarmato, finisce in ospedale per sottoporsi a una radiografia di controllo che esclude complicazioni cartilaginee od ossee. Resta il fatto che il giocatore avverte dolore nella parte destra del torace e, dopo non avere chiuso occhio per tutta la notte, gioca con una fasciatura di protezione.

Il guerriero ferito ha comunque modo di distinguersi nella partita di preparazione che la squadra sostiene a Sesto Calende contro la Beretti del Milan siglando due dei nove gol con cui l'Italia sommerge i diciottenni rossoneri negli 80' di gioco. Bagni disputa soltanto la prima parte della partita, come da programma, e per un quarto

d'ora è il trascinato azzurro. Il suo secondo gol, che segna con una splendida rovesciata al volo su traversone di De Napoli, strappa l'applauso al duemila spettatori presenti ed è un peccato che il suo numero non venga vissuto in diretta tv.

MARCATORI: 4' Bagni, 5' Altobelli, 10' Bagni, 35' Donadoni, 46' Mancini, 50' Vialli, 62' Vialli, 72' Mancini, 80' Mancini.

NAZIONALE: Zenga (41' Tacconi), Ferrara, Cabriani, Baresi (41' Tricella), Ferri (41' Francini), Bagni (41' De Agostini), Donadoni, Altobelli (41' Matteoli), Giannini (Ancellotti), Vialli.

MILAN: Tacconi (41' Zenga, 60' Bertuzzi), Daina (70' Tascia), Pozzi (75' Brambilla), Marta, Zanelato, Grosso, Russo, Matta, Bresciani (60' Perina), Colombo (45' Affabba), Frappietti.

Oltre a Bagni sono andati in gol anche Donadoni e Altobelli. Nella ripresa hanno giocato le prevedibili riserve e c'è stato lo show della coppia Vialli-Mancini (cinque gol dei due sampdoria). Ma Vicini non cambia idea tanto facilmente: Vialli giocherà in coppia con Altobelli e che Mancini aspetti, seduto in panchina.

NEUCHÂTEL — Non fosse per le tante facce giovani che ci sono attorno, sembrerebbe una trasferta della nazionale edizione Mundial, con Enzo Bearzot e Cesare Maldini uno a fianco dell'altro. Invece l'antico ct e il suo vice di tempo guidano la prima parte dell'operazione Svizzera, quella che riguarda l'under 21: Bearzot come coordinatore delle squadre nazionali, Maldini come responsabile della under che domani sera, a Neuchâtel, affronterà i pari età elvetici.

Anche se non più direttamente coinvolto nella gestione delle squadre, Bearzot è sempre personaggio. E lui, sapendolo, sta al gioco. Così nella marcia di avvicinamento verso Neuchâtel accetta di fare una panoramica sul calcio.

E' un Bearzot in buona forma. Microfono aperto su di lui, quindi.

Stranieri: «Se fanno tanti gol, la loro venuta è giustificata. Per le nazionali, comunque, più ce ne sono, più problemi ci sono. Ma è sempre stato così. Si ripete la situazione degli anni Cinquanta anche se poi di italiani che facevano gol ce ne erano lo stesso, come Lorenzi o Boniperti, e una nazionale riuscivamo comunque a metterla insieme. I giovani attaccanti hanno più possibilità di avere spazio nelle squadre piccole perché in quelle gli stranieri occupano altri suoli. Le preoccupazioni di Vicini sono giuste ma sono quelle che hanno sempre avuto i tecnici azzurri. Però non dimentichiamo che il calcio italiano qualcuno riesce poi sempre a mettere in orbita».

Ma c'è qualche straniero che non convince. Scifo ad esempio. «Ha grande classe — ribatte Bearzot — è giovane, deve adattarsi ad ambiente e preparazione diverse. Uno che in Belgio va in nazionale a 17 anni non è certo perché è italiano. Lui ha già fatto un Mondiale e un Europeo, in Italia sarebbe ancora da torneo di Viareggio».

Vialli e il calcio d'oggi. «Vialli è un attaccante moderno, ha maturità, coraggio. E' quello che nel mondo ci invidiano di più. Fa la punta e torna, come si dovrebbe fare perché una squadra compatta attacchi e difende con undici giocatori. Nel calcio di oggi invece, chissà perché, si chiede di più al difensore di attaccare che all'attaccante di difendere».

Campionato. «La stella? Io

dissi che poteva essere Gullit. Si è confermato. Tra gli italiani c'è stata la consacrazione, preventiva, di Vialli, appunto. Spero che il ragazzo ora ottenga anche un raccolto proporzionato al rendimento. Tra i giovani sta giocando bene Borgonovo e poi speriamo che Scarafoni si confermi. Non direi che è un campionato violento, ma nervoso sì. Se c'è un antagonista per il Napoli? Perché il Milan non è un antagonista? E non lo sono altre cinque squadre? Certo, il Napoli ha la stessa squadra dello scudetto e ha fatto due aggiunti. In questa prima fase ha dimostrato di avere gli attributi. Non è vero che abbia avuto un calendario agevole. Non è facile vincere in casa delle piccole squadre; adesso che c'è riuscito potrebbe avere meno difficoltà con le grandi. Pubblico in diminuzione? Dove c'è una squadra che promette sfracelli, come Milan e Napoli, non diminuisce. Cala solo dove ci sono formazioni con rendimento inferiore alle premesse. Però è un discorso strano dopo solo cinque giornate, di cui due giocate a temperature incandescenti e una sotto il diluvio».

Nazionali. L'operazione Svizzera può portare alla qualificazione per gli Europei per quella maggiore? «Credo di sì — risponde Bearzot —. Ci restano poi ancora tre partite e la nostra è una squadra di carattere. L'incontro con l'Argentina ne è stata una dimostrazione, che del resto si era già avuta in Germania e in Svezia stessa. Un giudizio sulle squadre? E' presto detto: la under è sempre in costruzione, le altre due sono già mature e hanno qualcosa in comune. Fra l'altro l'olimpica ha un obiettivo immediato e per questo si avvale di giocatori di grande esperienza».

I giovani. Maldini, se sembra poter risolvere i problemi di punta grazie a Scarafoni, Rizzitelli e in parte Baggio, ha qualche buco a centrocampo perché la covata non sembra delle migliori. «E' difficile — afferma Bearzot — trovare giovani centrocampisti con un rendimento costante, quel tipo di rendimento che viene con la maturità. Guardate Bagni a esempio: la sua ascesa è venuta con il passare degli anni. Comunque adesso c'è questo Crippa che è una scoperta, anche se è un fuoricampo ed è un elemento davvero interessante».

RISULTATI Mercoledì europeo



Mercoledì tutto dedicato all'eliminazione per l'Europeo. E tanti giocatori che militano nel nostro campionato in campo da protagonisti: Polster, Anastopoulos, Laudrup, Elia, Berthold e Voeller, Gullit (autore del gol).

In attesa di vedere cosa farà sabato l'Italia, leggiamo questi risultati:

Gruppo 1
Spagna-Austria 2-0
Gruppo 3
Francia-Norvegia 1-1
Gruppo 4
Inghilterra-Turchia 8-0
Jugoslavia-Irlanda 3-0
Gruppo 5
Ungheria-Grecia 3-0
Polonia-Olanda 0-2
Gruppo 6
Danimarca-Galles 1-0
Gruppo 7
Scozia-Belgio 2-0
Eire-Bulgaria 2-0

In amichevole, Germania Ovest-Svezia è finita 1-1.

Calcio serie A

	SQUADRE	P	TOTALE				CASA				FUORI				RETI		Media inglese
			G	V	N	P	G	V	N	P	G	V	N	P	F	S	
Il campionato di serie A rimarrà fermo domenica essendo in programma sabato, a Berna, l'incontro Svizzera-Italia. Il prossimo turno della serie A è fissato dunque per il 25 ottobre.	Napoli	10	5	5	0	0	2	2	0	0	3	3	0	0	12	1	+3
	Roma	7	5	3	1	1	2	2	0	0	3	1	1	1	7	4	0
	Fiorentina	7	5	2	3	0	3	1	2	0	2	1	1	0	5	2	-1
	Sampdoria	7	5	3	1	1	3	2	1	0	2	1	0	1	8	6	-1
	Verona	6	5	2	2	1	2	2	0	0	3	0	2	1	8	6	-1
	Milan	6	5	2	2	1	2	1	0	1	3	1	2	0	6	4	-1
	Juventus	6	5	3	0	2	3	3	0	0	2	0	0	2	6	4	-2
	Inter	6	5	2	2	1	3	1	1	1	2	1	1	0	6	5	-2
	Pescara	6	5	3	0	2	2	2	0	0	3	1	0	2	6	10	-1
	Avellino-Cesena	5	5	2	1	2	3	2	1	0	2	0	0	2	7	5	-3
PROSSIMO TURNO	Como-Ascoli	4	5	1	2	2	2	1	1	0	3	0	1	2	6	7	-3
	Torino	4	5	1	2	2	2	1	1	0	3	0	1	2	6	7	-3
	Empoli-Pisa	2	5	0	2	3	2	0	0	2	3	0	2	1	3	6	-5
	Como	2	5	0	2	3	3	0	2	1	2	0	0	2	4	4	-6
	Cesena	2	5	0	2	3	3	0	2	1	2	0	0	2	6	11	-6
	Pescara-Sampdoria	2	5	1	0	4	3	1	0	2	2	0	0	2	6	11	-6
	Avellino	2	5	0	1	4	3	0	1	2	2	0	0	2	3	9	-7
Roma-Napoli	1	5	0	1	4	3	0	1	2	2	0	0	2	3	9	-7	
Torino-Florentina	Empoli	-2	5	1	1	3	2	1	1	0	3	0	0	3	1	6	-4
Verona-Milan,																	
Penalizzate: Empoli-5																	

Penalizzate: Empoli -5

MILUTINOVIC ARRIVA A UDINE

«Bora» è alle porte

Servizio di

Edi Fabris

UDINE - Mentre Marino Lombardo, tecnico della Primavera, dirige pro tempore il suo primo allenamento al «Moretti» (con i soli Manzo e Fontolan ad allenarsi a parte, ma il loro recupero pare imminente), Massimo Giacomini esce di scena, vittima delle proprie tensioni e di una squadra che pure aveva sempre accanitamente difeso a spada tratta anche nelle sue singole componenti.

Con lui se ne va, forse definitivamente, un personaggio che ha segnato alcune importanti tappe della lunga storia dell'Udinese: dai primi esordi come calciatore al salto triplo, come allenatore, dalla C alla A dopo oltre tre lustri di buio. Ma i miracoli non si ripetono, era destino fosse così, e lo si era potuto percepire sin dalle prime uscite ufficiali dei bianconeri, con una squadra tesa e nervosa, oltre che menomata fisicamente in troppi dei suoi uomini chiave, che con l'andar del tempo non riusciva a migliorare, anzi.

Il cerchio si è chiuso domenica scorsa, sfociando nell'ormai ben noto episodio di insubordinazione di Graziani che Giacomini non è stato in grado di reprimere. E la società, a questo punto, ha visto la totale impotenza del tecnico di governare la squadra che pare aver voluto la sua testa con un comportamento, dentro e fuori il campo, che dal Cin, nella conferenza stampa dell'altro ieri, ha definito inqualificabile.

I giocatori, in sostanza, sono forse più colpevoli di chi non ha saputo, come nelle aspettative del presidente Pozzo, assemblarli e fonderli in un tutt'uno tecnico-agonistico-



psicologico, che doveva costituire pedana di lancio verso il ritorno dell'Udinese in quella serie perduta solo per circostanze estranee al calcio giocato. E viene, a questo punto, da chiedersi: quale sarà l'accoglienza che il pubblico riserverà ai giocatori, quando domenica scenderanno in campo contro la capolista Piacenza, ora che tutto il marcio è venuto a galla mettendo a nudo anche le colpe dei singoli?

Il presidente Pozzo a questo proposito è velenoso. Una squadra di cadaveri, ha detto testualmente. Guai d'ora in avanti a chi sgarris, c'è di mezzo la carriera. E d'altra parte, ha aggiunto il presidente, non potevo cacciare quindici giocatori. Salta perciò la testa del tecnico. Pare la soluzione più scontata e facile da assumere, ma l'unica possibile. La società ha fatto i suoi interessi, com'era logico, senza sentimentalismi di sorta.

Resta l'orgoglio ferito di

Massimo Giacomini, il suo comprensibile muro di silenzio dopo il licenziamento (il telefono di casa è stato staccato), l'amarezza di essere stato tradito da quegli uomini che lui aveva strenuamente voluto con scelte a volte discusse e che alla fine gli sono costate il posto. Perché di fronte al persistere dei risultati negativi (da retrocessione e del gioco senza capo né coda attuato da giocatori a mezzo servizio o palesemente demotivati (ma perché poi?) Pozzo aveva chiesto a Giacomini spiegazioni e rimedi, ricevendo dall'allenatore risposte non convincenti o comunque insoddisfacenti. Una sommatoria di ragioni ritenute decisive. La società ha fretta di risalire, brucia ancora lo smacco della retrocessione con il binomio Mazza-Corsi. E la fretta, è auspicabile, non deve tradire ora che una svolta c'è stata, perché la B è lunga, insidiosa ed imprevedibile. Pozzo, e con lui Dal Cin, non vogliono più sentir parlare di mentalità da acquisire.

«E' una filosofia, una scusa come un'altra per coprire le brutte figure. Dossena, in serie B, si sta comportando da campione. E' iniziata una nuova era per l'Udinese» ha sentenziato alla fine il maggiore azionista della società friulana.

Nuova era che per ora è iniziata con il giovane tecnico della Primavera. In attesa che il nuovo profeta, lo jugoslavo Bora Milutinovic (che ha già dato le dimissioni dal San Lorenzo e, pagando la penale, ha potuto mettersi a disposizione dell'Udinese) sbarchi in Friuli, metà gradita dall'allenatore perché a due passi dalla terra d'origine.

GIUDICE SPORTIVO

Otto turni a Gobbo

Altrettanti al minaccioso Torroni

MILANO — Il giudice sportivo della Lega nazionale calcio professionistica in relazione alle partite di domenica scorsa del campionato di serie B ha squalificato per otto giornate Gobbo (Messina) «per aver colpito violentemente un avversario, disinteressandosi di intervenire sul pallone, e per essersi scagliato contro l'arbitro, alla comunicazione del provvedimento di espulsione mostrando il pugno e apostrofandolo con una frase gravemente ingiuriosa e minacciosa».

Per otto giornate ha inoltre squalificato Torroni (Modena) «per aver apostrofato un guardalinee, dopo essergli avvicinato a meno di due metri con una frase gravemente ingiuriosa e parimenti lesiva del prestigio di tutti gli altri guardalinee, nonché per aver sputato per terra davanti allo stesso guardalinee in segno di disprezzo; sanzione aggravata perché capitano della squadra».

Le altre squalifiche inflitte dal giudice sportivo sono state: tre giornate a Costi (Modena); due giornate a Nobile (Sambenedettese); una giornata a Pierleoni (Messina); Serra (Taranto); Tovarieri (Arezzo); Mossini (Messina); Terracenero (Bari); Venturi (Piacenza).

Il giudice sportivo ha inoltre inflitto ammende per cinque milioni 250 mila lire all'Arezzo, per 3 milioni e 750 mila lire al Piacenza, due milioni al Catanzaro, un milione 750 mila lire al Bologna, un milione e 500 mila lire al Lazio, 975 mila lire al Bari, 600 mila lire al Padova, 250 mila lire al Taranto.

Tra i giocatori hanno ricevuto l'ammonizione con diffida Costi (Modena), Bruno (Udinese), Gerone (Triestina), Brunetti (Lazio); l'ammenda di 120 mila lire con diffida Tovarieri (Arezzo), Cossaro (Bari); l'ammenda di 90 mila lire con diffida Pecci (Bologna); l'ammenda di 80 mila lire con diffida Salvioni (Sambenedettese); la deplorazione Serra (Taranto), Torroni (Modena), Consonni (Atalanta), Occhipinti (Brescia), Perrone (Lecce), Pullo (Parma), Scaglia (Triestina), Storga (Udinese), Villa (Bologna), Zannoni (Parma), Di Giovanni (Triestina), Bonometti (Brescia), Scanziani (Genoa), Trevisan (Genoa).

Ammonizione semplice a Pierleoni (Messina), Serra (Taranto), Bellaspica (Modena), Benicna (Cremonese), Da Re (Padova), De Marchi (Bologna), Limido (Lecce), Maiellaro (Bari), Miggiano (Lecce), Panzini (Taranto), Pradella (Bologna), Susic (Messina), Tesserio (Piacenza).

Fra gli allenatori sono state inflitte ammende di 175 mila lire a Ferrari (Triestina).

TRIESTINA

Si prepara il colpaccio

A San Benedetto è gradita una vittoria

Servizio di

Luciano Zudini

Con due sedute di lavoro, l'una mattutina dedicata allo scioglimento dei muscoli, l'altra contrassegnata dalle consuete partitelle con lunghezza del campo variabile la Triestina ha proseguito la preparazione programmata per questa settimana difficile che separa due trasferte fra le più delicate. I discorsi del mercoledì sera hanno risentito di questo particolare momento a cavallo fra due prove importanti, quella fallita domenica, più per un colpo gobbo della dea bendata che per propria incapacità, e quella a seguire, sul campo tradizionalmente ostico e al cospetto di una compagine, la Sambenedettese, sicuramente inattesa dall'ultimo maltrattamento subito a Bergamo.

L'ultima eco della prova maiuscola di Piacenza, che con un risultato diverso avrebbe favorito un netto rialzo alle quotazioni in borsa dell'alabarda, giunge ancora da Enzo Ferrari, la cui soddisfazione per il comportamento della squadra lascia intendere che alle foci del Trentino potrebbe finalmente concretizzarsi il sogno bruscamente interrotto dall'estemporanea realizzazione del piazzamento De Gradi.

«Sì, a Piacenza abbiamo raccolto solo quel pizzico di convinzione in più» — dice Ferrari, archiviando la partita, il cui verdetto è stato digerito a gran fetto — «che ci era mancata finora in campo avversario. La soddisfazione per la buona prova dei ragazzi è mitigata dalla stizza di non aver fatto risultato. Come predico sempre io, per la salvezza si dovrà lottare sino all'ultimo sicuramente,

tuttavia una vittoria esterna alla nostra portata ci avrebbe messo in condizione di vedere il futuro in un modo meno incerto, facendoci rientrare magari in un giro di classifica senz'altro diverso».

Sul campo si è corso con entusiasmo. Il solo Costantini è rimasto a riposo; Poletto ha sostenuto un lavoro a parte. Nella partitella a porte ravvicinate è stata curata in particolare la rapidità dei movimenti. Uno, due tocchi al massimo e tiri in porta, da parte di tutti, non solo degli attaccanti. E i portieri a volare di continuo. Poi con una superficie di campo maggiore, più spazio alle manovre collettive, alla ricerca dell'intesa.

In evidenza Cinello, cui le grosse occasioni mancate di poco a Piacenza confermano la ritrovata puntualità, abbinata a un passo decisamente più dinamico. Poi Bivi, ieri sotto il torchio delle cure speciali riservategli da Cleante Zat, nell'intento di recuperare all'irrobustimento della muscolatura. Indi Scaglia, che dall'impiego più continuo in prima squadra ha tratto sicuro giovamento tanto da riuscire a sfornare travasori e assist per i compagni di linea con maggior frequenza e precisione.

Inizia intanto la prevendita dei biglietti per il derby

RECUPERO IN PROMOZIONE

Successo in extremis

Buiese batte Manzanese a 3' dalla fine

1-0

MARCATORE: Di Gioseffo all'87'.
BUIESE: Monasso, Lodolo, Adatti, Portolano, Chiandotto, Luzzi, Roverano, Scullante, Ponton (Di Gioseffo 61'), Scamporrè, Maruzzi.
MANZANESE: Reale, Beltrame, I. Sclauic, De Cecco, Bosco, Paravano, (Beltrame II 55'), Masarotti I, De Marco, (Villi 46'), Peressoni II, Masarotti II, Ianesi.

ARBITRO: Nicolini di Trieste.

Quando ormai il folto pubblico stava preparando la rinascente sufficienza

mente soddisfatto dello spettacolo visto ma deluso per la mancanza di reti. Di Gioseffo sorprende tutti condannando i seggiolati alla sconfitta. A tre minuti dal termine su un'azione di rimessa la palla giungeva a Squillace sulla sinistra che saggiamente tagliava fuori in diagonale la retroguardia avversaria porrendo la palla di precisione al compagno che prontamente faceva due passi e deponeva in rete alla destra dell'incolpevole Reale.

[Tristano Vattolo]

PROVVEDIMENTI

Giudice dilettanti

Ponziana-Ronchi anticipata a sabato

Questi i provvedimenti del giudice sportivo regionale: squalifica per una giornata effettiva di gara a seguito di espulsione: Garofolo (Trivignano), Tuzzi (Cividalese), Tracanello (Centro Mobile), Folla (Pieris), Cancian (Sanvite), Colussi (Codroipo), Macutan (Tavagnà Felet), Bassetti (Torreanaese), Pinatti (Gradese), Martinelli (Lignano), Del Pin (Pro Fiumicello), Martina (Valenoncello), De Cecco (Blessanesse), Vit (Bressana), Barichello (Gonars), Anzolin (Fogliano), Mihic (San Nasario), Trevisan (San Canzian), Zambon

(Pro Aviano), Masat (Pravissdomini), Oviszsch (Audace S. Leonardo), Leandrin (Spal Cordovado), Penzo (Carlinese), Vierzoli (Giarzole), Lestani (Villesse), Trentin (Isenzo Turriaco).
Squalifica per due giornate: Straulino (Tarcentina), Martinelli (Codroipo), Toffolo (Arbese), Stulin (Audace S. Leonardo), Botteri (Giarzole), Marassi (Cormonese U. 18), Canton (Azzanese), Tullisso (Tarcentina), Forgiarini (Gemonese), Minen (Forti e Liberi), Sulini (Giarzole), Lacalamita (S. Luigi V. Busà).

SCIOPERI / FERROVIE

Ancora braccio di ferro

Si saprà oggi come va a finire il duro confronto fra Cobas e sindacati

SCIOPERI
Fiumicino
senza pace

ROMA — Slitta di dieci giorni (da domani a lunedì 26 ottobre) lo sciopero dei piloti, tecnici e assistenti di volo (Anpac, Anpav e Atv) aderenti alla Faapac. L'astensione dal lavoro doveva durare 24 ore. Avrà le stesse modalità lunedì 26 ottobre: dalle ore zero alle 24 piloti, assistenti e tecnici di volo sospendevano le partenze. L'associazione professionale dei piloti (Appl) invece conferma lo sciopero di 24 ore indetto per domani, escludendo però le partenze da Fiumicino. Gli aeroporti romani non per questo avranno pace. A mezzanotte è cominciata per 24 ore l'astensione dal lavoro del personale di terra e della manutenzione degli aerei in transito. Lo sciopero è indetto da Cgil, Cisl e Uil, come già il 9 ottobre scorso.

Servizio di
Giuseppe Sanzotta

ROMA — Il gran parlare di leggi sullo sciopero qualche effetto lo ha prodotto anche tra i macchinisti ribelli che ieri hanno ripreso il confronto avviato la scorsa settimana con Cgil, Cisl, Uil a Fisapa. Un confronto non facile e a tratti anche tumultuoso, condito da qualche insulto tanto da indurre il «padrone di casa», il segretario della federazione trasporti della Cgil, Mancini, a proporre un incontro ristretto per mettere in chiaro la prima importante concessione strappata ai Cobas: il rispetto dei codici di autoregolamentazione.

In partenza le tre confederazioni hanno posto una pregiudiziale precisa: non si tratta se non viene revocato lo sciopero del 23. Non se ne discute nemmeno, hanno prontamente replicato i macchinisti. Insomma lo sciopero ci sarà se confederali e macchinisti non si metteranno d'accordo e l'Ente non convocherà il sindacato ufficiale, integrato dalla presenza di una delegazione dei macchinisti per la trattativa sul contratto. Ma tanto potrebbe bastare ai sindacati per continuare il confronto, anche se la Cgil nei limiti del possibile cerca di recuperare con i macchinisti mentre Cisl e Uil sono più intransigenti e hanno chiesto la sospensione pura e semplice. Le conclusioni di questo braccio di ferro si sapranno oggi.

Per molte ore, l'incontro di ieri è andato avanti nella discussione della pregiudiziale posta dal sindacato. Pozzo, portavoce dei macchinisti, si è detto disposto a trattare. «Dovete sospendere lo sciopero e poi trattare» — ha detto Arconti della Cisl che ha proseguito dicendo che i macchinisti hanno avu-

to molto di più degli altri lavoratori. Il sindacalista è stato interrotto da grida di protesta. Aiazzi della Uil ha proposto di andare alle assemblee dei lavoratori. Papa della Fisaps ha cercato di ricordare le esperienze della sua organizzazione: «L'esportazione dei muscoli non serve». Poi ha aggiunto «Attenzione perché ora ci potrebbe essere la precettazione e una legge antis-ciopero». «Questo è un ricatto» hanno urlato alcuni macchinisti. Il presidente delle Ferrovie Lodovico Ligato, intanto mette le mani avanti avvertendo che un eventuale patto tra i sindacati e i Cobas non può vincolare l'Ente che in fase di trattativa deve difendere i propri interessi. I Cobas — ha proseguito Ligato — in questo momento sembrano molto uniti ma danno l'impressione di essere un po' gli «abatini» del sindacato, cioè poco propositivi». Il presidente dell'Ente ha poi replicato a quanto affermato dal segretario generale della Cisl, Franco Marini, che sollecitava, indirettamente, una risposta ferma ai Cobas e ha affermato di «non aver bisogno di suggerimenti». Ligato ha quindi confermato la linea sostenuta fin qui dall'Ente e cioè quella che «ogni modifica o integrazione al contratto firmato con i sindacati confederali deve avvenire con chi l'ha sottoscritto». Il presidente ha subito aggiunto che «gli obiettivi basati su una produzione del 15 per cento e una produttività del 20 per cento sono accordi ai quali l'Ente non intende rinunciare».

Il confronto continua, dunque, e su un terreno estremamente scivoloso. Sospeso su tutto, lo sciopero minacciato per il 23 e il 24 ottobre, mentre su un altro fronte dei trasporti, quello aereo si aprono nuove crepe e... inevitabili nuovi scioperi.

SCIOPERI / LEGGE
Fronti del sì e del no
Vivaci reazioni alla proposta Uil

ROMA — Alle dure critiche di Cgil e Cisl sulla proposta di regolamentare per legge lo sciopero, la Uil replica con una proposta: costituire un «comitato di saggi» che valuti tutte le ipotesi sul tappeto emerse nel sindacato. Secondo la Uil il comitato dovrebbe essere composto da dirigenti sindacali delle tre confederazioni, da costituzionalisti e da giuristi del lavoro.

E' quanto ha spiegato in una lettera indirizzata a segretari generali di Cgil e Cisl, Pizzinato e Marini, il segretario della Uil, Giorgio Benvenuto.

Sostenendo che «alcune delle critiche che ci vengono mosse sono a parer nostro reazioni assurde e provocazioni belle e buone». Benvenuto ha ricordato a chi lo accusa di atti «liberticidi» che «l'unico vero oltraggio alla convivenza civile è quello di mi-

noranze che poggiano il loro potere contrattuale sulla capacità di sequestrare e umiliare il diritto dei viaggiatori, dei malati, degli utenti dei servizi essenziali». Se è difficile regolamentare il diritto di sciopero in tutti i settori lavorativi, se ne possono individuare almeno tre sui quali procedere immediatamente: ospedali, collegamenti con le isole, produzione ed erogazione di energia elettrica. La proposta viene dal ministro degli Esteri Giulio Andreotti; ma numerose sono le prese di posizione in proposito, con i «sì» alla proposta Uil della Unionquadrì, della confederazione dei sindacati autonomi e della Assoutenti (l'associazione dei cittadini-utenti) e i «no» ribaditi da vari esponenti di Cgil e Cisl e dal segretario dell'Anaaio, il sindacato dei medici ospedalieri.

†
Il giorno 14 ottobre si è spenta
Luigia Marassi ved. Negrin

Ne danno il triste annuncio la nipote MARVI con SERGIO, MARTA e ORSOLA unitamente ai parenti tutti.

Un sentito ringraziamento vada al medico curante dottoressa NOVELLA NOVEL, al dottor VALENTE, alla signora MOLINARI e a tutto il personale della Casa di cura IGEA. I funerali seguiranno domani venerdì alle ore 9.30 dalla Cappella di via della Pietà direttamente per il Duomo di Muggia dove verrà celebrata la S. Messa in suffragio.

Muggia, 15 ottobre 1987

La ricordano con tanto affetto la sorella NARCISA con la nipote ETTA e i fratelli.

Muggia, 15 ottobre 1987

zia Gigia
SIRIA, MICHELA e GABRI.

Muggia, 15 ottobre 1987

Si associano: PIA, GIULIANO e FAMIGLIE.

Muggia, 15 ottobre 1987

Si uniscono: RIEGO, MARIANO e FAMIGLIE.

Muggia, 15 ottobre 1987

Partecipano al lutto le famiglie ANDREUZZI.

Muggia, 15 ottobre 1987

Si associano al lutto: PAOLO STENNER e FAMIGLIA.

Muggia, 15 ottobre 1987

[L.Z.]

†
Il giorno 13 ottobre è mancata all'affetto dei suoi cari
Ada Selle Cracco

Addolorati ne danno il triste annuncio il marito GIUSEPPE, il figlio GIORGIO e MARGHERITA.

Si ringrazia il dottor FONDA e tutto il personale della Clinica medica.

I funerali seguiranno oggi alle ore 11.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 15 ottobre 1987

Partecipano al lutto famiglie FOGAZZARO, NICOLE', GOSTISSA e TUZZI.

Trieste, 15 ottobre 1987

Partecipano al lutto: MARIA, MARCELLA e RANIERO GRION.

Trieste, 15 ottobre 1987

Partecipano al lutto: GIOVANNI e STELIA

Trieste, 15 ottobre 1987

Partecipa al lutto famiglia RONDARDI.

Trieste, 15 ottobre 1987

†
La sera del 13 ottobre è mancata improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Andrea Bozzetti

Lo annunciano con immenso dolore le figlie GIANNA e LILIANA, i generi SERGIO e ARMANDO e parenti tutti. Dalla lontana Australia piange il papà

Andrea

il figlio PINO, la nuora NORA e i nipoti tutti. Un sentito ringraziamento ai titolari della Casa di riposo Aurelia, al personale tutto per l'affettuosa assistenza prestata al caro

Andrea

e a quanti parteciperanno al dolore dei familiari.

I funerali seguiranno domani venerdì alle ore 10 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 15 ottobre 1987

Partecipano al dolore: ANTONETTA e SERGIO SARANZ

Trieste, 15 ottobre 1987

†
E' mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Serovich ved. Fegitz

Addolorati lo annunciano i nipoti NELLA con BACHISIO, NEDDA con GIANNI, JEANETTE, GIANNFRANCO e RENATA (assenti), ARMANDO con ELEONORA, SUSANNA e ROBERTO.

Un sentito grazie ai medici e al personale della Clinica IGEA e alle sue care amiche.

I funerali seguiranno venerdì 16 alle ore 10.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste - Bellinzona, 15 ottobre 1987

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Bandelli

Addolorati ne danno il triste annuncio la moglie MARIA, il fratello ANGELO e i parenti tutti.

I funerali seguiranno giovedì 16 alle ore 12 dall'ospedale Maggiore per il Cimitero di Contovello.

Trieste, 15 ottobre 1987

I familiari di

Virginia Martinis ved. Medeot

ringraziano sentitamente tutti coloro che in vario modo hanno voluto partecipare al loro dolore.

Mariano del Friuli, 15 ottobre 1987

RINGRAZIAMENTO

Grati e commossi e nell'impossibilità di farlo singolarmente i familiari di

Valeria Cernigoi

ringraziano di cuore tutte le gentili persone che in vario modo hanno voluto onorare la memoria della cara scomparsa.

Muggia, 15 ottobre 1987

IX ANNIVERSARIO

Salvatore Orrano

La moglie MARIA, i figli, le nuore e i nipoti Lo ricordano sempre a quanti Gli vollero bene.

Trieste, 15 ottobre 1987

NEOPLASIA POLMONARE

Bloccare la bombesina

Alla disperata ricerca di un farmaco contro questa sostanza

Intervista di
Marino Marin

ROMA — Il titolo del simposio internazionale che si è aperto ieri all'Accademia dei Lincei è quanto mai astruso: «Peptidi bombesino-simili nella salute e nella malattia». Ma si dà il caso che la bombesina, una piccola proteina chiamata così perché identificata sedici anni fa nella pelle della rana bombina, sia una sostanza ancora misteriosa che si ritrova in grandi quantità in chi ha il cancro del polmone e alcuni tumori della pelle, che influisce sulla secrezione gastrica e quindi sull'appetito, che controlla l'attività gastro-intestinale, che influisce sulla crescita, sulla riproduzione, sulla memoria e perfino sul comportamento dell'uomo.

In due parole: trovare un farmaco anti-bombesina potrebbe contribuire a combattere il terribile cancro del polmone, e la bombesina potrebbe essere di grande utilità a sconfiggere certe forme gravi di obesità, agendo sugli stimoli dell'appetito e della sazietà.

Ma il professor Vittorio Ersamer, presidente onorario del simposio, più volte candidato al Nobel per aver scoperto la bombesina e averne approfondito la funzione, si infastidisce quando gli chiedono quali saranno i risultati pratici del convegno. «Qui a Roma — risponde — faremo il punto sullo stato dell'arte in questo campo. Non ci saranno annunci clamorosi, debbo deludervi. Noi facciamo ricerca di base. Il nostro compito è di rendere chiaro quello che ieri era oscuro».

Il professor Ersamer, 77 anni, portati a meraviglia, lo sguardo chiaro e sereno di chi crede in quello che fa, mi guarda con una punta di malizia. E' abituato alle domande dei profani che vorrebbero andare al sodo, al concreto, ed è probabilmente abituato anche a disilluderli subito. Ma il profano insiste. E' ormai accertato che la bombesina favorisce la crescita delle cellule tumorali del polmone: non è possibile risalire lo sviluppo di questa

forma di cancro, che è una delle più letali, attraverso un farmaco che blocchi la proliferazione della bombesina? «Se si trovasse un antibombesinico efficace, ben tollerato dall'organismo e al quale il tessuto polmonare non si adatti rapidamente — risponde il professor Ersamer — certo qualche progresso potrebbe essere fatto. Ma siamo ancora allo stadio delle ricerche».

Interviene il professor Pietro Melchiorri, presidente del simposio, e precisa: «Per ora si può dire che gli studi stanno dando risultati promettenti in due settori: quello degli antagonisti della bombesina nelle neoplasie polmonari, del sangue e della pelle; quello del controllo dell'appetito, soprattutto perché la bombesina non agisce (o non agisce solo) sul sistema centrale, ma soprattutto sul sistema periferico, attraverso il controllo della secrezione gastrica e pancreatiche. In tal modo si possono curare efficacemente certe forme di obesità».

Ma veramente non ci sarà il simposio nessun annuncio che possa interessare l'uomo della strada, oltre che gli scienziati?

«In verità — e il professor Melchiorri abbassa la voce, quasi nel timore di smentire il suo illustre predecessore alla cattedra di farmacologia dell'università di Roma — l'ultima relazione riguarda proprio l'uso clinico di antibombesinici in pazienti con il cancro del polmone. La terrà il dottor Mulshine dell'ospedale navale di Bethesda, nel Maryland. Non è un caso se gli estratti di questa relazione non ci sono pervenuti in anticipo. Probabilmente gli studi e le sperimentazioni sono ancora in corso».

Professor Ersamer, lei ha identificato la bombesina agli inizi degli anni Settanta. La cercava o è stato un colpo di fortuna?

«Un colpo di fortuna. Cercavo qualcosa d'altro, stavo facendo uno studio sull'entermina. Ma, sa, non c'è ricerca senza fortuna. Bisogna avere intuito e fantasia, lo diceva anche Einstein».

raccontato Magri — di aver suggerito ad un ufficiale della Guardia di finanza la perquisizione nella villa di Gelli dove sapeva che c'erano dei documenti. Per Pazienza non sono altro che un cumulo di bugie «private di senso». «Se lo avessi fatto non ne avrei certo parlato». Il confronto in aula fra l'imputato e il testimone ha toccato altri punti di contrasto insanabile fra i due: il viaggio negli Usa dell'on. Piccoli, organizzato da Pazienza e l'incontro tra Pazienza e l'on. Andreotti. Secondo

CUORE ARTIFICIALE
Ora anche in Italia

Il primo impianto entro un mese?

ROMA — Entro l'anno, ma probabilmente già entro un mese, verrà eseguito in Italia il primo impianto di cuore artificiale. Lo ha annunciato ieri a Roma Luigi Donato, direttore del progetto finalizzato «Tecnologie biomediche» del Consiglio nazionale delle ricerche e presidente della commissione ministeriale per i trapianti di cuore. Donato ha parlato alla conferenza stampa sui risultati dello stesso progetto finalizzato.

Tre giorni fa è stato stipulato un accordo con l'equipe di cardiocirurghi svizzeri tra i più quotati nel mondo per l'impianto di cuore artificiale, che dovranno assistere inizialmente i cardiocirurghi italiani nei primi interventi. Donato prevede che entro giugno del 1988 saranno eseguiti in Italia sei o sette impianti di cuore artificiale. I cuori artificiali saranno di produzione straniera, ma con contributi importanti (le valvole) della tecnologia italiana.

Gli impianti di cuore artificiale serviranno — ha precisato Donato — solo come «soluzione ponte» in attesa che i pazienti più gravi possano ricevere un cuore nuovo umano. Gli interventi saranno svolti negli otto centri già autorizzati per i trapianti di cuore, a Bergamo, Pavia, Padova, Milano, Udine e a Roma (tre centri). Ai centri autorizzati al trapianto cardiaco si aggiungeranno fra breve anche Napoli e Torino.

I primi cuori artificiali saranno però impiantati in quei centri in cui si è verificata la più alta attività nei trapianti di cuore, ha precisato Donato. Alcuni chirurghi italiani stanno già completando un addestramento con l'equipe svizzera del cardiocirurgo Charlie Hahn dell'Isti-

tuto di ricerche cardiovascolari di Sion che dovrà collaborare ai primi interventi in Italia. In questo modo verrà creata una analoga équipe italiana che inizialmente si sposterà fra i vari centri di cardiocirurgia, i quali diventeranno poi completamente autonomi. «Vogliamo procedere con molta cautela e per gradi — ha sottolineato Donato — per ridurre al minimo i rischi per i pazienti». Questi dovrebbero vivere con il cuore artificiale non più di 10, al massimo di 20 giorni in attesa del nuovo cuore umano. Fino a oggi sono stati impiantati nel mondo circa 150 cuori artificiali. Nei casi migliori l'80 per cento dei pazienti è sopravvissuto fino al trapianto di un cuore umano. Fra i candidati al trapianto, d'altra parte, solo il 10 per cento sopravvive dopo un anno di lista d'attesa. «Questo rende il cuore artificiale una soluzione accettabile anche se non definitiva». Alla fine del 1988, ha infine annunciato Donato, sarà pronto anche il primo cuore artificiale tutto italiano, di «prima generazione», cioè con alimentazione e motori esterni. E' in fase di sviluppo nell'ambito del progetto finalizzato da un accordo fra Cnr e Fiat, a cui si sono poi aggiunte altre industrie italiane fra cui la Tecnobiomedica. Per il 1991 il progetto «Icaros» prevede la realizzazione di un cuore artificiale di «seconda generazione» (cioè con motori elettrici interni) e per il '93 di un cuore artificiale di «terza generazione», cioè senza «appendici» ai fuoridell'organismo. Per queste realizzazioni il progetto «Icaros» investirà 220 miliardi.

DROGA / MILANO

Turchi nella rete

Sequestrati cinque chilogrammi di eroina

MILANO — Una rete di trafficanti di stupefacenti turchi, con una importante base a Milano, è stata individuata dal gruppo antidroga della Guardia di finanza di Milano, che al termine di una lunga operazione ha arrestato cinque stranieri e sequestrato cinque chilogrammi di eroina.

In un'indagine parallela, la squadra mobile della questura di Milano ha arrestato un turco e due italiani, ritenuti appartenenti alla stessa organizzazione, e sequestrato un chilogrammo di eroina. I dirigenti dei due settori investigativi hanno riferito ieri mattina i particolari della complessa indagine: il grosso dell'operazione si è svolto tra luglio e i primi di settembre, ma le indagini sono tuttora in corso dopo la cattura dell'uomo ritenuto la «mente» dell'organizzazione, Hamza Turkuresin di 46 anni, arrestato dalla Guardia di finanza in settembre nel suo appartamento a Milano. Altro personaggio di rilievo è Ender Yamanlar di 39 anni, di Istanbul, bloccato in agosto alla periferia di Milano, sull'autostrada per Genova: Yamanlar, commerciante di pellami con un negozio a Istanbul e un altro a Utrecht (Olanda), aveva tre chilogrammi di eroina nella sua «Cx 2000», su cui stava viaggiando con moglie e figlia. Due degli arrestati, Hamza Turkuresin e il suo presunto braccio destro Rahif Sakaria di 47 anni, erano stati messi in libertà per decorrenza dei termini di carcerazione dopo una condanna a 12 anni in primo grado.

Composta in gran parte di turchi originari della regione jugoslava del Kosovo, l'organizzazione aveva fatto anche arrivare in Italia una partita di eroina di un tipo finora sconosciuto, concentrata in blocchi del tutto simili a sassi e difficilmente identificabile.

Tenendo sotto controllo Turkuresin e Sakaria, gli investigatori hanno individuato come «magazzinieri» e reclutatori di nuova clientela due italiani, Albino Olcese di 60 anni e Maurizio Tufarulo di 31, abitanti a Milano.

DROGA / LAMEZIA TERME
Valore due miliardi

L'Arma arresta quattro persone

LAMEZIA TERME — Erolino Grisi, di 39 anni, di Scandale (Catanzaro). I due hanno tentato di fuggire a piedi nelle campagne attorno la strada statale dopo aver lanciato dai finestrini dell'automobile un sacco di iuta dove erano nascosti gli stupefacenti. I carabinieri hanno prima bloccato i due recuperando poi la droga. Nelle successive indagini — che potrebbero avere altri sviluppi — i militari dell'Arma hanno arrestato a Gizzeria, un centro sulla costa tirrenica ad una decina di chilometri da Lamezia Terme, altre due persone: il pregiudicato di Sanbiase (una frazione di Lamezia) Esposito Gialale, di 33 anni e Dora Vendola (29), di Milano. I due sono stati arrestati in una villa di proprietà di Gialale. Tutte e quattro le persone arrestate devono rispondere di associazione a delinquere finalizzata al traffico, alla detenzione e allo spaccio degli stupefacenti.

DROGA / ROMA
Cocaina in caramelle
Sequestrati anche dipinti del '600-'700

ROMA — Settecento grammi di cocaina in «caramelle» sono stati sequestrati a un ex cambiavalute.

L'operazione è stata condotta dall'ufficio stranieri della questura di Roma e ha portato all'arresto in via Curtatone 12 dell'ex cambiavalute Michele Minesi di 45 anni alla cui abitazione facevano capo alcuni cittadini boliviani sospettati dalla polizia di trafficare in cocaina.

Nel corso della perquisizione i poliziotti hanno sequestrato 200 grammi di cocaina purissima confezionata con carta di caramelle e suddivisa in sacchetti di 5, 10, 15 e 25 grammi che il Minese spacciava agli acquirenti che si recavano nella sua abitazione.

Gli uomini dell'ufficio stranieri hanno inoltre rinvenuto e sequestrato nella sua abitazione di Roma un centinaio di quadri tutti a sfondo religioso di autori fiamminghi e pittori italiani del '600 e '700. Nella sua sontuosa villa di Genzano a Poggiorio la polizia ha scoperto nel forno un involto contenente altri 500 grammi di cocaina.

I familiari di
Raimonda Zez

ringraziano quanti hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 15 ottobre 1987

RINGRAZIAMENTO

Grati e commossi e nell'impossibilità di farlo singolarmente i familiari di

Guido Volsi

ringraziano sentitamente tutte le gentili persone che in vario modo hanno voluto onorare la memoria del caro scomparso ed essere loro vicino in questo doloroso momento.

Muggia, 15 ottobre 1987

RINGRAZIAMENTO
I familiari di
Pietro Moratti

ringraziano sentitamente tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.

Gorizia, 15 ottobre 1987

RINGRAZIAMENTO

NORIS TERY ricorda con tanto affetto e rimpianto la sua Cara Condiscepolo

Lucy Forti in Gilleri

E' dolce ricordarti ma infinitamente triste non averti più.

Trieste, 15 ottobre 1987

RINGRAZIAMENTO
I familiari di
Giorgio Vouk

ringraziano quanti hanno voluto in vario modo partecipare al loro dolore.

Trieste, 15 ottobre 1987

IV ANNIVERSARIO

Margherita Stepanchich ved. Bader

I Tuoi cari

Trieste, 15 ottobre 1987

Partecipa commossa per la scomparsa di
Guido Travan

famiglia ZUCCARELLO.

Trieste, 15 ottobre 1987

Sono vicini a CORRADO: DUJA CRAMER KAUCIC con DIEGO ARICH, ROBERTO CIRAMI, ROBERTO DA CAPRILE, DAVIDE COSCIANI, ELISA DESINAN, ROSA NA FAGGIOLI, CRISTINA FERLUGA, GIOVANNI GALASSO, GIANPAOLO GIOVE, PIERO GIULIANINI, ANTONELLA GRIMM, GIORGIO MARASSI, ALESSANDRO RAICO, ELIANA ROCCHINI, TIZIANA ROVERSI, RICCARDO VALENTE.

Trieste, 15 ottobre 1987

NESSUN AMPLIAMENTO DELLA MISSIONE

La «task force» americana scorterà solo le navi Usa



La crisi nel Golfo Persico ha accentuato l'attenzione della Nato per il fianco Sud-Est dell'Alleanza: particolare importanza hanno assunto le recenti manovre «0087» in Turchia. Nella foto, lo sbarco nella baia di Sarog dei marines della 24.ª Unità anfibia di Camp Lejeune (North Carolina).

WASHINGTON — Per ora la flotta americana nel Golfo si limiterà a scortare le petroliere con la bandiera a stelle e strisce, non andrà in aiuto di altre navi eventualmente attaccate dall'Iran. Stando a fonti del Pentagono, citate dal «Washington Post» e dal «Washington Times», l'amministrazione Reagan ha respinto l'espansione delle operazioni militari nel Golfo Persico caldeggiata dal contrammiraglio Harold Bernsen, comandante della «task force» concentrata dagli Stati Uniti in quelle acque.

Secondo Bernsen la flotta americana potrebbe garantire la libertà di navigazione nel Golfo solo a patto di reagire agli attacchi iraniani senza tener conto della nazionalità delle navi aggredite.

Le fonti del Pentagono hanno spiegato al «Washington Times» che la proposta del contrammiraglio è allo stato attuale inaccettabile: «Modificarebbe in modo notevole le motivazioni giuridiche e politiche relative alla nostra presenza nel Golfo».

Queste fonti hanno indicato che, in base agli ordini impartiti, i comandanti delle

navi da guerra hanno però la possibilità di rispondere ad attacchi contro mercantili non americani se hanno il fondato timore di essere coinvolti nelle ostilità.

Intanto una cannoniera della marina da guerra iraniana ha mitragliato la scorsa notte, al largo del porto di Dubai, nel settore meridionale del Golfo, la petroliera liberiana «Atlantic Peace».

La «Atlantic Peace» di proprietà della «Island Navigation Corporation» con sede ad Hong Kong, era salpata tempo fa da Singapore.

Quando è stata attaccata stava facendo rotta verso il Kuwait dove deve imbarcare greggio. La nave, secondo quanto ha riferito il suo comandante, ha riportato danni di lieve entità. Nessuno dei componenti l'equipaggio è rimasto ferito.

In Iraq, nel frattempo, mentre i giornali governativi preannunciavano «una tremenda vendetta» contro gli ayatollah di Teheran, centinaia di migliaia di persone hanno partecipato ieri nelle strade di Bagdad alle esequie dei bambini uccisi nella loro scuola da un missile iraniano.



Mentre la Marina è impegnata in prima linea nel Golfo Persico, a Washington è stato scoperto, con una solenne cerimonia al «Navy Memorial», il monumento dedicato al «Marinaio solitario».

DUELLO ALL'ULTIMO VOTO

Unesco, ora M'Bow comincia a cedere

Dal corrispondente

Giovanni Serafini

PARIGI — E' un inseguimento all'ultimo respiro, una specie di «stida all'O.K. Corral», quel che si sta vivendo in questi giorni all'Unesco per la nomina del direttore generale. Il senegalese M'Bow, direttore uscente, resiste e rimane in testa alle classifiche, pur mostrando i primi segni di cedimento. Il bionico spagnolo Federico Mayor, volto nuovo di queste elezioni, lo tallona spietatamente.

Ieri sera, al quarto scrutinio, M'Bow ha ottenuto 21 voti: cinque in meno di quelli che gli servivano per vincere, due in meno rispetto al terzo scrutinio. Federico Mayor ha avuto 19 voti, uno in più rispetto alla prova precedente.

Niente da fare per l'indonesiano Soedjatmoko (4 voti) e per il bulgaro Todorov (4 voti).

Restano, dunque, in lizza M'Bow, 66 anni, il «terzomondista» cui solo la Francia fra i paesi occidentali aveva dato il proprio voto (per motivi di interesse personale: Parigi ha molte relazioni in Africa, e ha preferito fare una brutta figura piuttosto che inimicarsi M'Bow e, di conseguenza, l'Organizzazione dell'unità africana), e il professor Federico Mayor, 53 anni, ex ministro dell'educazione e della scienza, ex consigliere speciale di M'Bow, ex direttore generale aggiunto dell'Unesco.

Sarà un duello appassionante quello cui si assisterà (indirettamente, perché le votazioni si svolgono a porte chiuse) nel prossimo scrutinio, domani alle 18, il quinto e l'ultimo (forse) di questa elezione. Vincerà chi si piegherà meglio, senza bisogno della maggioranza assoluta. Sospense, dunque, sino all'ultimo minuto. Ma il prossimo scrutinio sarà davvero definitivo? Che succederà se i due candidati in ballottaggio si piegheranno alla pari? Se otterranno 25 voti a testa?

L'ipotesi è tecnicamente possibile? Il 7 novembre prossimo la Conferenza generale dell'Unesco, che comprende i 150 stati membri, sarà chiamata a ratificare l'elezione: se non troverà proprio gradimento il personaggio prescelto, potrà sempre rifiutarlo. Ed ecco che i lavori del comitato esecutivo dovrebbero riprendere da capo...

NEL SUD SONO CENTOMILA L'India caccia i tamil

Violenti combattimenti a Jaffna

NUOVA DELHI — L'India ha deciso di far rientrare in patria tutti i profughi originari dello Sri Lanka, circa centomila. Lo ha reso noto un comunicato ufficiale diffuso ieri. Tutti i Tamil che non si presenteranno alle autorità entro il 31 dicembre 1987 e resteranno in India saranno considerati stranieri in situazione irregolare.

Quest'anno nel Sud dell'India abitavano circa 130 mila tamil giunti dallo Sri Lanka. Secondo un gruppo di profughi circa 25 mila sono rientrati in patria dopo l'accordo di pace del 29 luglio tra Colombo e Nuova Delhi per porre fine alla guerra civile nell'isola-stato. La maggior parte dei profughi tamil erano giunti in India a seguito delle sommosse anti-Bamil del 1983.

La decisione di Nuova Delhi annunciata ieri giunge mentre soldati indiani sono impegnati in una vasta offensiva nello Sri Lanka per tentare di mettere fine alla ribellione dei separatisti tamil nel quadro dell'accordo del luglio scorso.

Violenti combattimenti sono divampati anche ieri fra le truppe indiane e i ribelli tamil trincerati a Jaffna, dove il protrarsi della battaglia e il coprifuoco hanno provocato scarsità di generi di prima necessità per la popolazione civile che sta pagando anche un pesante tributo di sangue.

Mentre le truppe indiane avanzano sulla sua roccaforte, il leader della milizia tamil, Velupillai Prabhakaran, ha rivolto un appello al governo di Nuova Delhi «per la interruzione dell'offensiva militare e la ripresa dei negoziati».

L'appello è contenuto in una lettera che Prabhakaran ha inviato al primo ministro indiano Rajiv Gandhi.

BRISTOL Fa strage per amore

LONDRA — Per una delusione d'amore un uomo ha compiuto una strage ieri a Bristol in Inghilterra. Ha fatto irruzione in un deposito di merci con due pistole in pugno, ha ucciso due persone ed è fuggito. La polizia lo ha identificato e poco dopo ha fatto irruzione in casa sua, dove sono stati trovati altri due morti. Secondo le ultime notizie l'omicida è stato catturato. Un portavoce della polizia ha detto che «una persona viene trattenuta in attesa che sia chiarita la sua posizione».

Verso le 10 di ieri mattina, l'uomo è entrato nell'«Alexandra Warehouse», un deposito di Bristol dove lavora una ragazza che recentemente aveva rotto il fidanzamento con lui. Quando la donna ha rifiutato di seguirlo, si è messo a sparare all'impazzita.

BARCELLONA Una bomba anti Usa

BARCELONA — Un ordigno è esploso poco dopo le ore 13 di ieri nell'edificio in cui ha sede il consolato Usa a Barcellona. Otto persone sono rimaste leggermente ferite, e i danni sono ingenti.

Un'analisi dell'esplosivo, della confezione e del meccanismo dell'ordigno — già in corso — potrebbe dare elementi preziosi per un primo orientamento sulla identità degli autori dell'attentato. L'età, per esempio, usa sempre la stessa tecnica e gli stessi esplosivi per confezionare le sue bombe. Negli ambienti della polizia si escluderebbe però che si tratti di un'operazione dell'organizzazione separatista basca, preferendo attribuirlo a gruppi filo-arabi o piuttosto filo-iraniani. Non si hanno per il momento altri particolari.

SCISSIONE NEL PCF

Marchais espelle il «rinnovatore»

PARIGI — Il comitato centrale del Pcf ha deciso ieri di espellere dal partito il leader dei «rinnovatori», Pierre Juquin, il quale ha annunciato due giorni fa la sua candidatura all'Eliseo, col proposito di dar vita a un movimento di sinistra che raduni «le nuove forze sociali». Il comitato centrale ha giudicato che Juquin abbia in tal modo «violato le regole di funzionamento del partito», il quale ha già designato André Lajoinie quale suo candidato alle presidenziali della primavera 1988.

Pierre Juquin, 57 anni, e da 35 iscritto al Pcf, entrò nel comitato centrale nel 1964 e nella segreteria nel 1979. Intellettuale brillante, e al tempo stesso ortodosso funzionario dell'apparato, divenne il portavoce ufficiale del partito e anche, nel momento dell'alleanza di governo coi socialisti, il simbolo della sua politica di «apertura».

L'inizio del distacco che ha portato alla rottura risale al 1984, quando dopo i disastrosi risultati del Pcf nelle elezioni europee (intorno all'11 per cento dei voti) Juquin si fece portavoce della necessità di un «rinnovamento» del partito, e mise in discussione tra l'altro il principio del «centralismo democratico».

Nello stesso anno, avendo chiesto «un grande dibattito interno dal quale fossero esclusi tabù e divieti», fu battezzato «il signor tabù» dal segretario generale Georges Marchais.

A conclusione del 25.º congresso, nel 1985, Juquin fu escluso dalla segreteria. Nel giugno scorso, accolto con ingiurie, si oppose solo contro tutti alla candidatura di André Lajoinie, durante la conferenza nazionale del Pcf. Qualche giorno dopo decise di dimettersi dal comitato centrale.

COMMONWEALTH DIVISO SUL SUD AFRICA

«No» inglese alle sanzioni

Duro monito di Pretoria al Mozambico «che esporta l'eversione»

«REFUSENIK» Autorizzato a emigrare

MOSCA — Vladimir Slepak, un attivista ebreo che chiedeva da oltre 17 anni di lasciare l'Unione Sovietica, è per questa ragione è stato costretto a cinque anni di esilio interno, è stato finalmente autorizzato a emigrare. Slepak, 59 anni, ha intenzione di raggiungere Israele fra due o tre settimane insieme alla moglie. I due figli della coppia vivono negli Stati Uniti. Finora le autorità sovietiche gli avevano negato l'autorizzazione a lasciare il Paese poiché attraverso il suo lavoro (tecnico radiofonico) Slepak aveva avuto accesso a segreti.

VANCOUVER — La questione sudafricana è al centro dell'attenzione nei primi giorni dei lavori della conferenza al vertice del Commonwealth, riunita a Vancouver. Per le delegazioni convenute nella città canadese dovrebbe, infatti, risultare più facile trovare un consenso su generiche formule di condanna verso Pretoria che non su spinose «querelle» come quelle delle Figlie di Sri Lanka. In realtà, nelle prime fasi del dibattito non è stato così: l'impeto della demagogia terzomondista ha investito la signora Thatcher e la sua linea moderata. Il premier britannico, pur fermo nella condanna di principio dell'apartheid, rifiuta ogni inasprimento delle sanzioni anti-sudafricane, ricordando l'entità degli investimenti inglesi in quel Paese (e le implicazioni per il mercato del lavoro), nonché l'opportunità di adottare drastici provvedimenti che colpirebbero innanzitutto i lavoratori negri — che si afferma di voler aiutare — e scoraggierebbero la politica delle riforme.

Dal canto suo, il presidente sudafricano Pieter W. Botha ha detto ieri che i paesi membri del Commonwealth dovrebbero «lasciar in pace il Sud Africa a risolvere i suoi problemi e sviluppare, invece, di ristabilire l'ordine, lo sviluppo e la prosperità nei paesi africani vicini «di Pretoria».

In un discorso pronunciato all'apertura del congresso provinciale del Partito nazionalista, Botha ha sostenuto che la maggior parte dei paesi riuniti in Canada «non sono proprio in grado di far paragoni tra i propri servizi sociali e sanitari e la situazione esistente in Sud Africa».

Nel frattempo, il ministro della difesa sudafricano, generale Magnus Malan, ha avvertito ieri che il suo paese adotta «misure per neutralizzare» i terroristi antigovernativi se il Presidente del Mozambico, Joaquim Chissano, non cesserà di «favorire l'esportazione della rivoluzione».

In un discorso pronunciato in occasione dell'apertura di una nuova base dell'aviazione militare, in prossimità dei confini settentrionali del Sud Africa con Zimbabwe e Mozambico, Malan ha anche sostenuto che la minaccia rappresentata dal potenziamento, da parte dei paesi dell'Est europeo, delle aviazioni di alcuni paesi africani vicini, «ci obbliga a rafforzare le nostre difese».

Al momento, l'aereo da caccia tattico più evoluto in possesso dell'aviazione sudafricana è il «Cheetah» (Gattopardo), una variante del caccia di fabbricazione francese «Mirage MK III», venduto a Pretoria prima dell'embargo totale sulla vendita di armi al Sud Africa, imposto dalle Nazioni Unite nel 1977.

CHIUSI I CONFINI AGLI STRANIERI ISOLATI

Tibet off-limits per il turismo

Il Dalai Lama invitato al Parlamento europeo da una conservatrice britannica

PECHINO — Da ieri l'accesso al Tibet è precluso a tutti gli stranieri che non facciano parte delle comitive turistiche guidate: lo hanno reso noto le autorità cinesi.

Il provvedimento è stato annunciato dal ministero degli esteri di Pechino mediante un laconico comunicato. Si ignora quando saranno riaperte le frontiere della remota regione himalayana.

Le linee aeree nazionali hanno già sospeso l'emissione di biglietti di viaggio richiesti da singoli viaggiatori; la polizia di Lhasa ha notificato alla direzione degli alberghi che i viaggiatori che non facciano parte di comitive dovranno andarsene.

La decisione di limitare l'ingresso dei turisti in Tibet è stata presa dal governo della regione autonoma. Essa, ha detto il portavoce, ha carattere temporaneo.

La scorsa settimana era già stato annunciato a Lhasa che tutti i turisti in viaggio individuale in Tibet avrebbero dovuto lasciare la regione entro un massimo di dieci giorni.

La nuova chiusura del Tibet, regione ufficialmente aperta al turismo solo due anni fa, è, secondo gli osservatori, una conseguenza dei disordini anti cinesi avvenuti qualche giorno fa nel capoluogo tibetano.

Nel frattempo la europa-parlamentare conservatrice britannica baronessa Elles ha invitato il Dalai Lama a visitare il parlamento europeo, quale dimostrazione di solidarietà con il Tibet. Secondo la baronessa, «l'occupazione del Tibet da parte della Cina dev'essere discussa in questa sede, che ha come obiettivo la tutela dei diritti umani».

PAURA DEL DOMINIO COMUNISTA INCOMBENTE

Fuga dei cervelli da Hong Kong condannata

Ansia di trovare nuove residenze sicure prima della scadenza-capestro del 1997

HONG KONG — Un agente di cambio di Hong Kong, Anthony Yan, ha molta passione per il suo lavoro, ma sta meditando di andarsene da questo «paradiso» capitalistico non molto. Yan ha dichiarato che intende emigrare in Australia con la sua famiglia «prima dell'arrivo dei comunisti».

Egli è uno delle migliaia di avvocati, ingegneri, medici e altri professionisti che vogliono lasciare la colonia britannica prima che ritorni sotto il governo cinese nel 1997.

In base all'accordo cino-britannico firmato nel 1984, la Cina ha permesso di mantenere il sistema capi-

talista di Hong Kong per 50 anni dopo il cambio di potere. Ma le prospettive del «dopo 1997» appaiono deprimenti a molti degli intellettuali e professionisti della colonia.

Gli Stati Uniti e il Canada sono i rifugi tradizionali per gli emigranti di Hong Kong, ma l'Australia, la Nuova Zelanda e l'Asia del Sud-Est stanno offrendo incentivi allettanti per attirare lavoratori qualificati e investimenti. In base al programma di immigrazione dell'Australia, chiunque disponga di mezzo milione di dollari da investire nel paese può rimanervi.

Statistiche ufficiali mostra-

no che 3000 emigranti, molti dei quali provenienti da Hong Kong, sono giunti in Australia nei primi mesi di quest'anno, dando origine a investimenti per almeno un miliardo di dollari Usa. Anche la Nuova Zelanda sta aprendo le sue porte agli emigranti. Oliver Kam, di 32 anni, ha dichiarato di essere uno dei sei agenti di cambio cinesi, provenienti da Hong Kong, che lavorano ad Auckland. Kam ha dichiarato che la scadenza capestro del 1997 ha costituito il motivo principale della sua decisione di recarsi in Nuova Zelanda.

La gente che è emigrata a

Hong Kong dalla Cina all'epoca della presa di potere comunista nel 1949, si mostra timorosa di fronte alle prospettive di ritornare sotto il dominio di Pechino. «Non voglio finire in un altro ospedale del popolo», ha detto il pediatra Lin Chia-Lu, che è emigrato a Hong Kong dalla Cina 15 anni fa, dopo aver lavorato per otto anni nell'ospedale del popolo di Kunming (Cina sud-occidentale). «Mi ci sono voluti anni per stabilirmi a Hong Kong — ha concluso — e ora dovrò ricominciare tutto da capo quando mi trasferirò in Canada l'anno prossimo».



Bomba in un albergo a Manila

MANILA — L'esplosione di un potente ordigno ha provocato ingenti danni e il ferimento non grave di dieci persone in un albergo gestito da giapponesi nella capitale filippina. Nessuna organizzazione ha finora rivendicato l'attentato, avvenuto mentre Cory Aquino ha nuovamente teso la mano ai guerriglieri.

COAGULANTE INFETTO STA UCCIDENDO 8 PERSONE

Una famiglia intera muore di Aids

LONDRA — Un'intera famiglia inglese composta di otto persone è stata contagiata dall'Aids in circostanze raccapriccianti che sono state rivelate dal dottor Peter Jones, direttore del Centro emofilia di Newcastle. Per comprensibili motivi Jones si è rifiutato di divulgare l'identità dei colpiti dal morbo. Egli si è limitato a spiegare che il contagio è avvenuto attraverso trasfusioni di sangue, trattandosi di una famiglia di emofiliaci. Il virus era contenuto in fiale del coagulante Factor VIII provenienti dagli Stati Uniti e distribuite

in Gran Bretagna dallo Health Service, il servizio sanitario nazionale. Due membri della famiglia sono già deceduti e i superstiti congiunti corrono il rischio di morire entro i prossimi mesi. Una imminente «sentenza capitale» — ha spiegato Jones — incombe su tutta la parentela, e poco si può fare per evitare il peggio. Gli otto colpiti dal virus hanno età variabile tra i dieci e i cinquant'anni. I capostipiti sono due fratelli con moglie e figli. Da alcuni anni i componenti della famiglia si sottopone-

vano alle cure di un ambulatorio a Newcastle Upon Tyne. Indagini retrospettive stanno tentando di stabilire la data delle trasfusioni che hanno originato il contagio. In precedenti occasioni le analisi di laboratorio compiute in Inghilterra hanno permesso di accertare che una parte delle scorte di sangue in arrivo dagli Stati Uniti proveniva da donatori affetti da Aids.

Da qualche tempo tutti i prodotti ematici importati nel Regno Unito vengono sterilizzati prima di essere distribuiti.

Retate

WASHINGTON — Sono più di 600 i gay arrestati a Washington davanti al palazzo di giustizia durante un sit-in di protesta contro l'amministrazione Reagan. La retata è destinata a far storia. E' la più vasta effettuata fino a oggi sulla scalinata della Corte suprema americana. Lo hanno confermato anche le autorità di polizia.

«CASANOVA A SPÀ» STASERA AL POLITEAMA

Il vero protagonista è il letto

Con Mariano Rigillo, un irresistibile Vittorio Franceschi spiritoso, mordace, untuoso

Recensione di
Giorgio Polacco

TRIESTE — Una gattina in amore, biancosvestita, su un morbido bianchissimo letto in una stanza d'albergo agitata il suo lungo risveglio, quasi sia la Franceschina, Catherine Spaak del lontano «Dolci inganni» lattuadiani. Il suo nome, apprenderemo presto, è Anina, ed è appena reduce da una vibrante nottata erotica niente meno che con lo stesso Mito borghese del Sesso, l'altra faccia della medaglia rappresentata da Don Giovanni: addirittura con Giacomo Casanova, il quale pur aveva un appuntamento con altra leggiadra femmina nella stanza accanto, e al quale Anina ben si è guardata dallo svelare la propria vera identità. Va di moda, oggi, Casanova: dal film di Comencini «ripescato» proprio poche sere fa dalla Tv, a Hoffmannthal, come va di moda, nell'editoria e sui palcoscenici, Arthur Schnitzler, rappresentato almeno due-tre volte l'anno, da dedicato «Il ritorno di Casanova» (romanzo) e questo «Casanova a Spà», tre atti

che hanno debuttato martedì a Montefalcone e che oggi — in una «soirée» che promette antichi sfarzi mondani — aprirà al «Rossetti» la stagione del nostro «Stabile». L'importanza di Schnitzler nel campo della letteratura austriaca a cavallo degli ultimi due secoli è innegabile, anche se un tantino (così almeno a me pare) sopravvalutata. Sulla sua affollata produzione in prosa (non è neppure il caso, qui, di accennarne) e per il teatro (drammi e atti unici sfiorano la cinquantina), si è scritto molto, di recente. Con diversità di vedute stilistiche e ideologiche, tutti consenzienti nell'individuare in Schnitzler l'esemplare rappresentante di quegli anni culminati nel fatale colpo di pistola di Sarajevo. Si dirà: ma Casanova visse settant'anni tra il 1725 e il 1798, errando al servizio di cardinali ora di patrizi, vagando tra galere venete e tavolini di bische, cambiando letti più che scarpe, svariando tra oscuri intrighi e attività setarie più che politiche, pasticciando — lui, uomo coltissimo — fra Alta Finanza e Losca Diplomazia. Tutto vero. Ma il Casanova come lo vediamo noi non è

solo cipa e parrucche. E' un Casanova melanconicamente incastonato, nella sua giovinezza (Comencini), nella sua maturità (Schnitzler), nella sua vecchiaia (Hoffmannthal), ma sempre in quella magica, curiosa, apocalittica «finis Austriae» dove il Mito absburgico è sul letto di morte (ma anche sul letto del dottor Freud) per esalare l'ultimo respiro, lasciandosi alle spalle il Mondo di ieri per sfuggire nelle tenebre. Questo spettacolo, diretto con lodevole diligenza dal giovanissimo Luca De Fusco, cerca di restituirci quel mitico Settecento con gli occhi del Dissolvimento borghese proprio di Schnitzler, ma l'operazione critica è vieppiù complicata dall'ottica contemporanea che giudica questi due secoli. Sono tre mondi diversi, dunque, ritratti con indomita sintesi, con squisiti momenti spaccati, ma con indubbia approssimazione storica. In realtà, questo «Casanova a Spà», dove naturalmente Spà è la località termale universalmente conosciuta anche per il suo Gran Prix automobilistico, e non già una «S.p.A.», Società per azioni, (come ho sentito dire duran-

te l'intervallo da una voce stupita), è una cosetta intelligente ma fragilina, tre lunghi atti con un intervallo e tagli, ma ancora troppo pochi tagli, una scherzosa vicenda di equivoci amorosi di cui non staremo a raccontare la trama, il «plot», in cui le donne, alla fine, sono «vere sorelle» e i maschi tutti discorsi, ambiguità e battaglie. Ma l'anno della commedia è il 1919. I tre unici capolavori di Schnitzler-drammaturgo sono già alle spalle: «Anatol» è del 1891, «Il pappagal verde» del 1898, e soprattutto lo splendido «Girotondo» (vi ricordate Gerardo Philippe con Ophüls?) del 1900. Tutto il resto, ivi comprese «La contessa Mizzzi», «La commedia della seduzione», il «Professor Bernhardi», di recente tentate vanamente di far rivivere — soprattutto da parte di Luca Ronconi — sono fragili metafore tra Realtà e Finzione, tra l'ultima Maschera e dolorosa immagine quotidiana. E certo, qui affonderà ben altrimenti il coltello il nostro Pirandello. «Casanova a Spà» vive solo di atmosfere ovattate e false, di filisteismi borghesi, di «sofismi» (lo dice anche un personaggio) più che di «filosofia».

Sull'eleganza dello spettacolo triestino, nulla da eccepire. Le scene e i costumi di Sergio D'Osma (collaboratore Pierpaolo Bisleri) sono del «bianco-che-più-bianco-non-si-può», ma il vero protagonista è il letto, paradigma di lussurie e di lenzuola stropicciate, di congiure ordite e disperate tra quelle coltri invece che ai tavolini del Café Sacher. La sapiente illuminazione è firmata da un «mago», Sergio Rossi, mentre sulla traduzione di Claudio Magris — filologicamente perfetta, com'è ovvio, teatralmente scorrevolissima — bisognerebbe addirittura aprire un altro discorso, pensando alle inverosimili sconnessioni che ci propinano i teatri italiani, anche i migliori, in questo campo. Questo «Casanova» di Magris sta — teatralmente — alla «Tempesta» shakespeariana di Agostino Lombardo, allo Strindberg di Luciano Codignola, al Marlowe di Wilcock. Il «Titellorile», il ruolo del titolo (che non è, necessariamente, il protagonista), spetta a quel consumato e scaltissimo attore che è Mariano Rigillo: il suo Casanova è colto nell'età di mezzo: racconta ancora della fuga dai

Piombi, seduce, ottiene prelievi, cambia lussuosi abiti, ma se non è ancora alla fine, è già all'inizio della discesa. Ed è elegante, mai untuoso, mai patetico, una sua dignità cerca di salvarla ad ogni costo. Che non vi riesca, è un'altra realtà, ma questo chiedetelo al fondo dell'anima schnitzleriana, dove si annidano e si fanno avidamente ascoltare anche le fiabe che Bettelheim definirebbe luttuose. In questo spettacolo, assurge a vero protagonista Vittorio Franceschi, confettino rosa e panciuto, mellifluido ubriaco e volutamente sopra le righe, ma spiritoso, mordace e untuoso. La Flaminia di Anna Teresa Rossini e l'Anina di Antonella Fattori sembrano tolte di peso dal famoso «sketch» comico brechtiano delle due regine-pescivendole al mercato. Ma se la prima è sempre puntualmente a posto, la seconda (almeno per me, che non la conosco) è la rivelazione più piacevole della serata, basterebbe che le cambiassero l'orrenda parrucca della seconda parte.

Mascia Musy è un Cherubino di stampo beaumarchaisiano, Giampiero Becherelli il caustico e caudico Osservatore («La vita è lunga, l'eternità è breve»), Simona Caramelli un'irrisolta Teresa (ma il suo personaggio è quel che si dice in gergo, «una tinca»), Federico Pacifici un amante tradito più nevrasenico che inquieto, più esilmente indeciso che ironicamente ambiguo. Certo, non vien mai da pensare a un personaggio coevo con cui Schnitzler intratteneva numerosi rapporti epistolari, tale Siegmund Freud. Questo, da De Fusco, penso sia stato fatto volutamente, in nome della leggenda per cui «Schnitzler sarebbe più vicino all'etologia che alla psicoanalisi, più interessato ai destini dei singoli o della coppia, che non ai loro movimenti. Sarà. Ma la vera, la più autentica immagine di quest'ormai leggendaria «finis Austriae» lega indissolubilmente proprio Schnitzler e Hoffmannthal, Musil e Freud in «una delle più peculiari caratteristiche della letteratura mitteleuropea, da cui uscirà anche la sveziana «Coscienza di Zeno».



Vittorio Franceschi nei panni di Santis, confettino rosa e panciuto, mellifluido ubriaco e volutamente sopra le righe ma spiritoso, mordace e untuoso, assurge a vero protagonista dello spettacolo. (Foto Le Pera)



Lorella Cuccarini si è infortunata al piede

ROMA — Lorella Cuccarini si è infortunata al piede destro durante le prove di «Festival». Eccola mentre viene assistita dal suo fisioterapista Renato Galliano. La trasmissione condotta da Pippo Baudo andrà in onda su Canale 5 domani con inizio alle ore 20.30. (Ansafoto)

DA SABATO A VENEZIA

Anche la classica in video

Un filmato su von Karajan aprirà la rassegna di «clips» musicali

VENEZIA — Con un video-filmato su i «Concerti di Karajan a Berlino 1982-85», si inaugura sabato a Venezia la prima rassegna video dedicata alla musica classica. Il festival di musica classica e tradizionale, intitolato «Light, sound, waves», continuerà le proiezioni fino al 4 novembre presso la scuola S. Giovanni Evangelista. Organizzata dal «Planetarium delle arti» in collaborazione con il «Planetarium fund for the development of the arts» di Ginevra, la manifestazione offrirà l'occasione per visionare più di quaranta video dedicati ai grandi nomi del mondo musicale, da Karajan ad Arrau, da Cilibadze ad Askenazj e a molti altri. Accompagnati dalle note di Bach, Hendel, Liszt, nei filmati questi maestri si pongono nell'immediatezza di situazioni musicali «vive» con riprese effettuate duran-

«Light, sound, waves»

non è solo un festival:

sono previste conferenze,

concerti e dischi-novità

te prove generali e concerti. Tali testimonianze artistiche e biografiche video registrate si alterneranno con «clip» dedicati alla musica e alle danze tradizionali di Cina, India, Tibet, firmati dal regista e musicologo indiano Deben Bhattacharya. Tuttavia la prima edizione di «Light, sound, waves» non è solo una rassegna di video. Alle immagini faranno seguito alcuni concerti di giovani musicisti, incontri e conferenze, ascolti di novità discografiche.

Vere protagoniste dell'appuntamento resteranno comunque la video cassette. Il «software video», capace di rendere al massimo le necessità di audizione di un brano classico, è frutto di un'alta tecnologia alla quale verrà riservato un settore specifico, una «Esposizione» (che si concluderà il 25 ottobre), dedicata appunto agli «aspetti della produzione e dell'operatività nel campo dell'immagine e del suono». Tutto il «software video» presentato è prodotto dalle più

qualificate case del settore. Nel programma del festival un ampio settore è riservato ai giovani. Ogni mattina verranno effettuate proiezioni di video di musica classica scelti fra i più idonei a suscitare l'attenzione dei ragazzi. Non mancheranno, nell'ambito della manifestazione, una serie di incontri con diversi esponenti del mondo della comunicazione e della musica. Saranno presenti, tra gli altri, Rainer Moritz, vicepresidente dell'«Internationale musikzentrum» di Vienna e presidente dell'«Arts international» produttrice di video di musica e di cultura, e il regista e produttore Christopher Nupen, presidente dell'«Allegro films» di Londra. ■

BRASS. «Osnack Bar Budapest» è il titolo del nuovo film di Tinto Brass, prodotto da Giovanni Bertolucci e Galliano Jus-

MORTA Il soprano Loose

VIENNA — Il soprano Emmy Loose è morta a Vienna all'età di 73 anni. Nata nel 1914 in Boemia, dopo gli studi a Praga aveva debuttato nel 1940 nel ruolo della «Biondina» nel «Ratto del Sultano» ad Hannover.

Nel 1941 cominciò la sua attività alla Staatsoper di Vienna, sotto la direzione di Karl Boehm, dove rimase celebre le sue interpretazioni di Sofia nel «Cavaliere della rosa» e di Zerbinetta nella «Ariadne a Naxos».

La Loose, che era rimasta in attività sino al 1979, aveva cantato nei più importanti teatri, dalla Scala di Milano al Covent Garden di Londra, al Festival di Salisburgo. Negli ultimi anni insegnava canto all'Accademia di musica di Vienna e all'Accademia estiva internazionale a Salisburgo.

APPUNTAMENTI

Vietnam d'autore firmato Kubrick

Debutta oggi al cinema Ariston, nell'ambito dell'ottavo Festival dei Festival, il nuovo film di Stanley Kubrick «Full Metal Jacket». Inizio delle proiezioni alle ore 15.30, 17.45, 20 e 22.15. Nell'ambito della rassegna «Ariston-mattinate» il problema nucleare domenica alle ore 11 sarà presentato il film di Eugene Corr «Un fiore nel deserto», interpretato da Jon Voight e Jobeth Williams. Il film sarà replicato martedì e mercoledì prossimi alle 11 per le scuole che possono prenotare i posti telefonando al cinema Ariston (741093) dalle ore 16 alle 20.

Glasbena matica

Chitarrista romano
Oggi alle ore 20 nella sala Gallus della Glasbena matica in via Ruggero Manna 29 per la rassegna «Incontri con il solista» avrà luogo un recital del chitarrista romano Pier Luigi Corona. In programma musiche di Bach, Giuliani, Dodgson, Villa Lobos, Barrios Mangore.

Al Teatro Sloveno

«Persona sospetta»
Domani alle ore 20.30 nella Casa di cultura slovena di via Petronio 4 la commedia di Branislav Nusic «Persona sospetta» (Sumljiva oseba) inaugurerà la stagione di prosa del Teatro Stabile sloveno di Trieste.

Ridotto del Verdi

Profilazione a Carmen
Domani alle ore 18.45 nella sala del Ridotto in via San Carlo 4 si terrà l'annunciata profilazione di Fedele D'Amico su «Carmen». L'opera che martedì 20 ottobre inaugurerà la stagione lirica al Teatro Verdi.

Glasbena matica

Primo concerto

Il primo concerto della stagione 1987/88 della Glasbena matica di Trieste si terrà alla Casa di cultura di via Petronio il 22 ottobre. Sarà ospite l'Orchestra sinfonica della Radiotelevisione di Lubiana diretta dal maestro Anton Nanut. Il programma comprende Eufonia, novità assoluta di Marjan Gabrijelcic, il Concerto in sol min. per pianoforte e orchestra di Ravel (al pianoforte sarà la giovanissima triestina Katja Milic, recente vincitrice del «Premio Venezia» e la Sinfonia fantastica op. 14 di Hector Berlioz.

Opera Giocosa

«La serva padrona»
Oggi alle ore 19.15 al Ridotto del Teatro Verdi in via San Carlo 4, nell'ambito delle XL Giornate mediche triestine, avrà luogo un intermezzo musicale con l'Opera Giocosa diretta da Severino Zanerini che presenterà «La serva padrona» di Pergolesi, presentata con successo durante le «Passeggiate musicali» nel parco di Miramare.

Martedì al Palasport

«Gen» fa spettacolo
Martedì 20 ottobre alle 20.30 al Palasport di Chiabrola ritorna il «Gen verde», un gruppo di venti ragazzi di tutti i continenti che professano l'ideale dell'unità tra gli uomini traducendo quest'esperienza di vita in musica, danza, spettacolo. La tournée del «Gen verde» nella nostra regione toccherà anche Gorizia (il 24 ottobre alle 21 al Palazzetto dello sport) e Pordenone (il 28 ottobre alle 20.30 al Teatro Verdi).

FILM / BUD SPENCER

Piedone prende il fucile

Le sue avventure saranno un insieme di giallo, botte e sentimento

FILM / RAIDUE

«L'ombra della spia»

Un «giallo» tra politica e spionaggio

ROMA — Un giallo tra politica e spie con il fascino e l'ovra la famigerata polizia politica di Mussolini sullo sfondo: un giornalista scrittore-play boy e tre donne: una serie di attentati falliti, una storia di contrasti e di polizia, un gioco di scacchi con un finale assolutamente imprevedibile. Questi gli ingredienti di un giallo che il regista Alessandro Cane ha iniziato a girare in questi giorni per Raidue. Titolo: «L'ombra della spia».

Il film, durato tre ore, sarà suddiviso e trasmesso in due parti nell'88 ed è prodotto per la Raidue dai servizi audiovisivi dell'Agenzia Italia. «E' una storia ambientata tra Torino, Roma e Parigi — dice Alessandro Cane — negli anni che vanno dal '35 al '39 con una coda nel dopoguerra. E' una storia originale scritta da Silverio Biasi e Roberto Mazzucco».

«E' un giallo d'atmosfera, un giallo politico ispirato ad un preciso genere quello dei film americani pieni di intrighi. Diciamo pure che mi sono ispirato a «Casablanca» come tipo di atmosfera ma ovviamente mancano Humphrey Bogart e Ingrid Bergman».

«Non è un giallo politico nel senso che il fascismo c'entra come piovra e lo troviamo sullo sfondo della storia. E' più una storia di spie».

Il protagonista, il giornalista scrittore Gino Pili (che è interpretato da Roberto Alpi) è un 38-40enne che frequenta i salotti, piace alle donne e ne approfitta. Si fa aiutare da una donna più anziana di lui a fare carriera, Amella (interpretata da Laura Lattuada), sposa Sara (interpretata da Laura Lattuada) e in uno dei suoi viaggi a Parigi ha una storia con Daria, una attrice russa interpretata da Lara Nazinski.

«Più della storia — dice il regista — non potevo raccontare: posso solo dire che le vicende di questo giornalista scrittore-play boy nascondono una serie di avvenimenti di attentati falliti perché un infiltrato (come si direbbe oggi) ingaggiato dalla polizia di Mussolini, l'Ovra, li fa fallire. Se i protagonisti fossero americani potrebbe trattarsi di un film di gangsters».

Servizio di

Beatrice Bertuccioli

ROMA — E Piedone prese il fucile. Cambiano i tempi, la delinquenza è sempre più spietata e anche il gigante buono non può più affidarsi solo ai suoi micidiali sberleffi.

Bud Spencer, la montagna umana (un metro e 94, 150 chili), non mangia più fagioli con il suo compare Terence Hill. Il suo nome ora è Jack Clementi e oltre ai pugni maneggia la pistola.

Lo chiamano «il professore» anche se non ha il fisico di chi si è consumato una vita sui libri e del resto le sue letture preferite sono i fumetti. Spencer, ex Piedone, ora Jack Clementi il professore, è un detective delle assicurazioni in una serie in sei episodi prodotta da Reteitalia e dalla Silver Film dei Cecchi Gori. Di episodi finora ne sono stati girati due («Polizia droga» e «Boomerang») e prima che il ciclo sia completato e approdi sui teleschermi (contemporaneamente anche in Francia e Germania) bisognerà probabilmente attendere la primavera prossima.

Per questa produzione, che costa tre miliardi a episodio, si è ricomparsa la fortunata coppia dei vari Piedone, vale a dire Bud Spencer e il regista Steno.

Una coppia dall'aspetto bizzarro (imponente Spencer, piccolo e mingherlino Steno) e dal successo collaudato, vista la fortuna e gli incassi del loro film. «L'idea di questa serie che fonde — spiega Steno — divertimento, azione, umanità e qualcosa di serio» è di Spencer, da sempre abituato a interpretare personaggi cuciti sulla sua taglia».

STATE A SENTIRE I GRANDI.

Il più grande repertorio di musica leggera italiana e internazionale, le più avvincenti colonne sonore e le più belle interpretazioni classiche: Ennio Morricone, Richard Clayderman, Mina, Domenico Modugno, Elvis Presley, Claudio Baglioni, Lucio Dalla, Gianni Morandi. Solo in compact disc e cassette. State a sentire anche l'ottimo prezzo: compact disc a Lire 18.000, cassette a Lire 10.500. Presso tutti i rivenditori che espongono questo marchio.

linea
Flashback
compact disc - cassette

La buona musica che fa bene alla salute.

Marketed by BMG Ariola S.p.A.

BUON DIVERTIMENTO CON GIOCHI MAGAZINE

Il mensile che inventa il tempo libero.

POESIA

Son versi sospesi fra vita e morte

Recensione di

Ferruccio Foelkel

Al convegno internazionale su Carlo Michelstaedter tenuto recentemente a Gorizia, l'imbarazzo più o meno conscio dei relatori è stato di consegnare al giovane ebreo non soltanto una immagine credibile ma pure una qualifica convinta e convincente.

Filosofo, pensatore, poeta e altro, fu detto. L'attributo di letterato, di intellettuale (nell'accezione francese del termine) venne omessa: Carlo fu un letterato ammalato, a causa — per riportare una definizione di Schatzman sul caso psichiatrico del giudice Schreber — della «famiglia che uccide», un caso inguaribile, anzi con una rapida e tragica fine, un caso doppiamente inquietante.

Quando nel 1905 i triestini Giotto e Saba avevano già scritto alcune stupende poesie, e iniziavano a ricoprire il ruolo di grandi artisti europei, il goriziano affrontò con mano incerta l'interpretazione in versi della vita. Per una serie di attenti silenzi, di colpevoli omissioni, di pilotati disguidi, e a causa anche, probabilmente, dell'opera di trapiantamento e occultamento di scritti e documenti da parte di suo padre e, forse, una volta morto il padre nel 1929, della madre e delle sorelle, le poesie del giovane, invero rimasto sempre un adolescente nonostante la prestante fisica, sono soltanto ventisei (Carlo Michelstaedter, «Poesie», Adelphi editrice, pagg. 112, lire 8.000).

In quindici poesie, scritte nella maggior parte fra il 1908 e il 1910, la parola «vita» compare settantasette volte, mentre la parola «morte» (mar) viene colta cinquantasette volte.

Alla parola «vita» si contrappone la parola «morte», che ha il significato di liquido amniotico, di esistenza fetale, di morte.

Che significato rivela questa singolare statistica? Lo stesso posseduto dalla parola «ma», ripetuto all'infinito nel suo lavoro di laurea, «La persuasione e la retorica», titolo capzioso che può significare l'autenticità e l'inautenticità del vivere, o anche l'accettazione o il rifiuto di accompagnarsi a sé stesso, apparentemente una relazione di passaggio filosofico da Platone e Aristotele. Questo «ma... ma...», esasperatamente ripetuto, si

Michelstaedter:

ventisei brani

riproposti

da Adelphi

prospetta come un'angosciosa invocazione alla mamma, la donna che tanta parte ebbe nella sua vicenda finale. Può anche significare, «mama?», disperata richiesta di amore alle altre donne, particolarmente quelle citate nelle poesie: Nadia, Iolanda, Argia. Lettore dei Trionfi di Petrarca, dell'ultimo Leopardi, specialmente di Carducci ma pure di D'Annunzio, oltreché di alcuni classici greci e latini, Michelstaedter fece confluire nei versi una varietà di stili, di stili, di modi fortemente espressivi della cultura italiana antecedente la prima guerra mondiale. Certamente egli ebbe anche un pesante problema di comunicazione verbale, analogo a quelli di Svevo e di Slataper, poiché la sua lingua

CONVEGNO Tra Como e Aquileia

COMO — «Como e Aquileia. Per una storia della società comasca (612-1751)» è il titolo del convegno che si inizia oggi a Como, in Villa Giulia.

Il consenso, che si conclude sabato, è stato organizzato dall'amministrazione provinciale di Como.

Molte le relazioni in programma sui temi più vari. Tra gli altri parleranno Giancarlo Menis del Seminario arcivescovile di Udine, e Giuseppe Cusito, Mario Mirabella Roberti e Sergio Tavano, dell'Università di Trieste.

Le giornate di studio intendono fare il punto sui molti problemi ancora insoluti che gravano su quel periodo che vide Como schierata contro Milano, quando la Chiesa comasca non riconobbe più come suo metropolitano il vescovo di Milano, ma il patriarca di Aquileia.

base era il dialetto goriziano, parlato in casa. La sua lingua di scrittura fu invece l'italiano del tempo, mentre la lingua colta fu il tedesco, conosciuto meno bene di Slataper, ma meglio di Svevo. Ibsen, per esempio, suo cavallo di battaglia, lo lesse in tedesco — e forse è opportuno ricordare che Slataper preparò la sua tesi di laurea su Ibsen —. Con ciò non si vuol far coincidere la cultura goriziana con la cultura triestina.

Il nonno di Michelstaedter, il famoso rabbino Reggio, esponente della haskalah, dell'illuminismo ebraico nei territori italiani dell'impero asburgico, o il linguista Ascoli, fiorirono rispettivamente nella prima e nella seconda metà dell'800, mentre la grande letteratura triestina non fu solamente ebraica come quella goriziana.

E mentre nei grandi artisti triestini, la presenza della città sembra indispensabile, funzionale alla loro arte, Goethe non offre stimoli a Michelstaedter, semmai si segnala il San Valentino, monte di rifugio e di meditazione, o l'Isosno, «All'Isosno», poesia conclusiva della raccolta, scritta nella notte del 22 settembre 1910, ventisei giorni prima del suicidio, è riservata un significato metaforico ed emblematico. Le acque del fiume che scorrono vorticosamente, verso il mare, hanno il significato traslato della furia selvaggia ma ineludibile che accompagnò lungo il suo corso l'adolescente verso la morte.

L'invocazione ad Argia rinvia alla invocazione di perduta salvezza. Argia Cassini, la ragazza ebrea che gli suonava Beethoven, la Senia del Canzoniere che precede la poesia finale della raccolta «All'Isosno», deportata dai nazisti nel 1943 e morta tragicamente, ha una storia parallela a quella di Anna Pulitzer nella vita di Slataper. Mentre, però, sempre nel fatidico 1910, Anna Pulitzer si uccideva a Trieste — davanti allo specchio, come era la moda del tempo — per sottrarsi drammaticamente al bellissimo, terribile Scipio, Argia Cassini si sottrasse con la fuga all'abbraccio mortale di Carlo, il quale, pochi giorni prima di togliersi la vita, scriveva questi versi chiarificatori: «Ti son vicino e tu mi senti lontani / mi guardi e non mi vedi, e io ti parlo / pur amando ascolti, non però m'intendi... / Io non sono per te...».

DEMOCRATICI USA

Il partito è partito male

I minuscoli eredi di Kennedy si sbranano fra loro. E Cuomo dice «no»

Dal corrispondente

Cesare De Carlo

WASHINGTON — Un male oscuro tormenta il partito democratico americano. Lo porta a impazzire, a infierire su sé stesso con furia di autodistruzione. Spariscono uno dopo l'altro, divorati dal genitore in delirio, i figli più esposti: Gary Hart, Joseph Biden, presto (forse) Michael Dukakis. Quelli che potrebbero farlo rinsavire si tirano indietro: Mario Cuomo, Bill Bradley, Sam Nunn. Lee Atwater, manager della campagna elettorale di George Bush, vicepresidente repubblicano, dice: «Non poteva andarci meglio, stiamo alla finestra e ripetiamo con Napoleone: "Mai interferire se l'avversario è impegnato a distruggersi da solo"».

In Campidoglio il senatore Daniel Patrick Moynihan, uno dei capi storici del partito democratico, si passa una mano sugli occhi. E' una tragedia, proprio come nel mitologico richiamo a Saturno che mangiava i propri figli. A meno di un miracolo, la battaglia per le presidenziali del prossimo anno è persa.

Nessuno dei cinque «nani», rimasti in lizza, non il mite Bruce Babbitt, non il reverendo Jesse Jackson, non l'allampanato Richard Gephardt, non il giovane Albert Gore, non Paul Simon — che, al di là del papillon, non denuncia altri segni distintivi —, nessuno di costoro ce la può fare contro Bush o Bob Dole. Dilettanti contro professionisti. Altra statura, altro prestigio. Soprattutto, altri mezzi. I repubblicani — si sa — sono più ricchi dei democratici. Godono dell'appoggio della grande finanza.

Ma per noi non è una questione di soldi. E' una questione di uomini: dice soltanto il senatore. Ha sul tavolo l'ultimo caso è quello di un collega senatore, il più giovane, Albert Gore. Anche lui ha raccontato nelle prime riunioni elettorali: ha vantato meriti di cronista di nera, «rubati» al vero protagonista, un giornalista del Tennessee. E' un peccato veniale se confrontato con quelli di Joseph Biden, presidente della Commissione giustizia del Senato, e di Michael Dukakis, governatore del Massachu-



La Casa Bianca, particolare da una tela di Oscar De Mejo. Nella corsa per le presidenziali dell'88 i democratici sembrano essere irrimediabilmente svantaggiati: rispetto ai candidati repubblicani hanno mezzi inferiori e personaggi di minore spicco, impegnati a «screditarli» l'un l'altro.

setts, il concorrente che lo sbugiardò. Biden rubava interi brani a oratori del passato, attribuendosene la paternità. Studiava sul videorecorder l'appassionato populismo di Neil Kinnock, lo sconfitto leader laburista britannico. Ne riprendeva l'eloquenza retorica, parola per parola, pause, esclamazioni, gesti. Ma qualche settimana fa al «New York Times» giunse il nastro compromettente. Glielo aveva passato il manager elettorale di Dukakis, il quale dapprima negò, poi ammise, ma disse di non averne colpa, infine licenziò il prezioso collaboratore.

Nessuno gli crede e ora, dovunque si presenti, lo accusano di avere assassinato Biden. A torto o a ragione, non importa. E' stato colto col pugnale in mano. E Gary Hart da chi è stato pugnalato? Moynihan si stringe nelle spalle. Ha a disposizione sei nomi, i nomi dei sei concorrenti. Allora, nel maggio scorso, i nani erano sette, come nella favola. Per qualche settimana sembrava dovesse aggiungersi anche Biancaneve

nelle vesti mature di Patricia Schroeder, deputato del Colorado. Poi anche la Schroeder rinunciò. E ora, nella favola democratica, attorno alla tomba di Biancaneve, i nani sopravvissuti si sorvegliano l'un l'altro con il terrore di chi si aspetta un colpo nel buio. Come nei gialli di Agatha Christie, l'assassino è fra loro. Ma chi di loro? La lista dei cadaveri si allunga. Sul campo non resta solo carriere più o meno promettenti. Germogliano anche le piante maligne del dubbio, del sospetto, delle accuse e delle contro-accuse. Crescono e diventano selva, e nella selva si smarrisce la reputazione del glorioso partito. Un partito, che ha avuto Truman, Kennedy e Johnson. Persino Jimmy Carter sembra un gigante.

I loro minuscoli eredi dimenticano che gli avversari da affrontare sono i repubblicani e non i colleghi concorrenti alla «nomination». Dice il prof. Gary R. Orren, direttore del Center on press, politics and public policy della Harvard University: «Non ci sono tanti problemi. Un problema Ga-

ry Hart, un problema Joe Biden, un problema Dukakis. No. C'è un problema solo. E il problema è: il partito democratico. Quel che non va non è questo o quel candidato. E' il partito nel suo complesso. Riferisco il giudizio al senatore Moynihan. La ditta s'infila nella chioma bianca che contrasta singolarmente con un volto ancora giovanile. Moynihan è uno dei personaggi più stimati al Capitol Hill. Fu rappresentante americano all'Onu sotto Carter. Reagan lo pregò di restare e, per qualche anno, il senatore di New York rimase.

Ora è considerato la coscienza critica del partito. Dice quel che l'imperante mediocrità non ama sentire: «Se vogliamo avere qualche possibilità, dobbiamo azzerare la corsa alla "nomination", respingere tutti a casa e affidarci per la scelta alla "convention" di Atlanta. Gli aspiranti si presentino là come rappresentanti degli Stati, si guardino attorno, stringano le alleanze che vogliono e là, solo là, lottino per la "nomination". Ci risparmieranno l'avvi-

lente spettacolo dei colpi bassi che fanno sprofondare il partito nelle sabbie mobili dello scandalismo». La sua proposta è morta ancor prima di essere discussa. Peter D. Hart, «pollster» democratico, spiega: i manager elettorali non l'accetteranno mai, per questa volta ancora. La «nomination» si svolgerà come sempre. Come sempre significherà: l'uno contro l'altro, primarie dopo primarie. Stato dopo Stato, in una lotta all'ultimo delegato sino al conto finale di Atlanta, dove nel luglio prossimo si svolgerà la «convention».

Allora, senatore, meglio mettere una pietra sopra l'aspirazione di ricattare la Casa Bianca? «No. Se Mario Cuomo ci ripensasse...». Mario Cuomo, governatore dello Stato di New York, è il Godot democratico. Tutti lo aspettano. Moynihan rinnova l'appello: Mario, solo tu puoi salvarci. Anche secondo il «New York Times» Mario ha tutte le doti necessarie. Ha prestigio, notorietà, statura, soldi. Ha l'etichetta da «liberal», ma è universalmente giudicato un poli-

tico equilibrato. Raccoglie d'abitudine molti più finanziamenti di quanti gliene servano nelle vittoriose campagne per il governatorato. Ora ha in cassa quattro milioni di dollari.

Ma Mario dice no. Lo premono. Lo scongiurano. Gli promettono la nomina per acclamazione ad Atlanta, senza alcun bisogno di disputarsela con i «nani» in circolazione. Ripete no. Il suo stile francescano sembra inattaccabile: non ha amanti, non copia i discorsi, non gioca in Borsa, non favorisce amici e parenti, amministra il bilancio dello Stato di New York come se fosse quello di casa propria. Se ci ripensasse e si presentasse... «Sarebbe la rinascita del partito» ammette Moynihan con gli occhi lucidi.

E allora, perché dice di no? Perché anche Bill Bradley, senatore del New Jersey, e Sam Nunn, senatore della Georgia, dicono di no? Moynihan lo sa, ma non lo dice. Lo chiedo allora a Ben Wattenberg, dell'American Enterprise Institute. «Vuoi sapere perché? Ecco perché». Mi indica alcuni dati statistici. Un americano su quattro si considera «liberal». Tre su quattro se potessero (ma non possono) rieleggerebbero Ronald Reagan.

L'economia entra nel suo 59° mese consecutivo di espansione. L'inflazione è bassa e bassi sono i tassi di interesse. Negli anni della «reaganomics» sono sorti 13,5 milioni di posti di lavoro. C'è un grosso deficit nel bilancio federale e un altrettanto grosso deficit commerciale, ma sono concetti astratti per l'elettore medio. Concreta è invece la riduzione delle tasse.

Questo è il quadro. E' difficile pennellare di scuro e pretendere di essere creduti. I temi economici non reggono. Non reggono, anzi non esistono i temi ideali. Carter diventò presidente sull'onda della sindrome vietnamita, della voglia di voltare pagina, delle crociate sociali. Reagan sulla spinta di un orgoglio da recuperare dopo gli anni della penitenza e di un'economia da raddrizzare dopo gli anni dell'assistenzialismo. Ma quali nuove idee hanno Babbitt, Jackson, Gephardt, Gore, Simon e — ancora per un po' — Dukakis?

LIRICA

Con giovane ardore

Successo a Verona per la prima di «Bohème»

Servizio di

Gianni Gori

VERONA — Non c'è proprio niente da fare: quando Luciano Pavarotti intona «Nel cielo bigli...», è subito «Bohème» con la sua commozione antica. L'aver abbassato di mezzo tono la romanza del primo atto, in questa sua eccezionale «prima» veronese, è stata un'inutile precauzione, un eccesso di prudenza, vista la sua «forma» magnifica.

Ma anche così il suo Rodolfo rimane unico nel colore luminoso, nella mezzatinta espressiva, nella capacità di cogliere tutte le sfumature del canto: bastano le «piccole frasi» nel primo incontro con Mimì («Che viso d'ammalato...»). «E al ritorno?...» per capire la differenza che passa fra un eccellente Rodolfo qualunque e quello intramontabile di Pavarotti. Una chiarezza intrisa di giovanile ardore e di insinuante morbidezza, che agisce «per simpatia» sul palcoscenico; un palcoscenico giovane, assortito dallo stesso tenore modenese, con qualche scompensamento, ma con una carica vitale straordinaria.

L'allestimento è quanto rimane della memorabile «Bohème» messa in scena da Gian Carlo Menotti. Le scene conservano intatte le suggestioni, anche se la ricostruzione registica di Teresa Franceschini si affida all'iniziativa privata dei cantanti e al mestiere di Pavarotti. Tutto ruota intorno a lui. Compresa la direzione di Leone Magiera, affettuosamente attenta alle esigenze dell'«ugola» illustre, della sua équipe e del coro ottimamente istruito dal triestino Aldo Danieli. Certo non cercheremo qui le finenze strumentali, i sottili

Il Rodolfo

di Pavarotti

è pur sempre

intramontabile

presagi, l'«anticipo» emozionale della storica edizione di Karajan (protagonisti la Freni e lo stesso Pavarotti) e di altre buone edizioni che ci lasciano con il «cuore sospeso» dall'attacco dell'allegro vivace al finale. Eppure «Bohème» funziona comunque, quando funzionano le voci. E qui le voci sembrano tutte girare nell'orbita pavarottiana: anche quelle ancora immature, come il giovanissimo Roberto Scattini (Schaunard) o quelle con qualche limite come il baritone Giancarlo Pasquetti, dalle grandi qualità ma dall'emissione ancora un tantino «frenata», forse dall'emozione. Si ritaglia invece un Colline convincente per sobrietà e intelligenza, il basso Gabriele Monici.

Ma sono soprattutto le due voci femminili — in felice corrispondenza — ad assicurare una misura interpretativa non marginale a questa «Bohème»: a cominciare da Fiamma Izzo D'Amico, l'astro nascente della costellazione Karajan. Ricordavamo la sua Violetta ventenne, intrepida, protesa verso le illusioni della vita e le ombre della morte; qui il suo temperamento e la sua vocalità riescono a dare respiro lirico febbrile non soltanto a una creatura «vera», ma persino a una condizione

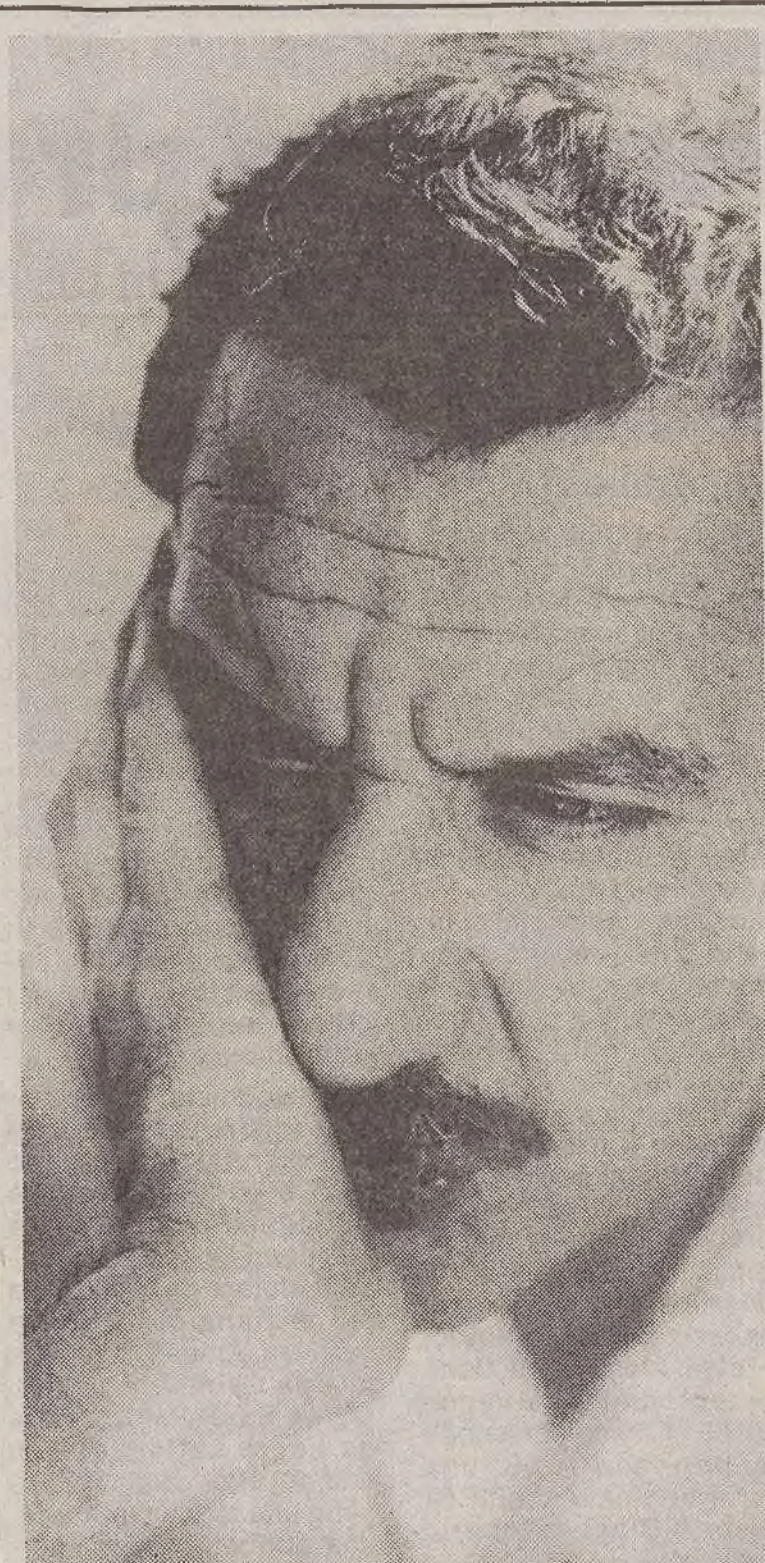
sociale liricamente trasfigurata, all'immagine di un realismo toccante e di una poesia squisitamente precupolare.

Quando nell'atto della Barriera d'Enfer canta: «Da ieri ho l'ossa rotte. / Fuggi da me stanotte / dicendomi: "E' finita"», sembra davvero caricare Mimì non di falsi languori, ma del peso stesso della sua povera esistenza, di una insostenibile stanchezza. Se Comencini volesse ripensarci...

Il discorso potrebbe valere anche per Daniela Mazzucato, Musetta di classe, splendida nell'autorevolezza, nella sopplesse sensuale e brillante del secondo atto, ma soprattutto nel finale, piccolo capolavoro d'introspezione drammatica: la preghiera, quasi mormorata istintivamente tra sé, sembra far propria e chiudere in un'estrema vibrazione dell'anima la parabola di Mimì morente.

Il Teatro Filarmonico, straboccante di folle e di entusiasmo, aveva bisogno di questa serata. Troppi veronesi ancora non conoscono o frequentano poco il loro bellissimo teatro settecentesco mirabilmente ricostruito dopo la guerra. Occorreva un evento clamoroso per ribadire che Verona non è solo la città dell'Arena e dei grandi spettacoli turistici. Ebbene, come evento promozionale e tonificante, non si poteva scegliere meglio. Pavarotti, si sa, è una poderosa calamita di successo, ma è anche un artista che, nei ruoli più congeniali e a dispetto delle convenzioni del divismo, sa dare lezioni di professionalità.

Più che meritate quindi le interminabili ovazioni per il popolarissimo tenore, per la lizza e per l'intera compagnia.



E' Conte, è nuovo

PARIGI — Ed è «Aguplano», il nuovo disco di Paolo Conte, presentato a Parigi al Teatro de la Ville. «Il mio manager mi ha obbligato — ha spiegato il cantautore —, così ho tirato fuori dal cassetto i miei appunti, presi tra un viaggio e l'altro, e ho cominciato, con l'idea di scrivere una decina di canzoni. Poi sono entrato in crisi: avevo troppo da dire, non sapevo eliminare...». Risultato: ventun brani. Ma l'Italia dovrà aspettare per il concerto di «lancio»: si terrà il 19 dicembre, a Cremona.

MUSICA

Contrappunto russo del dott. Borodin

ROMA — Di Aleksandr Borodin spesso si è saputo più sul personaggio che sul musicista, definito per molto tempo solo un dilettante di qualità, interessante al massimo per la musica del proprio Paese. Le celebrazioni organizzate ora in Italia, con la collaborazione del ministero della cultura e della diffusione musicale dell'Urss, in occasione dei cento anni dalla sua morte, dovrebbero servire anche a rimettere le cose a posto.

I primi tre concerti legati al nome di Borodin si sono svolti a Roma all'Accademia di Santa Cecilia e hanno riguardato tutti i musicisti del «Gruppo dei cinque». In questi giorni l'Orchestra di Stato e il direttore Gennady Rozdestvenskij, sono in tournée nel nostro Paese, ieri a Napoli, il 17 e 18 a Milano, il 21 a Genova, il 23 e 24 a Firenze, il 26 e 27 a Verona, dove ai primi di dicembre si terrà un convegno internazionale proprio su Borodin e sarà aperta una mostra illustrativa al Teatro Filarmonico.

Già nella sua nascita del musicista coesistono realtà estreme: Aleksandr è servo della gleba di suo padre, figlio illegittimo del principe georgiano Luka Gedionov, che gli impose il cognome del proprio cameriere e lo rese libero, per testamento, alla sua morte. Comunque, le sue origini gli permisero di avere un'ottima educazione, sul piano artistico e scientifico, che rimasero gli interessi di tutta la sua vita: da una parte la musica studiata e scritta nei momenti di riposo, dall'altra la professione di medico specializzato in chimica, allievo di Nicolaj Zinin.

Così, sul piano musicale, l'incontro che cambiò la sua vita fu innanzitutto quello con M. A. Balakirev — convinto assertore della necessità di una musica nazionale — che riunì intorno a sé alcuni tra i migliori talenti della sua generazione in una compagnia nota come «Gruppo dei cinque», di cui fecero parte, assieme a Borodin, Rimski Korsakov, Musorgskij e Cui.

Borodin, di salute cagionevole, risenti di questa sua doppia, intensa attività e un infarto stroncò la sua vita all'improvviso, durante una festa tra amici, a cinquantatré anni, nel 1887. Restano di lui solo quattro grandi composizioni, due sinfonie, l'opera «Principe Igor» e il poema sinfonico «Nelle steppe dell'Asia centrale», oltre a molta musica da camera e alla parte iniziale di una terza sinfonia.

Le sue composizioni, basate sulla tecnica classica del contrappunto, elaborano ritmi e atmosfere di quel Caucaso che egli ben conobbe fin dall'infanzia. E' facile notare come la contabilità di certi suoi brani e di certe arie dell'opera lirica derivi dall'innesto della grande tradizione lirica italiana su storie, strutture e melodie russe.

Nel nostro Paese Borodin venne spesso e soggiorato a lungo studiando gli amati Donizetti, Verdi e Rossini, che suonava a memoria al pianoforte. La sua memoria rimane così legata a questo nuovo stile «bogatyri» (epico) — da cui prende il nome anche la sua seconda sinfonia, «Bogatyrskaia», ricca di colore e di grande compattezza strutturale —, ma anche, per esempio, all'aver creato il primo corso di medicina per donne a Pietroburgo.

[Paolo Petroni]

romanzo

Giorgio Saviane

IL TERZO ASPETTO

Uno scrittore, i suoi amori, il peccato, la sfida a Mefistofele, il senso reale e religioso della vita. L'immaginazione vissuta come parte della realtà. L'opera più alta e matura di Saviane.

MONDADORI

LUCIANO SATTA

BADA COME PARLI (E COME SCRIVI)

Dall'esperienza dell'italiano giornalistico centinaia di consigli utili a tutti

IN TUTTE LE LIBRERIE LA 4ª RISTAMPA



Jesse Jackson grida, Albert Gore non sente: l'accostamento fotografico illustra uno dei problemi del partito democratico americano, i cui candidati si eliminano (politicamente) l'un l'altro, mentre nessuno sembra in grado di fronteggiare seriamente gli avversari veri, i repubblicani, in vista della «convention» di luglio.



Michael Dukakis, autore di una «pugnata» al collega di partito Joseph Biden il quale aveva pensato bene di «rubare» brani oratori altrui per i propri discorsi. Il manager elettorale di Dukakis lo sbugiardo pubblicamente. «Solo Cuomo ci può salvare» dice il sen. Moynihan, coscienza critica del partito.

ARTE

Natura minima

Le grafiche, straordinarie, di Federica Galli

Servizio di
Rinaldo Derossi

VENEZIA — Federica Galli venne a Trieste nell'ottobre di cinque anni fa, a esporre le sue acquaforti nella Galleria Cartesius, e portò con sé, nelle sue tavole, un brano della Lombardia, le acque, gli alberi, i casolari, che ella ama (per esserci nata: a Soresina) e guarda con acutissima, e trasfigurante, percezione della realtà. «C'è sempre un vetro tra me e il paesaggio — disse allora — al di là di questo vetro la natura è immobile, ferma, pietrificata, senz'ombra, senza ore del giorno; e il cielo è come un muro, un masso, che schiaccia l'uomo contro la terra...». Se un paesaggio la colpiva in modo particolare, usciva con un paio di scarpe da campagna, uno sgabello pieghevole, una lastra di zinco o di rame e un bulino, a tracciare un disegno sintetico.

Il lavoro si completava nello studio: «Quella che era una linea diventa un ramo, una fogliolina si moltiplica per mille, i tre puntini convenzionali diventano un nero assoluto, da pochi segni nasce una risata, si precisa un campo, una strada, un fosso».

Per iniziativa di quell'ammirevole «impresa» di cultura, nel campo espositivo ed editoriale, che è la milanese «Compagnia del Disegno», oltre quaranta riproduzioni di tavole eseguite dall'artista sono state raccolte in un volume d'ampio formato, sotto il titolo «Le casine di Federica Galli», con una presentazione di Carlo Bo.

E' una geografia minuta, remota, in una landa lombarda solcata da rogge, con lunghe strade fiancheggiate da alberi dall'altissimo fusto: pioppi, salici che talvolta si riflettono in acque immobili e sono, si direbbe, indagati foglia per foglia, e veri protagonisti di queste scene, con le casine che spesso si accampano sullo sfondo.

In questo inventario i nomi delle casine (Mora, Mulino vecchio, Cavallina, Cantalupetta, Bel Sit, Manzola) minutamente individuate nelle peregrinazioni dell'artista, hanno una risonanza popolare, domestica, forse affettuosa nell'evocazione, che è però, nello stesso tempo, in virtù di quel segno incisivo quasi spietato nella sua acutissima definizione — promemoria quasi dolente. «Mirabile è l'«immersione»

La Fondazione Cini espone

trentanove vedute veneziane

ma un volume sulle casine

è altrettanto ammirevole

della Galli nella sostanza arborea dei luoghi (valga per tutte le tavole quella, splendida di «Cascina Sant'Anna»), di cui riesce a dare un'immagine ove coesistono misteriosi ritmi compositivi e quelle rese capillari di natura che ritroviamo in certe tavole dueriane e leonardesche. «Resterà la pura nudità della natura — si chiede Carlo Bo —, quegli alberi, quelle protode, quei campi perfetti sciolti da ogni vincolo umano o al contrario possiamo sperare in un'ulteriore convivenza, peraltro già così minacciata e oltraggiata?». Come in un lucido specchio, il mondo in bilico delle vecchie casine sopravvive immobile di tavola in tavola, nell'itinerario compiuto dalla Galli. In un lavoro che non sembra

conoscere sosta, l'artista dà ora superba misura nelle «Trentanove vedute di Venezia», presentate alla Fondazione Cini, all'Isola di San Giorgio, in una mostra che si può visitare fino alla fine d'ottobre. Scrive Roberto Tassi, nella prefazione al catalogo edito, nella circostanza, dalla Olivetti: «Non so bene che cosa spinge la Galli a guardar Venezia, con quell'occhio acuto, quasi da uccello rapace, che vede tutto nei particolari, nel nascondiglio e nelle ombre, per impossessarsene. Credo infatti che, prima, la guardo dal campanile di San Marco, perché la vista fosse onnicomprensiva e la città apparisse in tutta la sua distesa immersione nella natura. Così si suppone e sembra anche di intendere da

quel poco che la Galli è disposta, qualche volta, a dire. Poiché affrontare Venezia come paesaggio da trasportare entro i segni dell'incisione, poteva apparire un'impresa terribile, e destinata al fallimento».

Nelle sue tavole, alcune di formato eccezionalmente ampio, la Galli traccia una nitida intellaiatura prospettica entro la quale cresce l'universo dei segni tracciati dal bulino. Ma ciò che queste sue acquaforti suggeriscono è la perfetta comprensione della duplice natura del paesaggio veneziano: l'incontro, talvolta il gioco ambiguo fra l'acqua e le architetture, il sovrapporsi, l'incastellarsi, con esiti inconfondibili (ma che esigono un preciso punto di vista) di case e ponti e chiese, il senso della vita silenziosa e del labirinto che si fa e dista a ogni angolo, il raggelarsi di una corte o di un campello nelle vedute notturne («Cannaregio», «Giudecca») e il mobile liquelarsi di archi e finestre e terrazzi riflessi nell'acqua di un canale.

Ma la città non è l'esclusivo polo d'interesse della Galli. Essa si volge, quasi ineluttabilmente (se si pensa alla tematica lombarda) all'orizzonte vasto, disteso, a volte incerto, delle lagune, delle barene, dei rii perduti ove infoltiscono erbe e canneti. Ne nascono composizioni in cui si accentuano modulazioni decorative, richiamando alla memoria Hokusai e Hiroshige, nell'acquisizione acuta di quel senso di distacco delle cose («Lio Piccolo: le ancore», «Lio Maggiore: barca fra i salici»).

E della laguna, del suo distendersi senza fine, dell'alternanza di barene e di immete distese d'acqua (è il puro bianco del foglio) ove trama l'infinita serie di pali e di reti collocati dai pescatori e dagli allevatori, la Galli presenzia un foglio («Trabucchi in laguna») delle dimensioni di millimetri 441 per 2273, risultante dall'unione di tre lastre: che è come una «conquista» assoluta nella definizione grafica di quell'ambiente.

«Abbiamo allora una Venezia — rileva Tassi — vista con animo lombardo, con quella verità, quella solida passione, quel coinvolgimento materico; e quell'alto valore della tecnica...». C'è da ritenere che Venezia abbia letteralmente «conquistato» Federica Galli.



«Cascina Sant'Anna» di Federica Galli: un esempio della nitidezza con cui l'artista si dedica ai dettagli, prediligendo gli scenari naturali.

TEATRO / ROMA

Carolina rosa e nera? Solo grigia

Una deludente riduzione dai lavori della Invernizio, in «collage» con Max Ernst

Servizio di
Chiara Vatteroni

ROMA — In un'ipotesi di teatro comico come quella perseguita dal gruppo «Società per attori» (di cui ricordiamo una divertente edizione di «Camere da letto», di Ackbourn), una rielaborazione dei temi di Carolina Invernizio — riletta secondo le chiavi inquietanti dei collage di Max Ernst — non poteva che promettere un divertimento intelligente e, in un certo senso, «garantito» dalla partecipazione di Aldo Trionfo alla stesura del testo dello spettacolo, firmato da Riccardo Reim. Ma, ahimè, le promesse non sono state mantenute e «Carolina del peccato» riesce solo a conquistarsi un posto nel limbo delle belle occasioni perdute.

L'argomento non è nuovo ai territori del teatro e dello spettacolo: nel '71 Paolo Poli all'esti il delizioso «Carolina Invernizio»; una decina di anni fa, per il ciclo televisivo «Romanzo popolare», Ugo Gregoretti sceneggiò — se ne memoria non inganna — il bacio di una morta, con l'ovvia di esagitazione e di trovate intelligenti e spiritose.

Il percorso intrapreso da Reim e Trionfo si presenta come assai più inquietante di una semplice accentuazione della pacottiglia sentimentale-piccolo-borghese, caratteristica dell'Italia umbertina cui appartiene l'invernizio. Punto di partenza degli autori è la mescolanza di «rosa» e di «nero» che traspare dalle pagine dei romanzi (dove, accanto a una realtà fatta di buoni sentimenti, di lancelotti timorati, di ambienti borghesi colti in piccole cose di pessimo

Tra allusioni

e invenzioni

la scrittrice

par noiosa...

gusto, e dove la provvidenza sancisce il giusto premio o la giusta punizione in una visione storica e sociale «rassicurante») ebbene, accanto a questo universo spiccatamente femminile, si annida una realtà secondaria assai più preoccupante, fatta di malcelato sadismo, di un gusto insospetito per l'orrido e il raccapricciante. Una dicotomia tra l'essere e l'apparire, un fertile terreno di cultura per letture in chiave psicoanalitica, per scoprire le reali pulsioni di una vita «perbene» che nasconde e rimuove un inconscio demoiaco.

Non per nulla, il sottotitolo dello spettacolo cita «Una settimana di bontà», puntualmente richiamo a un libro di Max Ernst uscito a Parigi nel 1934, una raccolta di collage in cui l'iconografia del feuilleton è il punto di partenza per una decrittazione della realtà che mira a far emergere da immagini rassicuranti un lato nascosto assai più inquietante.

In questo senso, la tecnica del collage si dimostra molto insidiosa: immagini note e «riconoscibili» vengono modificate con l'aggiunta di piccoli particolari che ribaltano la scena, facendola precipitare in un'atmosfera decisamente onirica. Un esempio: in un rassicurante interno

borghese, un uomo e una donna si baciano. A questa visione «normale» si aggiunge, però, il particolare di un paio di ali che spuntano dalle spalle dell'uomo: ali membranose, a metà tra demonio e pipistrello.

Sovrapponendo a situazioni e personaggi dell'invernizio questa rete di continue deviazioni verso il «nero» e il proibito, l'immagine dell'autrice si modifica nettamente. E così pure il ritratto di un'epoca. La moralità si tinge di nero, il sensazionalismo scivola in inarrestabile verso un sospetto di algolagnia e la letteratura per signorine prende l'aspetto di una raffinata perversione.

Eppure, malgrado una tale dozzina di materiale, lo spettacolo imbottito da Riccardo Reim affonda irresistibilmente nella melma della noia; un sentimento, questo, che fa torto a Carolina Invernizio.

In una scenografia che non cerca nemmeno di richiamarsi all'iconografia delle illustrazioni d'epoca dei feuilleton francesi (scene e costumi di Alessandro Chiti) agiscono quattro donne e tre uomini, sette personaggi chiamati a interpretare le «perle» dello stile della Invernizio. Ma tutto ciò che sulla pagina scritta appare grandiosamente esagerato e deliziosamente esagerato, sul palcoscenico sembra contrarsi alle dimensioni di un noioso tic, ripetitivo e, alla lunga, irritante.

Né rosa né nero, «Carolina del peccato», non può vantare tinte accese. Il grigio incombe anche sull'interpretazione dei giovani attori, tra i quali spiccano il talento di Alessandra Panelli e la comicità (a volte troppo serena) di Lucilla Salvini.



Disegno di Carlo Chiostri per un racconto della Invernizio, (da «Pallida bruna», Editori Riuniti, a cura di Riccardo Reim, autore anche della riduzione teatrale).

TEATRO / MILANO

«Zingaro» equestre

Cavalli e varietà per un circo mitteleuropeo

Servizio di
Roberto Canziani

MILANO — Se circo è sinonimo di «splendore su tre piste», di intrattenimento domenicale «per tutti», di frenesia colorata zeppa di acrobati, pagliacci e giocolieri, allora «Zingaro» non è un circo.

Con le immagini classiche dei carrozzeri Barnum o Medrano, «Zingaro» spartisce solo qualche dettaglio esterno: c'è sì il tendone, ci sono gli animali, la segatura, la pista rotonda con l'orchestra, ma lo spettacolo, l'atmosfera, il susseguirsi dei numeri non è un'altra cosa: un po' di divertimento di teatro, un po' malinconia del varietà. Ecco perché il titolo discreto di «Cabaret equestre e musicale» gli sta a pennello.

In questi giorni «Zingaro» (che si pronuncia alla francese, affinché risuoni ancora, in quella finale accentata, lo scalpito degli zoccoli) è al milanese Parco Baravalle, dopo aver raccolto entusiastiche accoglienze allo scorso festival di Avignone e nella recente rassegna teatrale di Pontedera.

La compagnia di «Zingaro» — diciotto persone, quattordici cavalli e un bestiario domestico di ciuchi, tacchini, oche e gatti — vanta antiche origini mitteleuropee: si dicono discendenti nomadi del barone Aligre, e sotto le bandiere di una nazionalità, appunto, zingara raccolgono i segni di etnie e gusti compositi.

Il loro «circo» è illuminato dai mille riflessi di due grandi lampadari boemi, che salgono e scendono all'aprirsi dello spettacolo. Profumi e suoni islamici accolgono lo spettatore che viene fatto sedere non sulle gradinate, ma

Lo spettacolo

è una miscela

di comicità

e di tristezza

attorno a minuscoli tavolini dove è servito, con l'accompagnamento di savoiardi, un fresco e magico liquore verde di origine ungherese. Un autentico organo sudtirolese campeggia a lato della pista e si alterna a sussultanti melodie magiare, mentre una roca cantante intona le struggenti note di una canzone «rom» cioè zingara.

Del resto, Bartabas (il ruvido capocomico-domatore della piccola compagnia), Branlotin, Brigitte e gli altri personaggi di questa aristocratica troupe «circense», parlano correntemente l'inglese e il francese, hanno a Nimes la loro sede organizzativa e, nel corso delle precedenti tournée europee hanno allargato il gruppo originario con le presenze di incredibili «servi di scena» internazionali (li chiamano «mikos», e uno è di colore), protagonisti divertenti di quei «numeri» che, inframmezzati ai «numeri equestri», fanno di «Zingaro» una miscela difficilmente dimenticabile di ironia e selvatichezza, tristezza e abilità, rude aria di domatori e comicità muta di inservienti compunti e azzimati.

Ma le vere stelle di «Zingaro» sono i cavalli. Stupende docili creature di pelo liscio e lucidissimo e — un attimo dopo — irrequieti ed eccitati

animali selvatici. Il primo numero è uno scontro, corpo a corpo, fra Bartabas e il suo sveltissimo frisone nero: aggressioni reciproche e impensati momenti d'amore. Come quando, dopo l'ultima finta cattiveria, il domatore si accuccia fra le zampe anteriori del cavallo e si lascia coccolare dalla criniera, dal muso, dalle massicce e tenere effusioni dell'animale. Poi si beve tutti assieme, come dopo ogni esercizio riuscito, alla salute dei protagonisti, alla salute del pubblico, alla salute di tutta la compagnia che, senza alcuno sforzo evidente, porta ogni sera a termine uno spettacolo millimetrico, preciso nei tempi, nella calibratura degli umori.

Mentre l'orchestra continua a suonare, in pista passano ronzini assonnati e starnazzanti palmipedi, un minuscolo cavallino sardo, una carrozza nera straripante di vini e bicchieri, un equilibrista che in piedi sulla groppa fa roteare tizzoni ardenti, un altro che, sempre in groppa, si produce in un malizioso spogliarello.

E mentre il suono dell'organo sommerge lo «chapiteau» o un'incudine o un tamburo segnano il ritmo, ecco le altre stelle equestri. Sono un campionario di razze e sensibilità cavalline: la timidezza di un sauro biondo, la nobiltà di un «domovaquera» magistralmente addestrato. Scorrono immagini d'alta scuola viennese, «dressage» perfetti, impennate e piroette sottolineate dal tintinnio di mille piccoli sonagli, oppure, quasi immobile nella penombra, il rapido nemlito delle orecchie che mostra semplicemente, senza altri spettacolari significati, la sconfinata, erbosa tristezza equina.

novità

Agostini

JAMAICA KINCAID

Anna delle Antille



Anna delle Antille di Jamaica Kincaid

Un libro che ha trionfato in tutto il mondo. Un successo mondiale della scrittrice definita «una poetessa dell'adolescenza femminile».

176 pagine - L. 16.000

L'esclusiva di Renoir



La «donna di Renoir» di Diana O'Hehir

19 lei, 40 lui nell'America degli anni di guerra... Un romanzo... senza difetti e assolutamente splendido (Washington Post).

208 pagine - L. 19.000

Il Duca invitato di Mario Cervi

La vita di Emanuele Filiberto di Savoia Aosta principe condottiero, raccontata da un grande giornalista.

208 pagine - L. 18.000

I giorni della vita di Mimmy Piovene

Nel ricordo inedito di una protagonista il mondo della letteratura, dell'arte, del giornalismo.

224 pagine - L. 21.000

La Barberina di Giuseppe dall'Ongaro

La vita e gli amori di una ballerina italiana nel secolo dei lumi, fra Voltaire e Federico di Prussia.

224 pagine - L. 19.000

in libreria

RAI UNO

- 7.15 Uno Mattina. Condotta da Livia Azzariti e Piero Badaloni.
8.30 Collegamento Gr2.
9.00 Tg1 Mattina.
9.35 Professione pericolo. Telefilm.
10.30 Tg1 Mattina.
10.40 Intorno a noi. Condotta da Giosuè Boetto e Sabina Cluffini.
11.30 La valle dei pioppi. 19.a puntata.
11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg1 Flash.
12.05 Pronto... è la Rai? Con G. Magalli e S. Marchini.
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg1 Tre minuti di...
14.00 Pronto... è la Rai?
14.15 Il mondo di Quark. A cura di P. Angela.
15.00 Primmisima. Settimanale di cultura del Tg1, di G. Raviello.
15.30 Cronache italiane. Cronache dei motori.
16.45 Le allegre avventure di Scooby Doo e i suoi amici.
17.35 SpazioLibero: A scuola fino a 16 anni.
17.55 Oggi al Parlamento.
18.00 Tg1 Flash.
18.05 Loretta Goggi presenta: Ieri, oggi, domani. Lo spettacolo dello spettacolo. Regia di Gianni Brezza.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 Serata fantasia. 1.a parte. Walt Disney presenta: «ZANNA GIALLA» (1957), regia di Robert Stevenson, con Dorothy McGuire, Fess Parker.
21.55 Telegiornale.
22.05 Serata fantasia. 2.a parte.
22.55 Grandi mostre. Di A.M. Cerrato e G. Lazzoni: «Giovanni Segantini».
23.40 Tg1 Notte. Oggi al Parlamento.

Radiouno

Ondaverde Uno, Radiouno, Gr1: 6.03, 6.56, 7.56, 9.57, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.

Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.

6.03: Ondaverde, trasmissioni in diretta per chi viaggia, di Lino Matti; 6.40: Dse: Cinque minuti insieme; 6.45: Ieri in Parlamento; 7.15: Gr1 Lavoro; 7.30: Quotidiano del Gr1; 9: Gianni Bisicchi conduce Radio Anchio; 10.30: Canzoni nel tempo; 11: Gr1 Spazio aperto; 11.10: Via Asagio Tenda estate; 13.33: Premi letterari: «L'armata dei fiumi perduti», di C. Scrogion, Premio Strega, sceneggiatura di L. Bruni; 14.03: Musica ieri e oggi; 15: Gr1 business; 15.03: Radiouno per tutti: Megabit; 16: Il paginone; 17.30: Radiouno jazz; 17.58: Ondaverde camionisti; 18.08: Musica per voi; 18.30: Claudio Fasoli quintet; 19.15: Ascolta, si fa sera; 19.30: Gr1 mercati, prezzi e quotidiani; 19.25: Audiodisco, spazio multimedico - Fonosfera; 20: Spettacolo: Proposte, riflessioni, informazioni, incontri e attualità stasera per l'Europa; 20.47: Radiouna; 21.03: Stanotte la tua voce; 22.05: Da Kristianstad: Presa diretta; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.05: La telefonata, di P. Cimatti; 23.28: Chiusura.

STEREOUNO

15: Stereobig; 15.30, 16.30, 17.30, 20.30, 21.30: Gr1 in breve; 15.32:

16.32: Stereobig parade; 15.56, 22.57: Ondaverdeuno; 19: Gr1 sera; 21, 23.50: Stereodrome; 23: Gr1 ultima edizione, piano bar. Chiusura.

Radiodue

Ondaverde Due, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.28, 16.27, 17.27, 18.27, 19.28, 22.27.

Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30.
6: Bollettino del mare; 7.18: Parole di vita; 8: Dse: Infanzia come e perché; 8.05: Radiodue presenta: Sintesi quotidiana dei programmi; 8.45: Villa dei Melograni, di Tania Martino (14); regia di Guido M. Compagnoni; 9:10: Taglio di terza; 9.32: Sotto a chi tocca; 10.30-21.30: Radiodue 3131; 12.10-14: Programmi regionali, Gr regionali, Ondaverde Regione; 12.45: Sanfilippo non parla; 15: Quattro romanzi di Cesare Pavese, lettura integrale a più voci: «Paesi tuoi»; 15.30: Gr2 economia, Media delle valute, Bollettino del mare; 15.45: Il pomeriggio; 18.32: Il fascino discreto della melodia: Oggi, musica da camera; 19.50: Dse: Dentro la storia, il Medioevo, di M. Santilli; 20.10: Fatti accesi; Se sei in auto...; 22.19: Panorama parlamentare; 22.30: Bollettino del mare; 23.28: Chiusura.

STEREODUE

15: Studioline in diretta; 16, 17, 18, 19,



RAI TRE

- 11.55 In diretta dal Fiera 3 di Milano: «Mezzogiorno e...», ideato e condotto da Gianfranco Funari.
13.00 Tg2 Ore tredici.
13.25 Tg2 Lo sport.
13.30 Mezzogiorno e...
13.40 Quando si ama. Con Perry Stephens e Susan Walters.
14.30 Tg2 Flash.
14.35 Bert D'Angelo Superstar. Telefilm.
15.25 Lo schermo in casa: «ALLO SBARAGLIO». Film.
16.55 Dal Parlamento.
17.00 Tg2 Flash.
17.05 La Rai presenta «I racconti del maresciallo». Di Mario Soldati. 3.o episodio. «Barbancino bianco», con Arnoldo Foà.
18.00 Appuntamento al cinema.
18.05 In due si ama meglio. Telefilm. Con Judy Dench, Susan Penhaligon.
18.30 Tg2 Sportsera.
18.45 Le strade di S. Francesco. Telefilm. Stretta mortale. Con Karl Malden.
19.35 Meteo 2. Previsioni del tempo.
19.45 Tg2 Telegiornale.
20.15 Tg2 Lo sport.
20.30 La collina del diavolo. 2.a e ultima puntata. Con Anthony Head, Tony Musante, Iris Peynado, Rossano Brazzi. Regia di Vittorio Sindoni.
22.15 La Rai presenta: Investigatori d'Italia. 7.o episodio. «Il mistero dello scultore assiderato». Con Renato Montagnani, Andy Luotto, Mariela Laurito, Elio Pandolfi, Amanda Sandrelli, Martine Brochard.
23.15 Tg2 Notte flash. Meteo 2.
23.30 Cinema di notte. «UN LUNGO GIORNO PER MORIRE» (1968). Regia di Peter Collinson. Con David Hemmings, Tony Beckley, Tom Bell, Alan Dobie.

- 14.00 Dse: Sopravvivenza oggi: «L'alimentazione».
14.30 Fabio Fazio e Simonetta Zauli in Jeans. La vendetta?
16.00 «Fuori campo», a cura di Franco Alunni.
17.30 Derby. A cura di Aldo Biscardi.
17.45 Folco Quilici presenta «Geo».
18.30 La famiglia Brady. Telefilm.
19.00 Tg3.
19.20 Rai Regione. Telegiornale regionale.
19.35 Tv3 Regioni.
20.05 Dse: La medicina conquistata.
20.30 «Vietnam». Documentario di E. Sanna.
21.30 «CIAO PUSSICAT». (1965). Regia di Clive Donner. Con Peter Sellers, Peter O'Toole, Romy Schneider, Capucine, Ursula Andress, Woody Allen (1.o tempo).
22.35 Tg3 Sera.
22.40 «CIAO PUSSICAT». Film. (2.o tempo). Appuntamento al cinema.
23.30 La macchina del tempo. Videoclip di storia di Raitre.
0.20 Tg3 Notte.
0.30 Rai Regione. Telegiornale regionale.



Iris Peynado e Vittorio Sindoni (Raidue, 20.30)

21: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci, dischi in cerca della hit parade; 18.05: Hit parade 2; 19.28: Fm musica; 21.03: Long playing hit; 23.30: Gr2 ultime notizie. Chiusura.

Raidue

Ondaverde Tre, Raidue, Gr3: 7.23, 9.43, 11.43

Giornali radio: 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.53.
6: Preludio; 7.30: Prima pagina; 10: Ora D; Dialoghi dedicati alle donne; 12: Pomeriggio musicale; 15.18: Succede in Europa; 15.23: I fatti della cultura; 15.28: Il libro di cui si parla; 15.30: Pianofortum; 17: L'inferno di Dante (7.o canto); 17.30-19.15: Terza pagina; 20: Dalla Konzerthaus di Vienna, concerto sinfonico; 22.15: Pagine da «Il lamento di porte»; regia di M. Mariani; 23: Il jazz; 23.40: Il racconto di mezzanotte; 23.58: Chiusura.

STEREONOTTE

24: Il giornale della mezzanotte; 5.45: Il giornale d'Italia, Ondaverde notte, notturno italiano, programmi culturali, musiche e notizie; 23.31: Chi dice Italia: dove si impara l'arte, programmi di F. Di Giannateo; 24: Il giornale della mezzanotte, Ondaverde musica e notizie; 0.35: Intorno ai giradischi; 1.06: Lirica e sinfonica; 1.36: Le canzoni dei ricordi; 2.06: Musica in celluloide; 2.36: Applausi a...; 3.06: Dedicato a te; 3.36: Rock italiano; 4.06: La finestra sul golfo; 5.36: Per un buon giorno; 5.45: Il giornale d'Italia. Notiziario in italiano alle ore: 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: 0.30, 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In francese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In tedesco: 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Undicetrenta; 12.35: Giornale radio; 13.30: Controcanto; 14.45: Giornale radio; 18.30: Giornale radio.

Programmi per gli italiani in Italia: 15.30: L'ora della Venezia Giulia; 15.45, 16.40: Altra frequenza.

Programmi in lingua slovena: 7: Segnale orario - Gr: 7.20: Il nostro notturno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Da Muggia a Duino (rep.); 8.40: Almanacco musicale; 9: La Croce Rossa nel mondo; 10: Dese Krasevec (rep.); 9.20: Almanacco musicale; 10: Notiziario; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Rotocalco dei giovedì; 11.30: Segnale orario - Gr; 13.20: Musica a richiesta; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Qui Gorizia; 14.50: Tavolozza musicale; 15: Romanzo d'appendice; 15.10: Rotocalco dei giovedì; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica; 18: Incontri dei giovedì; 18.30: Tavolozza musicale; 19: Segnale orario - Gr; 19.20: Programmidomani.

Programmi per gli italiani in Italia: 15.30: L'ora della Venezia Giulia; 15.45, 16.40: Altra frequenza.

Programmi in lingua slovena: 7: Segnale orario - Gr: 7.20: Il nostro notturno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Da Muggia a Duino (rep.); 8.40: Almanacco musicale; 9: La Croce Rossa nel mondo; 10: Dese Krasevec (rep.); 9.20: Almanacco musicale; 10: Notiziario; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Rotocalco dei giovedì; 11.30: Segnale orario - Gr; 13.20: Musica a richiesta; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Qui Gorizia; 14.50: Tavolozza musicale; 15: Romanzo d'appendice; 15.10: Rotocalco dei giovedì; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica; 18: Incontri dei giovedì; 18.30: Tavolozza musicale; 19: Segnale orario - Gr; 19.20: Programmidomani.

Programmi per gli italiani in Italia: 15.30: L'ora della Venezia Giulia; 15.45, 16.40: Altra frequenza.

Programmi in lingua slovena: 7: Segnale orario - Gr: 7.20: Il nostro notturno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Da Muggia a Duino (rep.); 8.40: Almanacco musicale; 9: La Croce Rossa nel mondo; 10: Dese Krasevec (rep.); 9.20: Almanacco musicale; 10: Notiziario; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Rotocalco dei giovedì; 11.30: Segnale orario - Gr; 13.20: Musica a richiesta; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Qui Gorizia; 14.50: Tavolozza musicale; 15: Romanzo d'appendice; 15.10: Rotocalco dei giovedì; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica; 18: Incontri dei giovedì; 18.30: Tavolozza musicale; 19: Segnale orario - Gr; 19.20: Programmidomani.

Programmi per gli italiani in Italia: 15.30: L'ora della Venezia Giulia; 15.45, 16.40: Altra frequenza.

Programmi in lingua slovena: 7: Segnale orario - Gr: 7.20: Il nostro notturno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Da Muggia a Duino (rep.); 8.40: Almanacco musicale; 9: La Croce Rossa nel mondo; 10: Dese Krasevec (rep.); 9.20: Almanacco musicale; 10: Notiziario; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Rotocalco dei giovedì; 11.30: Segnale orario - Gr; 13.20: Musica a richiesta; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Qui Gorizia; 14.50: Tavolozza musicale; 15: Romanzo d'appendice; 15.10: Rotocalco dei giovedì; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica; 18: Incontri dei giovedì; 18.30: Tavolozza musicale; 19: Segnale orario - Gr; 19.20: Programmidomani.

Programmi per gli italiani in Italia: 15.30: L'ora della Venezia Giulia; 15.45, 16.40: Altra frequenza.

Programmi in lingua slovena: 7: Segnale orario - Gr: 7.20: Il nostro notturno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Da Muggia a Duino (rep.); 8.40: Almanacco musicale; 9: La Croce Rossa nel mondo; 10: Dese Krasevec (rep.); 9.20: Almanacco musicale; 10: Notiziario; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Rotocalco dei giovedì; 11.30: Segnale orario - Gr; 13.20: Musica a richiesta; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Qui Gorizia; 14.50: Tavolozza musicale; 15: Romanzo d'appendice; 15.10: Rotocalco dei giovedì; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica; 18: Incontri dei giovedì; 18.30: Tavolozza musicale; 19: Segnale orario - Gr; 19.20: Programmidomani.

Programmi per gli italiani in Italia: 15.30: L'ora della Venezia Giulia; 15.45, 16.40: Altra frequenza.

Programmi in lingua slovena: 7: Segnale orario - Gr: 7.20: Il nostro notturno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Da Muggia a Duino (rep.); 8.40: Almanacco musicale; 9: La Croce Rossa nel mondo; 10: Dese Krasevec (rep.); 9.20: Almanacco musicale; 10: Notiziario; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Rotocalco dei giovedì; 11.30: Segnale orario - Gr; 13.20: Musica a richiesta; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Qui Gorizia; 14.50: Tavolozza musicale; 15: Romanzo d'appendice; 15.10: Rotocalco dei giovedì; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica; 18: Incontri dei giovedì; 18.30: Tavolozza musicale; 19: Segnale orario - Gr; 19.20: Programmidomani.

Programmi per gli italiani in Italia: 15.30: L'ora della Venezia Giulia; 15.45, 16.40: Altra frequenza.

Programmi in lingua slovena: 7: Segnale orario - Gr: 7.20: Il nostro notturno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Da Muggia a Duino (rep.); 8.40: Almanacco musicale; 9: La Croce Rossa nel mondo; 10: Dese Krasevec (rep.); 9.20: Almanacco musicale; 10: Notiziario; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Rotocalco dei giovedì; 11.30: Segnale orario - Gr; 13.20: Musica a richiesta; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Qui Gorizia; 14.50: Tavolozza musicale; 15: Romanzo d'appendice; 15.10: Rotocalco dei giovedì; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica; 18: Incontri dei giovedì; 18.30: Tavolozza musicale; 19: Segnale orario - Gr; 19.20: Programmidomani.

Programmi per gli italiani in Italia: 15.30: L'ora della Venezia Giulia; 15.45, 16.40: Altra frequenza.

Programmi in lingua slovena: 7: Segnale orario - Gr: 7.20: Il nostro notturno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Da Muggia a Duino (rep.); 8.40: Almanacco musicale; 9: La Croce Rossa nel mondo; 10: Dese Krasevec (rep.); 9.20: Almanacco musicale; 10: Notiziario; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Rotocalco dei giovedì; 11.30: Segnale orario - Gr; 13.20: Musica a richiesta; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Qui Gorizia; 14.50: Tavolozza musicale; 15: Romanzo d'appendice; 15.10: Rotocalco dei giovedì; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica; 18: Incontri dei giovedì; 18.30: Tavolozza musicale; 19: Segnale orario - Gr; 19.20: Programmidomani.

Programmi per gli italiani in Italia: 15.30: L'ora della Venezia Giulia; 15.45, 16.40: Altra frequenza.

Programmi in lingua slovena: 7: Segnale orario - Gr: 7.20: Il nostro notturno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Da Muggia a Duino (rep.); 8.40: Almanacco musicale; 9: La Croce Rossa nel mondo; 10: Dese Krasevec (rep.); 9.20: Almanacco musicale; 10: Notiziario; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Rotocalco dei giovedì; 11.30: Segnale orario - Gr; 13.20: Musica a richiesta; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Qui Gorizia; 14.50: Tavolozza musicale; 15: Romanzo d'appendice; 15.10: Rotocalco dei giovedì; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica; 18: Incontri dei giovedì; 18.30: Tavolozza musicale; 19: Segnale orario - Gr; 19.20: Programmidomani.

Programmi per gli italiani in Italia: 15.30: L'ora della Venezia Giulia; 15.45, 16.40: Altra frequenza.

Programmi in lingua slovena: 7: Segnale orario - Gr: 7.20: Il nostro notturno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Da Muggia a Duino (rep.); 8.40: Almanacco musicale; 9: La Croce Rossa nel mondo; 10: Dese Krasevec (rep.); 9.20: Almanacco musicale; 10: Notiziario; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Rotocalco dei giovedì; 11.30: Segnale orario - Gr; 13.20: Musica a richiesta; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Qui Gorizia; 14.50: Tavolozza musicale; 15: Romanzo d'appendice; 15.10: Rotocalco dei giovedì; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica; 18: Incontri dei giovedì; 18.30: Tavolozza musicale; 19: Segnale orario - Gr; 19.20: Programmidomani.

Programmi per gli italiani in Italia: 15.30: L'ora della Venezia Giulia; 15.45, 16.40: Altra frequenza.

Programmi in lingua slovena: 7: Segnale orario - Gr: 7.20: Il nostro notturno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Da Muggia a Duino (rep.); 8.40: Almanacco musicale; 9: La Croce Rossa nel mondo; 10: Dese Krasevec (rep.); 9.20: Almanacco musicale; 10: Notiziario; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Rotocalco dei giovedì; 11.30: Segnale orario - Gr; 13.20: Musica a richiesta; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Qui Gorizia; 14.50: Tavolozza musicale; 15: Romanzo d'appendice; 15.10: Rotocalco dei giovedì; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica; 18: Incontri dei giovedì; 18.30: Tavolozza musicale; 19: Segnale orario - Gr; 19.20: Programmidomani.

Programmi per gli italiani in Italia: 15.30: L'ora della Venezia Giulia; 15.45, 16.40: Altra frequenza.

Programmi in lingua slovena: 7: Segnale orario - Gr: 7.20: Il nostro notturno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Da Muggia a Duino (rep.); 8.40: Almanacco musicale; 9: La Croce Rossa nel mondo; 10: Dese Krasevec (rep.); 9.20: Almanacco musicale; 10: Notiziario; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Rotocalco dei giovedì; 11.30: Segnale orario - Gr; 13.20: Musica a richiesta; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Qui Gorizia; 14.50: Tavolozza musicale; 15: Romanzo d'appendice; 15.10: Rotocalco dei giovedì; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica; 18: Incontri dei giovedì; 18.30: Tavolozza musicale; 19: Segnale orario - Gr; 19.20: Programmidomani.

Programmi per gli italiani in Italia: 15.30: L'ora della Venezia Giulia; 15.45, 16.40: Altra frequenza.

Programmi in lingua slovena: 7: Segnale orario - Gr: 7.20: Il nostro notturno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Da Muggia a Duino (rep.); 8.40: Almanacco musicale; 9: La Croce Rossa nel mondo; 10: Dese Krasevec (rep.); 9.20: Almanacco musicale; 10: Notiziario; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Rotocalco dei giovedì; 11.30: Segnale orario - Gr; 13.20: Musica a richiesta; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Qui Gorizia; 14.50: Tavolozza musicale; 15: Romanzo d'appendice; 15.10: Rotocalco dei giovedì; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica; 18: Incontri dei giovedì; 18.30: Tavolozza musicale; 19: Segnale orario - Gr; 19.20: Programmidomani.

Programmi per gli italiani in Italia: 15.30: L'ora della Venezia Giulia; 15.45, 16.40: Altra frequenza.

Programmi in lingua slovena: 7: Segnale orario - Gr: 7.20: Il nostro notturno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Da Muggia a Duino (rep.); 8.40: Almanacco musicale; 9: La Croce Rossa nel mondo; 10: Dese Krasevec (rep.); 9.20: Almanacco musicale; 10: Notiziario; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Rotocalco dei giovedì; 11.30: Segnale orario - Gr; 13.20: Musica a richiesta; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Qui Gorizia; 14.50: Tavolozza musicale; 15: Romanzo d'appendice; 15.10: Rotocalco dei giovedì; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica; 18: Incontri dei giovedì; 18.30: Tavolozza musicale; 19: Segnale orario - Gr; 19.20: Programmidomani.

Programmi per gli italiani in Italia: 15.30: L'ora della Venezia Giulia; 15.45, 16.40: Altra frequenza.

Programmi in lingua slovena: 7: Segnale orario - Gr: 7.20: Il nostro notturno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Da Muggia a Duino (rep.); 8.40: Almanacco musicale; 9: La Croce Rossa nel mondo; 10: Dese Krasevec (rep.); 9.20: Almanacco musicale; 10: Notiziario; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Rotocalco dei giovedì; 11.30: Segnale orario - Gr; 13.20: Musica a richiesta; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Qui Gorizia; 14.50: Tavolozza musicale; 15: Romanzo d'appendice; 15.10: Rotocalco dei giovedì; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica; 18: Incontri dei giovedì; 18.30: Tavolozza musicale; 19: Segnale orario - Gr; 19.20: Programmidomani.

Programmi per gli italiani in Italia: 15.30: L'ora della Venezia Giulia; 15.45, 16.40: Altra frequenza.

Programmi in lingua slovena: 7: Segnale orario - Gr: 7.20: Il nostro notturno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Da Muggia a Duino (rep.); 8.40: Almanacco musicale; 9: La Croce Rossa nel mondo; 10: Dese Krasevec (rep.); 9.20: Almanacco musicale; 10: Notiziario; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Rotocalco dei giovedì; 11.30: Segnale orario - Gr; 13.20: Musica a richiesta; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Qui Gorizia; 14.50: Tavolozza musicale; 15: Romanzo d'appendice; 15.10: Rotocalco dei giovedì; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica; 18: Incontri dei giovedì; 18.30: Tavolozza musicale; 19: Segnale orario - Gr; 19.20: Programmidomani.

Programmi per gli italiani in Italia: 15.30: L'ora della Venezia Giulia; 15.45, 16.40: Altra frequenza.

Programmi in lingua slovena: 7: Segnale orario - Gr: 7.20: Il nostro notturno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Da Muggia a Duino (rep.); 8.40: Almanacco musicale; 9: La Croce Rossa nel mondo; 10: Dese Krasevec (rep.); 9.20: Almanacco musicale; 10: Notiziario; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Rotocalco dei giovedì; 11.30: Segnale orario - Gr; 13.20: Musica a richiesta; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Qui Gorizia; 14.50: Tavolozza musicale; 15: Romanzo d'appendice; 15.10: Rotocalco dei giovedì; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica; 18: Incontri dei giovedì; 18.30: Tavolozza musicale; 19: Segnale orario - Gr; 19.20: Programmidomani.

Programmi per gli italiani in Italia: 15.30: L'ora della Venezia Giulia; 15.45, 16.40: Altra frequenza.

Programmi in lingua slovena: 7: Segnale orario - Gr: 7.20: Il nostro notturno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Da Muggia a Duino (rep.); 8.40: Almanacco musicale; 9: La Croce Rossa nel mondo; 10: Dese Krasevec (rep.); 9.20: Almanacco musicale; 10: Notiziario; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Rotocalco dei giovedì; 11.30: Segnale orario - Gr; 13.20: Musica a richiesta; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Qui Gorizia; 14.50: Tavolozza musicale; 15: Romanzo d'appendice; 15.10: Rotocalco dei giovedì; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica; 18: Incontri dei giovedì; 18.30: Tavolozza musicale; 19: Segnale orario - Gr; 19.20: Programmidomani.

Programmi per gli italiani in Italia: 15.30: L'ora della Venezia Giulia; 15.45, 16.40: Altra frequenza.

Programmi in lingua slovena: 7: Segnale orario - Gr: 7.20: Il nostro notturno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Da Muggia a Duino (rep.); 8.40: Almanacco musicale; 9: La Croce Rossa nel mondo; 10: Dese Krasevec (rep.); 9.20: Almanacco musicale; 10: Notiziario; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Rotocalco dei giovedì; 11.30: Segnale orario - Gr; 13.20: Musica a richiesta; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Qui Gorizia; 14.50: Tavolozza musicale; 15: Romanzo d'appendice; 15.10: Rotocalco dei giovedì; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica; 18: Incontri dei giovedì; 18.30: Tavolozza musicale; 19: Segnale orario - Gr; 19.20: Programmidomani.

Programmi per gli italiani in Italia: 15.30: L'ora della Venezia Giulia; 15.45, 16.40: Altra frequenza.

Programmi in lingua slovena: 7: Segnale orario - Gr: 7.20: Il nostro notturno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Da Muggia a Duino (rep.); 8.40: Almanacco musicale; 9: La Croce Rossa nel mondo; 10: Dese Krasevec (rep.); 9.20: Almanacco musicale; 10: Notiziario; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Rotocalco dei giovedì; 11.30: Segnale orario - Gr; 13.20: Musica a richiesta; 14: Notizi

BORSA DI TRIESTE

	13/10	14/10		13/10	14/10
Mercato ufficiale			Bastogi Irbis	409	406
Generali	108800	108200	Comau Warrant	3470	3570
Lloyd Ad.	26500	26800	Sme	2185	2170
Ras	48980	49000	Stet	3300	3340
Ras risp.	24180	24100	Stet Warrant 10*	1160	1170
Sai	25900	26000	Stet Warrant 9	670	700
Sai risp.	16000	16000	Stet risp.*	3105	3105
Montedison*	2287	2230	Stet risp.*	3105	3105
Montedison risp.*	1100	1080	D. Tripovich	9690	9700
Pirelli	4520	4560	Tripovich risp.	5350	5300
Pirelli risp.	4520	4540	Attività immobili.	5000	4950
Pirelli risp. n.c.	2830	2830	Fiat	12155	12060
Snia BPD*	3760	3760	Fiat priv.*	7120	7050
Snia BPD risp.*	3650	3650	Fiat risp.*	7070	7000
Rinascente	1090	1080	Gilardini	18200	18000
Rinascente risp.	645	640	Gilardini risp.	13450	13400
Rinascente priv.	645	640	Dalmine	250	250
Rinascente risp.	665	670	Lane Marzotto	5620	5680
Gerolmich & C.	140	139	Lane Marzotto r.c.	5500	5545
Gerolmich risp.	109	105	Lane Marzotto r.c.	4560	4550
G.L. Premuda	2000	2000	Chiusure unificate mercato nazionale		
G.L. Premuda risp.	1990	1990	Terzo mercato		
SIP	2325	2315	Iccu	500	500
Sip risp.*	2315	2315	So.pro.zoo	1000	1000
Warrant Sip*	—	—	Carnica Ass.	17000	17000

PIAZZA AFFARI
Contenuta flessione

Editoriale: rinvio per eccesso di rialzo

MILANO — Con una contenuta flessione dello 0,55% (con l'indice Mib a quota 912) si è conclusa la seduta dei titoli, caratterizzata da una certa riduzione dello scoperto per alcuni titoli.

Mentre i tassi praticati dagli istituti di credito si sono mantenuti sui livelli dello scorso mese, il mercato ha mostrato un netto ridimensione della domanda su Medio-banca e le tre Bin (banche di interesse nazionale). La prima ha ceduto il 2%, mentre le Banco Roma il 3,9%, le Comit il 2,1%, il Credito Italiano l'1,1%.

Queste flessioni vanno comunque considerate nell'insieme di un mercato che non ha ancora ben capito la dinamica del progetto di privatizzazione di Mediobanca e quali saranno i rapporti tra i nuovi azionisti privati e le tre Bin.

Nella seduta di ieri è stato rinviato per eccesso di rialzo il titolo della Editoriale che quotava alla vigilia 3.170 lire e che ieri mattina, in apertura degli scambi, volava a quota 3500. Come prescrivevano gli usi di Borsa il titolo è stato poi richiamato a fine seduta e ha chiuso a 3299 lire con un rialzo del 4,07%.

In linea con la giornata, vi sono stati diversi arretramenti che hanno coinvolto anche i titoli quotate, -0,36% per la Fiat ordinaria, -0,5% per la Generali, -3,04% per la Montedison, mentre al contrario, rialzi nettamente sopra la media hanno caratterizzato l'andamento delle Nuove Banco Ambrosiano (+5,4%) e nel settore assicurativo le Asonia (+9,79%).

Buona tenuta in generale per i titoli cementieri con Italcementi (+1,33%) e Merone (+2,05%). In buon recupero anche le Brioschi (+5,1%) e le Ferruzzi Agricola di risparmio (+3,3%), a fronte di una perdita dell'1,8% per i titoli ordinari del gruppo di Ravenna.

Al Terzo Mercato si è verificata una netta contrazione del volume d'affari con molti titoli costretti a cedere posizioni, come le Rodriguez, le Marangoni e le Acqua Marcia pro-rata. Sostentute, invece, le Bavaria, le Romagnolo, le Banco di Santo Spirito.

In progresso, invece, il Mercato Ristretto che ha guadagnato nella seduta lo 0,78%, riducendo il divario dall'inizio dell'anno al 9,9%. Tra le variazioni più marcate, le Banco di Perugia che hanno perso oltre il 12% e, sia pure in misura più contenuta le Banca Tiburtina (-2,7%).

In progresso, invece, tra le popolari, le Popolare di Leco che guadagnano l'1,95%, mentre le Provinciali Lombarda sono in progresso di quasi il 5%.

[b.c.]

MOVIMENTO NAVI

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
14/10	18.30	SULEYMAN BURSALIOGLU	Monfalcone	Scalo L. (A)
14/10	sera	DOMENICO SCOTTO	Crotone	Safa
14/10	sera	KUMROVEC	Ragusa	39
14/10	sera	LITSA	Ravenna	Safa
15/10	mat.	EUROPA	Patras	23

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
14/10	12.00	RABUNION XVII	9	Belut
14/10	13.00	RINIA	8	Durazzo
14/10	14.00	PELLA	7	Fiume
14/10	15.00	SAM LOUIS	6	Rada
14/10	16.00	HELENE	5	ordini
14/10	sera	GENERAL BLAZHEVICH	33	Moslenic
14/10	sera	KRASICA	36	ordini
14/10	sera	IBRAHIM BAIBORA	47	Derince
14/10	20.00	KAPTAN SAIT OZEGE	49	Derince
14/10	20.30	TZAREVETZ	32	Patras
14/10	7.00	NISSOS SERIFOS	34	ordini
14/10	12.00	KORABI	36	ordini
14/10	sera	DOMENICO SCOTTO	39	Castell. Stabia
14/10	sera	KUMROVEC	Safa	ordini
14/10	20.00	EUROPA	23	Patras

navi in porto

Punto franco vecchio: ANTONELLA A., RABUNION XVII, FRECCIA DEL GIGLIO, RABUNION XI.
Punto franco nuovo: GENERAL BLAZHEVICH, JITE LEA, RINIA, SOCARSEI, IBRAHIM BAIBORA, KAPTAN SAIT OZEGE, PLOTUS, SOCARQUATTRO, M. 6, M. 11, ADRIACO 301.

Termini KORABI.
Sai HELENE, NISSOS SERIFOS.
Arsenale PACIFIC TRADER.
Arsenale TRIESTINE: AGIP MARCHE, APULIA.
Sidamari TRIESTE, SERENA, THEODOROS DEHMET.

MONETE D'ORO

Rivolgetevi al professionista per acquisti, vendite, stime di MONETE D'ORO GIULIO BERNARDI
Perito numismatico - TRIESTE - Via Roma, 3 - Tel. 69086

MONETE D'ORO

Rivolgetevi al professionista per acquisti, vendite, stime di MONETE D'ORO GIULIO BERNARDI
Perito numismatico - TRIESTE - Via Roma, 3 - Tel. 69086

MONETE D'ORO

Rivolgetevi al professionista per acquisti, vendite, stime di MONETE D'ORO GIULIO BERNARDI
Perito numismatico - TRIESTE - Via Roma, 3 - Tel. 69086

MONETE D'ORO

Rivolgetevi al professionista per acquisti, vendite, stime di MONETE D'ORO GIULIO BERNARDI
Perito numismatico - TRIESTE - Via Roma, 3 - Tel. 69086

MONETE D'ORO

Rivolgetevi al professionista per acquisti, vendite, stime di MONETE D'ORO GIULIO BERNARDI
Perito numismatico - TRIESTE - Via Roma, 3 - Tel. 69086

MONETE D'ORO

Rivolgetevi al professionista per acquisti, vendite, stime di MONETE D'ORO GIULIO BERNARDI
Perito numismatico - TRIESTE - Via Roma, 3 - Tel. 69086

MONETE D'ORO

Rivolgetevi al professionista per acquisti, vendite, stime di MONETE D'ORO GIULIO BERNARDI
Perito numismatico - TRIESTE - Via Roma, 3 - Tel. 69086

MONETE D'ORO

Rivolgetevi al professionista per acquisti, vendite, stime di MONETE D'ORO GIULIO BERNARDI
Perito numismatico - TRIESTE - Via Roma, 3 - Tel. 69086

MONETE D'ORO

Rivolgetevi al professionista per acquisti, vendite, stime di MONETE D'ORO GIULIO BERNARDI
Perito numismatico - TRIESTE - Via Roma, 3 - Tel. 69086

MONETE D'ORO

Rivolgetevi al professionista per acquisti, vendite, stime di MONETE D'ORO GIULIO BERNARDI
Perito numismatico - TRIESTE - Via Roma, 3 - Tel. 69086

MONETE D'ORO

Rivolgetevi al professionista per acquisti, vendite, stime di MONETE D'ORO GIULIO BERNARDI
Perito numismatico - TRIESTE - Via Roma, 3 - Tel. 69086

MONETE D'ORO

Rivolgetevi al professionista per acquisti, vendite, stime di MONETE D'ORO GIULIO BERNARDI
Perito numismatico - TRIESTE - Via Roma, 3 - Tel. 69086

MONETE D'ORO

Rivolgetevi al professionista per acquisti, vendite, stime di MONETE D'ORO GIULIO BERNARDI
Perito numismatico - TRIESTE - Via Roma, 3 - Tel. 69086

MONETE D'ORO

Rivolgetevi al professionista per acquisti, vendite, stime di MONETE D'ORO GIULIO BERNARDI
Perito numismatico - TRIESTE - Via Roma, 3 - Tel. 69086

MONETE D'ORO

Rivolgetevi al professionista per acquisti, vendite, stime di MONETE D'ORO GIULIO BERNARDI
Perito numismatico - TRIESTE - Via Roma, 3 - Tel. 69086

MONETE D'ORO

Rivolgetevi al professionista per acquisti, vendite, stime di MONETE D'ORO GIULIO BERNARDI
Perito numismatico - TRIESTE - Via Roma, 3 - Tel. 69086

MONETE D'ORO

Rivolgetevi al professionista per acquisti, vendite, stime di MONETE D'ORO GIULIO BERNARDI
Perito numismatico - TRIESTE - Via Roma, 3 - Tel. 69086

MONETE D'ORO

Rivolgetevi al professionista per acquisti, vendite, stime di MONETE D'ORO GIULIO BERNARDI
Perito numismatico - TRIESTE - Via Roma, 3 - Tel. 69086

MONETE D'ORO

Rivolgetevi al professionista per acquisti, vendite, stime di MONETE D'ORO GIULIO BERNARDI
Perito numismatico - TRIESTE - Via Roma, 3 - Tel. 69086

MONETE D'ORO

Rivolgetevi al professionista per acquisti, vendite, stime di MONETE D'ORO GIULIO BERNARDI
Perito numismatico - TRIESTE - Via Roma, 3 - Tel. 69086

MONETE D'ORO

Rivolgetevi al professionista per acquisti, vendite, stime di MONETE D'ORO GIULIO BERNARDI
Perito numismatico - TRIESTE - Via Roma, 3 - Tel. 69086

MONETE D'ORO

Rivolgetevi al professionista per acquisti, vendite, stime di MONETE D'ORO GIULIO BERNARDI
Perito numismatico - TRIESTE - Via Roma, 3 - Tel. 69086

MONETE D'ORO

Rivolgetevi al professionista per acquisti, vendite, stime di MONETE D'ORO GIULIO BERNARDI
Perito numismatico - TRIESTE - Via Roma, 3 - Tel. 69086

MONETE D'ORO

Rivolgetevi al professionista per acquisti, vendite, stime di MONETE D'ORO GIULIO BERNARDI
Perito numismatico - TRIESTE - Via Roma, 3 - Tel. 69086

MONETE D'ORO

Rivolgetevi al professionista per acquisti, vendite, stime di MONETE D'ORO GIULIO BERNARDI
Perito numismatico - TRIESTE - Via Roma, 3 - Tel. 69086

MONETE D'ORO

Rivolgetevi al professionista per acquisti, vendite, stime di MONETE D'ORO GIULIO BERNARDI
Perito numismatico - TRIESTE - Via Roma, 3 - Tel. 69086

MONETE D'ORO

Rivolgetevi al professionista per acquisti, vendite, stime di MONETE D'ORO GIULIO BERNARDI
Perito numismatico - TRIESTE - Via Roma, 3 - Tel. 69086

MONETE D'ORO

Rivolgetevi al professionista per acquisti, vendite, stime di MONETE D'ORO GIULIO BERNARDI
Perito numismatico - TRIESTE - Via Roma, 3 - Tel. 69086

MONETE D'ORO

Rivolgetevi al professionista per acquisti, vendite, stime di MONETE D'ORO GIULIO BERNARDI
Perito numismatico - TRIESTE - Via Roma, 3 - Tel. 69086

MONETE D'ORO

Rivolgetevi al professionista per acquisti, vendite, stime di MONETE D'ORO GIULIO BERNARDI
Perito numismatico - TRIESTE - Via Roma, 3 - Tel. 69086

MONETE D'ORO

Rivolgetevi al professionista per acquisti, vendite, stime di MONETE D'ORO GIULIO BERNARDI
Perito numismatico - TRIESTE - Via Roma, 3 - Tel. 69086

MONETE D'ORO

Rivolgetevi al professionista per acquisti, vendite, stime di MONETE D'ORO GIULIO BERNARDI
Perito numismatico - TRIESTE - Via Roma, 3 - Tel. 69086

MONETE D'ORO

Rivolgetevi al professionista per acquisti, vendite, stime di MONETE D'ORO GIULIO BERNARDI
Perito numismatico - TRIESTE - Via Roma, 3 - Tel. 69086

MONETE D'ORO

Rivolgetevi al professionista per acquisti, vendite, stime di MONETE D'ORO GIULIO BERNARDI
Perito numismatico - TRIESTE - Via Roma, 3 - Tel. 69086

MONETE D'ORO

Rivolgetevi al professionista per acquisti, vendite, stime di MONETE D'ORO GIULIO BERNARDI
Perito numismatico - TRIESTE - Via Roma, 3 - Tel. 69086

MONETE D'ORO

Rivolgetevi al professionista per acquisti, vendite, stime di MONETE D'ORO GIULIO BERNARDI
Perito numismatico - TRIESTE - Via Roma, 3 - Tel. 69086

MONETE D'ORO

Rivolgetevi al professionista per acquisti, vendite, stime di MONETE D'ORO GIULIO BERNARDI
Perito numismatico - TRIESTE - Via Roma, 3 - Tel. 69086

MONETE D'ORO

Rivolgetevi al professionista per acquisti, vendite, stime di MONETE D'ORO GIULIO BERNARDI
Perito numismatico - TRIESTE - Via Roma, 3 - Tel. 69086

MONETE D'ORO

Rivolgetevi al professionista per acquisti, vendite, stime di MONETE D'ORO GIULIO BERNARDI
Perito numismatico - TRIESTE - Via Roma, 3 - Tel. 69086

MONETE D'ORO

Rivolgetevi al professionista per acquisti, vendite, stime di MONETE D'ORO GIULIO BERNARDI
Perito numismatico - TRIESTE - Via Roma, 3 - Tel. 69086

MONETE D'ORO

Rivolgetevi al professionista per acquisti, vendite, stime di MONETE D'ORO GIULIO BERNARDI
Perito numismatico - TRIESTE - Via Roma, 3 - Tel. 69086

MONETE D'ORO

Rivolgetevi al professionista per acquisti, vendite, stime di MONETE D'ORO GIULIO BERNARDI
Perito numismatico - TRIESTE - Via Roma, 3 - Tel. 69086

MONETE D'ORO

Rivolgetevi al professionista per acquisti, vendite, stime di MONETE D'ORO GIULIO BERNARDI
Perito numismatico - TRIESTE - Via Roma, 3 - Tel. 69086

MONETE D'ORO

Rivolgetevi al professionista per acquisti, vendite, stime di MONETE D'ORO GIULIO BERNARDI
Perito numismatico - TRIESTE - Via Roma, 3 - Tel. 69086

MONETE D'ORO

Rivolgetevi al professionista per acquisti, vendite, stime di MONETE D'ORO GIULIO BERNARDI
Perito numismatico - TRIESTE - Via Roma, 3 - Tel. 69086

MONETE D'ORO

Rivolgetevi al professionista per acquisti, vendite, stime di MONETE D'ORO GIULIO BERNARDI
Perito numismatico - TRIESTE - Via Roma, 3 - Tel. 69086

MONETE D'ORO

Rivolgetevi al professionista per acquisti, vendite, stime di MONETE D'ORO GIULIO BERNARDI
Perito numismatico - TRIESTE - Via Roma, 3 - Tel. 69086

MONETE D'ORO

Rivolgetevi al professionista per acquisti, vendite, stime di MONETE D'ORO GIULIO BERNARDI
Perito numismatico - TRIESTE - Via Roma, 3 - Tel. 69086

MONETE D'ORO

Rivolgetevi al professionista per acquisti, vendite, stime di MONETE D'ORO GIULIO BERNARDI
Perito numismatico - TRIESTE - Via Roma, 3 - Tel. 69086

MONETE D'ORO

Rivolgetevi al professionista per acquisti, vendite, stime di MONETE D'ORO GIULIO BERNARDI
Perito numismatico - TRIESTE - Via Roma, 3 - Tel. 69086

MONETE D'ORO

Rivolgetevi al professionista per acquisti, vendite, stime di MONETE D'ORO GIULIO BERNARDI
Perito numismatico - TRIESTE - Via Roma, 3 - Tel. 69086

MONETE D'ORO

Rivolgetevi al professionista per acquisti, vendite, stime di MONETE D'ORO GIULIO BERNARDI
Perito numismatico - TRIESTE - Via Roma, 3 - Tel. 69086

MONETE D'ORO

Rivolgetevi al professionista per acquisti, vendite, stime di MONETE D'ORO GIULIO BERNARDI
Perito numismatico - TRIESTE - Via Roma, 3 - Tel. 69086

MONETE D'ORO

Rivolgetevi al professionista per acquisti, vendite, stime di MONETE D'ORO GIULIO BERNARDI
Perito numismatico - TRIESTE - Via Roma, 3 - Tel. 69086

MONETE D'ORO

Rivolgetevi al professionista per acquisti, vendite, stime di MONETE D'ORO GIULIO BERNARDI
Perito numismatico - TRIESTE - Via Roma, 3 - Tel. 69086

MONETE D'ORO

Rivolgetevi al professionista per acquisti, vendite, stime di MONETE D'ORO GIULIO BERNARDI
Perito numismatico - TRIESTE - Via Roma, 3 - Tel. 69086

MONETE D'ORO

Rivolgetevi al professionista per acquisti, vendite, stime di MONETE D'ORO GIULIO BERNARDI
Perito numismatico - TRIESTE - Via Roma, 3 - Tel. 69086

MONETE D'ORO

Rivolgetevi al professionista per acquisti, vendite, stime di MONETE D'ORO GIULIO BERNARDI
Perito numismatico - TRIESTE - Via Roma, 3 - Tel. 69086

MONETE D'ORO

Rivolgetevi al professionista per acquisti, vendite, stime di MONETE D'ORO GIULIO BERNARDI
Perito numismatico - TRIESTE - Via Roma, 3 - Tel. 69086

MONETE D'ORO

Rivolgetevi al professionista per acquisti, vendite, stime di MONETE D'ORO GIULIO BERNARDI
Perito numismatico - TRIESTE - Via Roma, 3 - Tel. 69086

MONETE D'ORO

Rivolgetevi al professionista per acquisti, vendite, stime di MONETE D'ORO GIULIO BERNARDI
Perito numismatico - TRIESTE - Via Roma, 3 - Tel. 69086

MONETE D'ORO

Rivolgetevi al professionista per acquisti, vendite, stime di MONETE D'ORO GIULIO BERNARDI
Perito numismatico



BILANCIA COMMERCIALE USA

Nel «pantano» del deficit

L'annuncio del «buco» di agosto strapazza dollaro e Wall Street
Nuove spinte da parte del mercato a un aumento dei tassi



Nel giorno dell'insediamento ufficiale, annunciato ieri dal Presidente Reagan, il nuovo segretario al commercio Usa, William Verity (a sinistra), ha dovuto affrontare una giornata convulsa, con i mercati valutari e mobiliari in tensione di fronte ai dati negativi della bilancia commerciale americana. (Telefoto Afp)

Dal corrispondente

Cesare De Carlo

WASHINGTON — Amaro debutto per William Verity, nuovo segretario al commercio dell'amministrazione Reagan. Ieri, nel giorno dell'insediamento nell'ufficio che fu di Malcolm Baldrige, morto per una caduta da cavallo, si è avuto il dato di agosto della bilancia commerciale: il buco è di 15,7 miliardi di dollari. E' meno di luglio (16,5 miliardi di dollari) ma più, molto più dell'agosto dell'anno scorso (14 miliardi di dollari). Gli americani continuano a comprare straniero. Non li frenano i rincari, dovuti al deprezzamento del dollaro: 60 per cento nei confronti dello yen giapponese, 50 per cento nei confronti del marco tedesco, 40 per cento nei confronti delle altre principali valute, in una media che abbraccia gli ultimi due anni. Il made in Japan o in West Germany rimane attrattivo per la capacità di quegli imprenditori di limare sugli utili, contenendo l'erosione del deprezzamento del dollaro. Altri paesi, come gli emergenti dell'Asia del Pacifico, Corea del Sud, Taiwan, Singapore, hanno ancorato al dollaro le loro monete e dunque non risentono delle sue variazioni.

Ieri, all'annuncio del dato di agosto, Wall Street ha perso quaranta punti in mezz'ora, per poi accusare ulteriori flessioni nel primo pomeriggio: l'indice Dow Jones ha infatti aumentato le perdite a 68,7 punti toccando quota 2439,4.

Anche il dollaro, dopo una prima parte della giornata tranquilla in Europa (prima dell'annuncio del deficit), ha accusato un brusco ribasso (anche se frenato da voci su un intervento della Fed) sui mercati dei cambi statunitensi. La valuta americana è stata quotata in apertura a 1,307 lire, contro le 1,314,89 della media Uic di ieri in Italia.

«Gli investitori temono ora una seconda stretta al credito, più alti tassi d'interesse depressero il mercato», dice Allen Sinal, della Shearson Lehman di New York.

I Dow Jones scende e — una volta di più — esatta si rivela la previsione del guru rurale della Georgia, quel Robert Prechter che una settimana fa consigliò ai suoi clienti di vendere.

Le prospettive sono negative. A qualche settimana dalla riunione a Washington del grup-

po del sette «ricchi» il loro impegno per la stabilità dei cambi rischia di essere travolto. Il dollaro sfiora ormai la fascia bassa delle «zone di riferimento», al di sotto delle quali le banche centrali intervengono a sostegno. Da febbraio a oggi, circa novanta miliardi di dollari sono stati rastrellati dal mercato internazionale. Ma ogni sostegno ha il respiro corto, soprattutto se è contraddetto dai comportamenti dei sette «ricchi».

Mentre gli Stati Uniti insistono per un gonfiamento della domanda dei paesi con surplus commerciali, i due principali partner, Giappone e Germania Federale, lasciano lievitare il «prime rate» e dunque restringono, anziché allargare, i consumi interni. Il «prime rate» anticipa un ritocco del tasso di sconto e questo, a sua volta, premerà sul Fed, Federal Reserve Board, per una seconda correzione verso l'alto. La prima avvenne due mesi fa: da 5,5 al 6 per cento.

Alan Greenspan, nuovo presidente della Banca Centrale americana, afferma che non ci sono pericoli di inflazione (al 4 per cento). Sembra dunque escludere un aumento del tasso di sconto. Ma anche negli Stati Uniti il «prime rate» è in movimento verso l'alto (9,25 per cento contro l'8,25 di soli pochi mesi fa). Sarà il mercato, prima o poi, a imporre la correzione. In caso contrario rallenterebbe l'afflusso di capitali stranieri in cerca di vantaggiosa sistemazione sul mercato obbligazionario americano.

Il mercato obbligazionario che ieri ha intanto reagito spingendo in ribasso i prezzi tanto che per la prima volta in circa due anni il rendimento del Tesoro trentennale in scadenza nel 2017 ha raggiunto il 10%.

Le previsioni sono dunque inquietanti. A dispetto dei voti espressi a Washington dai ministri finanziari dei sette (Stati Uniti, Giappone, Germania Federale, Gran Bretagna, Francia, Italia, Canada), il coordinamento delle politiche economiche rimane sulla carta.

Il passivo della bilancia commerciale americana si proietta, a fine anno, verso un nuovo primato: oltre 170 miliardi di dollari. Si deprime il dollaro, la cui discesa non è arrivata al fondo. Si deprime Wall Street nel timore di un rallentamento economico. La crescita è comunque attualmente più che rimarchevole: fra il 3 e il 4 per cento.

SEGNALI CONTRADDITTORI

Azienda Italia: il rosso e il nero

Peggiorano i conti con l'estero, migliora la produzione

ROMA — Segnali contraddittori per l'azienda Italia. Da una parte c'è l'istat che «fotografia» ad agosto un aumento della produzione industriale del 3,4 per cento rispetto allo stesso mese dell'86. Dall'altra c'è l'Isco che rileva nuove tensioni nei prezzi e nei conti con l'estero. E c'è infine la Cee che nella sua relazione economica annuale giudica «ambizioso» l'obiettivo di equilibrare il deficit del Tesoro entro il 1990, alla luce dell'evoluzione delle finanze pubbliche, e osserva che i traguardi di inflazione indicati dal governo «non appaiono del tutto garantiti».

L'indice della produzione industriale dunque. Miglioramenti si sono registrati nei settori della carta, materie plastiche, alimentari, fibre artificiali e sintetiche, chimiche, lavorazione dei minerali non metalliferi, petrolifere. Non soddisfacenti sono stati, invece, i ri-

sultati ottenuti dalle industrie delle macchine per ufficio ed elaborazione dati, mezzi di trasporto diversi dagli autoveicoli. Con riferimento alle principali classi di attività economica nel periodo gennaio-agosto 1987, rispetto all'analogo periodo del 1986, si sono verificate le seguenti variazioni percentuali: +9,5 la meccanica di precisione, +9,2 la carta, +7,8 le macchine e materiale elettrico, +6,5 le alimentari, +5,1 l'energia elettrica, +4,9 gli autoveicoli, +4,1 le tessili. Diminuzioni hanno invece registrato i seguenti settori: -7,2 le calzature, -6,2 l'abbigliamento, -5,0 le farmaceutiche, -3,4 le pelli e il cuoio, -1,9 le petrolifere. Sul futuro dell'«azienda Italia» l'Isco intanto vede «grigio» il quadro — si afferma — è tale che l'effetto delle manovre di politica economica avviate o annunciate non può essere

già considerato risolutorio. «Appaiono — si afferma — preoccupanti i profili congiunturali ed è allarmante l'eredità che il quadro lascerebbe al 1989».

Già da quest'anno poi, la situazione è destinata a peggiorare: il fabbisogno del settore statale, scontando gli effetti di tutte le misure adottate fino ai primi di settembre, arriverà a quota 111 mila miliardi, sfondando di 2000 miliardi le previsioni del governo. L'inflazione che sta risentendo di maggiori spinte sui prezzi, dovrebbe mediamente assestarsi intorno al 5,5 e nel 1988 «non potrà, in mancanza di interventi, regredire nella media dell'anno».

Anzi è proprio su quel fronte che l'Isco segnala «uno dei maggiori rischi della previsione», sottoposto come è a pressioni da più lati, che si tratti dei prezzi internazionali o di comportamenti fuori linea.

DEREGULATION

Bruxelles, presto valute più libere

«Non ci sono più ostacoli alla presentazione delle direttive»

BRUXELLES — Ormai è via libera dalla commissione Cee alla definizione dei testi legislativi per la completa «deregulation valutaria». Sono questi, secondo quanto ha annunciato un portavoce della Comunità, i risultati del dibattito che l'esecutivo Cee ha avuto a Strasburgo.

Al termine dei lavori condotti in stretto contatto con i comitati specializzati, la commissione ha concluso ieri che «non ci sono più ostacoli alla presentazione delle due direttive nelle prossime settimane» per la completa liberalizzazione dei movimenti di capitali nella Cee. I ministri dell'economia e delle finanze della Cee ne discuteranno già nella riunione del 16 novembre a Bruxelles.

Dopo una prima fase decisa il 17 novembre di un anno fa, questa seconda riguarda tutte le operazioni non ancora liberalizzate, dai conti correnti ai deposti,

agli investimenti in titoli a breve termine, ai prestiti e crediti non commerciali, alle azioni e obbligazioni di società non quotate in Borsa, ai fondi comuni d'investimento.

In una nota pubblicata ieri, la commissione Cee sottolinea l'estrema importanza di questa fase nella creazione di uno spazio finanziario europeo e nella definitiva integrazione, entro il 1992, di un grande mercato senza frontiere. Molte le implicazioni e quindi le misure da prendere a esempio per quanto riguarda le banche e la fiscalità. Per la libertà di insediamento degli istituti di credito, la commissione Cee ha sottolineato pure che non c'è legame di interdipendenza con la completa deregulation valutaria e ha aggiunto che sarà attuata in base al principio del mutuo riconoscimento delle legislazioni bancarie nazionali accompagnata da

un minimo di armonizzazione in settori chiave.

Anche in regime di completa liberalizzazione gli stati membri potranno far ricorso alla «clausola di salvaguardia» per introdurre delle misure limitative, ma soltanto per operazioni a breve termine e per un periodo non superiore ai sei mesi.

Per far fronte a turbative temporanee del funzionamento dei mercati dei capitali, gli stati membri avranno molto probabilmente a disposizione un unico strumento finanziario il cui campo di intervento sarà ampliato rispetto alla situazione attuale.

La commissione Cee sottolinea infine la necessità di evitare che la creazione di uno spazio finanziario europeo venga vista più come un mezzo per eludere gli evasori fiscali. Per quanto riguarda le imposte indirette, alcune proposte di armonizzazione sono state presentate in luglio.

MEDIIOBANCA

Viaggia in discesa la privatizzazione

ROMA — Il governo si è già riservato l'ultima parola sulla privatizzazione di Mediobanca. Lo ha spiegato ieri il ministro delle Partecipazioni statali, Luigi Granelli, dichiarando che una «valutazione collegiale e conclusiva sulla complessa operazione Mediobanca» sarà fatta dal governo, il quale provvederà poi a dare «opportuna comunicazione al Parlamento».

Questo significa che ora si aspettano le decisioni dei consigli di amministrazione (tra oggi e domani) del Banco di Roma, della Banca Commerciale e del Credito Italiano sul modo e sul prezzo, a cui cedere le azioni al gruppo dei privati e ai risparmiatori.

Subito dopo, l'Iri si pronuncerà con un sì (che appare scontato) o con un no. Quindi, la parola al governo e al Parlamento.

Sorprese non se ne dovrebbero verificare. Il ministro Granelli ha fatto sapere di aver già discusso della cosa con il presidente del consiglio, Giovanni Goria, e che entrambi sono giunti alla conclusione che il progetto di privatizzazione risponde alle finalità spesso ribadite da esponenti del governo.

Insomma, a meno di clamorosi fatti nuovi, la privatizzazione di Mediobanca non dovrebbe più incontrare ostacoli.

Tra l'altro, è stato confermato che Mediobanca prima di privatizzarsi cederà il 4% di Telit in suo possesso a un istituto di credito completamente nelle mani dell'Iri. Chi sarà a rilevare il pacchetto di azioni Telit non è stato ancora deciso. Ieri si sono fatti nomi di Imi e Credip, ma non è stato escluso che il pacchetto possa finire in mano a una delle tre Bin (Banco Roma, Commerciale e Credito).

Sul fronte politico c'è da segnalare la presa di posizione di Pci e Sinistra indipendente, che hanno chiesto al governo di sospendere l'operazione Mediobanca e dar vita a un dibattito parlamentare.

Secondo Pci e Sinistra indipendente la privatizzazione di Mediobanca non può essere accettata perché sarebbe la dimostrazione di «un ulteriore ridimensionamento della presenza delle partecipazioni statali nel sistema economico italiano».

[n. n.]

DANIELI NELLA FALCK

Ingresso «tranquillo»

«Sono sicura che i diritti li avremo»



MILANO — Ingresso con il 3-4 per cento nel capitale della Falck e «assoluta tranquillità» sul buon esito dell'operazione. Questo il senso delle dichiarazioni rilasciate da Cecilia Danieli, presidente dell'omonimo gruppo siderurgico di Buttrio, alla vigilia dell'aumento di capitale della Falck da 110,6 a 147,4 miliardi.

«Per noi la situazione è molto chiara, come del resto lo è sempre stata», ha affermato Cecilia Danieli. «Non ci poniamo assolutamente il problema di chi cederà i diritti a noi e al gruppo Ervedi. Sono sicura che li avremo, anche in considerazione del fatto che il consorzio di collocamento è composto da istituti di primaria importanza e saprà sicuramente far bene il suo mestiere».

«Abbiamo molto chiaro anche l'ammontare dell'investimento — aveva dichiarato qualche giorno fa sempre Cecilia Danieli — che poi questo significhi il tre, il tre e mezzo o il quattro per cento non è molto importante. E' una cosa che non dipende nemmeno dalla presenza degli altri soci, perché entrando in aumento di capitale ci sono i diritti da comprare, e diritti per un tre, quattro per cento penso ce ne saranno...».

«Intendo dire — aveva aggiunto l'amministratore delegato dell'azienda di Buttrio — che mi sembra abbastanza improbabile

che in un aumento di capitale così consistente della Falck non si trovi sul mercato questo per cento. Mi capita tutti come la Danieli — aveva aggiunto scherzando — che ha piazzato tutto nel giro di soli otto giorni...».

Trovare un'intesa fra produttori pubblici e privati per presentare in sede Cee una posizione unitaria della siderurgia italiana: è questo quanto chiederanno oggi ai ministri dell'Industria, Battaglia, e delle partecipazioni statali, Granelli, i segretari nazionali della Fim: Paolo Franco (Fim), Agostino Conte (Uilm) e Geris Mussetti (Fim).

«Il governo deve svolgere un ruolo essenziale all'interno del risanamento della siderurgia nazionale — ha detto Mussetti — intervenendo in tre direzioni.

Innanzitutto coordinando le esigenze dei pubblici e dei privati, sfruttando sinergie e possibili alleanze. Poi fornendo i mezzi finanziari indispensabili alla crisi della Finsider. Infine predisponendo una legge quadro che possa essere utilizzata quale strumento di intervento per creare nuova industrializzazione nelle aree territoriali colpite dalla ristrutturazione degli impianti. Una manovra, quest'ultima, che senza correttivi — ha concluso il sindacalista — peserebbe soprattutto sulla siderurgia minore».

EDITORIA

Monti
Ferruzzi:
tattive
rotte

MILANO — Il titolo Editoriale Spa, che fa capo al gruppo Monti, è stato rinviato ieri all'apertura delle quotazioni in Borsa per eccesso di rialzo. Il provvedimento, che determina il rinvio della chiamata al listino a fine giornata, è stato adottato quando il titolo Editoriale ha raggiunto le 3.550 lire, a fronte di una chiusura di martedì di 3.170 lire.

Il titolo ha chiuso, al termine delle contrattazioni, a 3.229 lire, con un rialzo del 4,06 per cento rispetto alla chiusura di lunedì. Il portavoce del gruppo Monti, Pompeo Borione, sindaco delle due società del gruppo — Poligrafici ed Editoriale —, interpellato sul rinvio del titolo Editoriale per eccesso di rialzo ha detto che «i titoli vanno e vengono a seconda delle offerte», e ha aggiunto che «in Borsa i ribassi e i rialzi sono all'ordine del giorno».

Alla domanda se le interruzioni delle trattative con il gruppo Ferruzzi preluda all'avvio delle trattative o accordi con altri gruppi, Borione ha risposto: «Non c'è assolutamente niente».

La conferma della rottura delle trattative con il gruppo Monti era arrivata in Borsa nella tarda mattinata direttamente da Ravenna.

APPLE. Fatturato in aumento del 45 per cento e utili netti per 4 miliardi di lire: sono questi i principali risultati del bilancio 1987 della Apple Spa, consociata italiana dell'americana Apple Computer, chiuso al 30 settembre. «Il fatturato della società — ha detto l'amministratore delegato della Apple italiana Sergio Nanni nel corso di una conferenza stampa — ha raggiunto i 61 miliardi».

DOPO L'ALLEANZA TOSI-BROWN BOVERI

L'Ansaldo «castiga» Pesenti

Un accordo con la Riva Calzoni fa saltare l'intesa paritetica nel Gie

Tra i nuovi
partner
uno scambio
di azioni

ROMA — Immediata risposta dell'Ansaldo, dopo pochi giorni di pausa, all'accordo fra la Franco Tosi e la multinazionale Brown Boveri nell'elettromeccanica. Nell'occhio del ciclone stavolta è il Gie, il consorzio che si occupa, in particolare modo, della commercializzazione all'estero dei prodotti delle industrie elettromeccaniche italiane e nel quale sono presenti sia l'Iri-Finmeccanica, sia il gruppo Pesenti.

L'Ansaldo diventerà infatti azionista di maggioranza del Gie (gruppo industrie elettromeccaniche) grazie a un accordo raggiunto con la Riva Calzoni che ha ceduto parte delle sue azioni detenute nel capitale del Gie. Il gruppo era finora controllato pariteticamente dall'Ansaldo e da un gruppo di società private di cui la Franco Tosi (gruppo Pesenti) era la capofila.

Il nuovo assetto del Gie se-

gue la decisione della Franco Tosi di allearsi con la Brown Boveri nel settore termoelettromeccanico, una decisione che — afferma una nota congiunta dell'Ansaldo e della Riva Calzoni — «altera le premesse e i contenuti che stanno a fondamento delle intese intercorse per la costituzione e il funzionamento del Gie. «In tale quadro — conclude la nota — Riva Calzoni ha ceduto ad Ansaldo i propri diritti su quota parte delle sue azioni

Gie e una quota delle proprie azioni». L'accordo raggiunto tra l'Ansaldo e la Riva Calzoni costituisce, in sostanza, la risposta degli altri maggiori operatori dell'industria elettromeccanica italiana alle intese raggiunte tra la Franco Tosi e il Tecnomasio Italiano Brown Boveri (Tibb) nell'ambito della fusione avviata tra la svedese Asea e la svizzera Brown Boveri.

La Franco Tosi, evidentemente, secondo i partner nel Gie (Ansaldo con il 50 per cento, Riva Calzoni con il 16,6 per cento mentre la società del gruppo Pesenti detiene il 33,4 per cento del capitale), si è alleata con un concorrente del Gie a livello internazionale.

Per non correre il rischio di paralizzare l'operatività del Gie, dopo l'accordo Franco Tosi-Tibb, i due partner della società di Pesenti si sono alleati con uno scambio: la Ri-

Consorzio:
Finmeccanica
otterrà la
maggioranza

va Calzoni ha ceduto parte delle sue azioni nel Gie all'Ansaldo consentendo alla società pubblica di assumere la maggioranza; la Riva Calzoni, da parte sua, vede entrare nella sua compagine azionaria l'Ansaldo e, a sua volta, diventa azionista di maggioranza della Hydroart che era finora controllata pariteticamente (con il 33,3 per cento ciascuno) da Tosi, Ansaldo e Calzoni. La Hydroart ha 132 dipendenti di un fatturato (1986) di 41 miliardi.

na di negozi «Walt-Mart Stores», con 8,5 miliardi di dollari vale a dire 11,050 miliardi di lire. Forbes però ha stimato l'incredibile patrimonio di Walton ben 200 miliardi in meno della valutazione di Fortune. Nel caso di Donald e Samuel Newhouse invece proprietari di ventisei giornali quotidiani e di decine di televisioni via cavo, la differenza di stima tra i due giornali è di tremila miliardi. Forbes, per la verità è sempre stato considerato molto attendibile sul piano delle cifre, anche perché lo stesso editore, oltre a essere un eccentrico amante dell'arte e della bella vita è pure lui arci-

biardario e non gradisce le eventuali contestazioni dei suoi «compagni in affari». Per entrare nell'albo d'oro questa volta bisogna avere almeno 289 miliardi. Da ultimo ce l'ha fatta Arthur Rock, un medio costruttore dello stato di New York. Manhattan rimane comunque anche per il 1987 la «capitale» degli stati più ricchi con ben 78 personaggi nella lista dei quattrocento, seguita dalla California con 62 e dal Texas con 33. I piccoli principi dello stato di New York anche se abitano in lussuosi villi nella verde fuori della città sono proprio loro, Donald e Sa-

muel Newhouse che per qualche «centinaio di miliardi» in più hanno sofferto il primato di Rupert Murdoch 56 anni, il grande finanziere australiano naturalizzato americano che detiene un vero impero di carta stampata sia a New York che in Europa ed è anche diventato di recente padrone della casa cinematografica Twentieth Century Fox e della Fox Tv network. Ma in America anche lo sport paga. Nella singolare classifica a nove zeri, figurano infatti ben quattro proprietari di squadre di baseball, da Carl Pohlad dei «Minnesota-Twins» a Tom-

has Monaghan dei «Detroit Tigers» ad August Busch dei «St. Louis Cardinals», per finire con Robert Lurie dei «San Francisco Giants». Ogni squadra produce milioni di dollari di incasso all'anno. Ecco perché in questi giorni, è così alta la tensione per lo sciopero del football: i giocatori sono sul piede di guerra perché vogliono cartellino libero, minimi di stipendio e pensione garantita i loro padroni invece pur pagandoli già milioni di dollari li vogliono tenere sotto diretto controllo e venderli come «puro sangue» al miglior offerente perché il caricabatteria e di introito dal Network televisivo per le dirette degli incon-

tri raggiunge ormai cifre da capogiro. Insomma i «nuovi ricchi» non sono più figli del petrolio o delle noccioline ma anche dei computer e del business che arriva dallo spettacolo. A soli 31 anni William Henry Gates Terzo, è entrato nella top list con tutti i suoi «chips». Secondo il «dizionario miliardario '87» inoltre, prima di trovare il nome di un Rockefeller bisogna scendere al 45 posto. David ha raggiunto il miliardo di dollari per un pelo questa volta, mentre Laurence Rockefeller addirittura è stato piazzato al 50. posto perché le stime non gli attribuiscono più di 900 milioni di dollari. Lo stesso Donald Trump infine considerato un autentico re del cemento a Manhattan è riuscito a guadagnare soltanto la sessantesima posizione nella classifica. Ma per la sua giovane età ma di stante anni luce dagli undicimila miliardi di Walton. Trump però ha comprato il Nabila, lo straordinario yacht appartenuto a Kashoggi. Quando, con l'elicottero i radar e il piccolo ospedale entrerà nel porto di New York, per la più modesta imbarcazione di Forbes, soli 25 metri, all'ancora sull'East River, sarà un bello smacco.

LA SCOTTI IN BORSA

Rinviato il debutto

Successo dello scambio degli «atipici»

MILANO — Per il momento i titoli della Scotti non riappariranno in Borsa (dopo dieci anni di assenza dalle quotazioni), ma la finanziaria gode di buona salute, anzi, ottima. Questo il senso di un incontro stampa organizzato ieri dai responsabili della finanziaria che già per due volte ha chiesto alla Consob di far «slittare» i termini dell'approdo dei suoi titoli alla Borsa valori di Milano, dal 15 settembre al 15 ottobre e dal 15 ottobre a un'imprecisata data posteriore alla fine del mese.

«Il nostro aumento di capitale in seguito all'Ops (Offerta pubblica di scambio) è risultato superiore al previsto — ha spiegato Paolo Federici, presidente della società —. Il capitale è attualmente a circa 734 miliardi, dunque vogliamo arrivare in Borsa con un nuovo prospetto che chiarisca meglio il nostro stato patrimoniale. Non vogliamo che si guardi a noi con sospetto».

Federici ha anche sottolineato come il momento sia estremamente favorevole, visto il probabile riaccendersi dell'inflazione, per gli investimenti immobiliari, legati a beni reali soggetti a rivalutazione: «I titoli atipici — ha spiegato — stanno avendo all'estero (Francia, Inghilterra, Usa) un andamento molto interessante. Grazie alla liberalizzazione valutaria stiamo studiando la possibilità di appro-

dare sul mercato estero, che offre molte occasioni di joint venture per un gruppo come il nostro, che può vantare un'esperienza e una capacità tecnica di tutto rispetto nel ramo costruzioni e servizi».

La Scotti è la società cui è spettato il difficile compito di convertire in titoli «tipici» i certificati immobiliari (più di mezzo miliardo di titoli atipici di 45 società) sottoscritti da circa 14 mila risparmiatori a metà degli anni '70. Non appena la società verrà quotata, gli ex sottoscrittori potranno disporre delle loro azioni sul mercato.

La Scotti è oggi la principale partecipazione dell'Eurogest nel settore immobiliare. La ragione adottata per il «ritardo» nello sbarco in Borsa è quella di «fornire alla Consob e al pubblico il massimo delle informazioni sulle possibilità patrimoniali della società».

In realtà, il rischio che attende al varco gli ex sottoscrittori che aspettano da anni di rientrare in possesso di almeno una parte dei loro risparmi e indubbiamente saranno stimolati a vendere le azioni non appena ne avranno la disponibilità, è di vedere un immediato crollo di quotazione del titolo, rimanendo ancora una volta, con in mano poco o nulla.

[g. med.]

Continua la sfida tra Paperone e Rockerduck

Dal corrispondente

Giampaolo Pioli

NEW YORK — Ogni anno quando «Fortune» e «Forbes» le due autorevoli riviste americane di finanza e affari, pubblicano, in gara l'una con l'altra, tutti i nomi dei miliardari in dollari, qualcuno scopre di essere o un poco più ricco o terribilmente più povero.

E' un gioco per il quale gli americani vanno pazzi. La classifica è puramente ideale, ma quando si è scoperti che ormai sono i giapponesi gli uomini più ricchi del mondo la delusione è calata pesante tra i cowboy delle

due coste. Ieri però «Forbes» distribuendo alcune anticipazioni sulle cifre che usciranno nel prossimo numero di novembre ha fatto, tirare un sospiro di sollievo. E' stato calcolato che i magnifici 400 uomini d'oro d'America assommano complessivamente patrimoni per 220 miliardi di dollari (286 mila miliardi di lire circa) e hanno incrementato del 41% le loro fortune rispetto all'anno precedente. Come dire la minaccia di inflazione li preoccupa il minimo.

A guidare ormai per il terzo anno consecutivo la grande lista è Sam More Walton, padrone della sterminata cate-

na di negozi «Walt-Mart Stores», con 8,5 miliardi di dollari vale a dire 11,050 miliardi di lire. Forbes però ha stimato l'incredibile patrimonio di Walton ben 200 miliardi in meno della valutazione di Fortune. Nel caso di Donald e Samuel Newhouse invece proprietari di ventisei giornali quotidiani e di decine di televisioni via cavo, la differenza di stima tra i due giornali è di tremila miliardi. Forbes, per la verità è sempre stato considerato molto attendibile sul piano delle cifre, anche perché lo stesso editore, oltre a essere un eccentrico amante dell'arte e della bella vita è pure lui arci-

biardario e non gradisce le eventuali contestazioni dei suoi «compagni in affari». Per entrare nell'albo d'oro questa volta bisogna avere almeno 289 miliardi. Da ultimo ce l'ha fatta Arthur Rock, un medio costruttore dello stato di New York. Manhattan rimane comunque anche per il 1987 la «capitale» degli stati più ricchi con ben 78 personaggi nella lista dei quattrocento, seguita dalla California con 62 e dal Texas con 33. I piccoli principi dello stato di New York anche se abitano in lussuosi villi nella verde fuori della città sono proprio loro, Donald e Sa-

muel Newhouse che per qualche «centinaio di miliardi» in più hanno sofferto il primato di Rupert Murdoch 56 anni, il grande finanziere australiano naturalizzato americano che detiene un vero impero di carta stampata sia a New York che in Europa ed è anche diventato di recente padrone della casa cinematografica Twentieth Century Fox e della Fox Tv network. Ma in America anche lo sport paga. Nella singolare classifica a nove zeri, figurano infatti ben quattro proprietari di squadre di baseball, da Carl Pohlad dei «Minnesota-Twins» a Tom-

has Monaghan dei «Detroit Tigers» ad August Busch dei «St. Louis Cardinals», per finire con Robert Lurie dei «San Francisco Giants». Ogni squadra produce milioni di dollari di incasso all'anno. Ecco perché in questi giorni, è così alta la tensione per lo sciopero del football: i giocatori sono sul piede di guerra perché vogliono cartellino libero, minimi di stipendio e pensione garantita i loro padroni invece pur pagandoli già milioni di dollari li vogliono tenere sotto diretto controllo e venderli come «puro sangue» al miglior offerente perché il caricabatteria e di introito dal Network televisivo per le dirette degli incon-

tri raggiunge ormai cifre da capogiro. Insomma i «nuovi ricchi» non sono più figli del petrolio o delle noccioline ma anche dei computer e del business che arriva dallo spettacolo. A soli 31 anni William Henry Gates Terzo, è entrato nella top list con tutti i suoi «chips». Secondo il «dizionario miliardario '87» inoltre, prima di trovare il nome di un Rockefeller bisogna scendere al 45 posto. David ha raggiunto il miliardo di dollari per un pelo questa volta, mentre Laurence Rockefeller addirittura è stato piazzato al 50. posto perché le stime non gli attribuiscono più di 900 milioni di dollari. Lo stesso Donald Trump infine considerato un autentico re del cemento a Manhattan è riuscito a guadagnare soltanto la sessantesima posizione nella classifica. Ma per la sua giovane età ma di stante anni luce dagli undicimila miliardi di Walton. Trump però ha comprato il Nabila, lo straordinario yacht appartenuto a Kashoggi. Quando, con l'elicottero i radar e il piccolo ospedale entrerà nel porto di New York, per la più modesta imbarcazione di Forbes, soli 25 metri, all'ancora sull'East River, sarà un bello smacco.

Continuaz. dalla 13.a pagina

VENDESI Mini 90 del 1980, Fiat 126 del 1976. Telefonare al 301500. 62351
500 750.000, 127 950.000, A 112 1.300.000, 128 Personal, Fiesta 900, Aliasud 1977, 128 familiare, vendo. Tel. 68084 pomeriggio. 62359

18 Appartamenti e locali Richieste affitto

PRIMARIA società cerca preferibilmente zona centrale ufficio anche arredato max 50 mq. Telefonare ore pasti 772329. 5799

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

AFFITTASI anche periodicamente uffici immediatamente operativi recapiti postali e telefonici domiciliazione società sala riunioni segreteria centralizzata. 040/390039 Multi-studio. 62148

AFFITTASI non residenti mansarda ammobiliata San Michele, due stanze, soggiorno, cucina, doccia-wc, 500.000 mensili. Telefonare 772922. 5877

AFFITTASI non residenti, due stanze, tinello, cucinino, bagno, ristrutturato, arredato, zona Conti. Agenzia Meridiana 733275. 5791

AFFITTASI seminuovo, soggiorno, cucinino, stanza, bagno, poggolo, arredato, non residenti, zona Baiaumonti. Agenzia Meridiana 733275. 5791

AFFITTASI zona Istituto linguistico, appartamento adatto 2/3 studentesse. Agenzia Meridiana 733275. 5791

APPARTAMENTO 200 mq adiacenze Rive, da rimodernare, uso ufficio/abitazione. Contratto permanente. Casapiù 60582. 7

IL CAMINETTO via Roma 13 affitta appartamento centrale arredato soggiorno 3 stanze non residenti. Tel. 69425. T.A.335

LOCALE 200 mq pianterreno stabile interno zona via Udine adatto a diversi affitti tel. 420297 13-14, 20-21. 61389

PIZZARELLO 766676 zona Triennale uffici signorili 110 mq comforts affittasi 850.000 mensili. 19

PRIVATO affitta non residente ammobiliata camera cucina bagno. Tel. 412378. 62352

STANZA attrezzata uso ufficio, centralissima posizione, 150.000 mensili. Casapiù 60582. 7

UFFICIO centralissimo nuovo bistanze altro servizi autoriscaldamento affittasi 700.000 più eventualmente posto auto. Scrivere cassetta n. 9/F Publied 34100 Trieste. 62211

20 Capitali Aziende

A.A.A. FINANZIARIA veneta concede finanziamenti fino 50.000.000. 10.000.000 24 rate 481.000, 60 rate 230.000. Tel. 040/7362. 5797

A.A. PRESTITI a dipendenti, artigiani, commercianti, professionisti, pensionati. Tel. 722488 ore ufficio. 5563

A.A. PRESTITI a famiglie per ogni necessità. Confida snc. Tel. 64250. 5666

A. ANCHE in firma singola fino 50 milioni in pochi giorni (5 milioni 24 ore). Tel. 040/390055, nessuna spesa anticipata. 145

A. Cessioni V stipendio, mini-prestiti in giornata a tutti. Ift, via Carducci 17 - Gorizia. Tel. 0481/31618. 5668

A. PRESTITI e mini-prestiti in 24 ore a dipendenti, anche trattativa su busta paga, ottimo tasso. Ift, C.so Italia 21, Trieste. Tel. 040/65818. 5668

DIRETTAMENTE eroghiamo rapidi finanziamenti a lavoratori dipendenti-autonomi-artigiani-commercianti dovunque residenti. Minima documentazione. Rimborsi da 6 a 120 mesi. Safim 0432-45363. 143

DISPONENDO ufficio centralissimo nuovo esaminiamo proposte attività varie, rappresentanze, anche studio medico in associazione. Scrivere cassetta n. 8/F Publied 34100 Trieste. 62211

DONNA che lavora prestiti finanziamenti mutui personalizzati nessuna spesa anticipata Unione 733603, via Crispi 14. 5795

FINANZIAMENTI in 24 ore per casalinghe, pensionati, dipendenti, lavoratori autonomi da 1 a 25 milioni con rimborso interessi a fine finanziamento. Nessuna spesa anticipata né provvigioni da pagare, documentazione ridotta, istruttoria anche telefonica. Serietà, correttezza, sicurezza. Tel. 040 60418-631478, via Donato, 3 Trieste. 5763

GEOMETRA iscritto Rec cerca architetto o geometra iscritto albo per collaborazione massima riservatezza. Scrivere a cassetta n. 16/F Publied 34100 Trieste. 5795

GORIZIA periferia Dalti cede trattoria bar 40/50 coperti 20.000.000 compreso inventario. Tel. 0481/53884. 518

GRADO licenza bar tavola calda superalcolici 8.500.000. Grimaldi 0481/45283. 1000

LICENZA abbigliamento muri affitto D'Annunzio cede, tel. 631792. 5815

MONFALCONE intimo-donna centrale, tre vetrine, alta densità passaggio, buon utile dimostrabile, immediata disponibilità. Agenzia Italia Montalcione 74404. 518

RABINO 762081 bar licenza superalcolici cibi cotti ottima posizione 72.000.000. 14

RABINO 762081 oreficeria San Giacomo licenza avviamento ventennale arredamento nuovo 88.500.000. 14

RONCHI Dalti cede avviatissima attività trattoria bar 150 coperti alloggio ampio parcheggio, ottimo investimento. Tel. 0481/83884. 518

UNIONE 733602 buona licenza avviamento arredamento lateria possibilità muri 14.500.000. 107

UNIONE 733602 centrale licenza edicola giornali buon reddito 77.000.000. 107

UNIONE 733602 pulitura a secco buon lavoro ottimo reddito 26.000.000. 107

ZONA Stazione cede oreficeria ottimo reddito dimostrabile. Trattativa riservata. Informazioni telefono 774882. 5738

CAUSA trasferimento cerco urgentemente appartamento

21 Case, ville, terreni Acquisti

A.A.A.A. TRE I, I clienti, il metodo per definire prontamente la vendita del tuo im-

**2272 pagine
270.000 voci,
significati,
locuzioni e altre
entità lessicali
7000 neologismi
e termini stranieri
6000 citazioni
da 200 autori
antichi e moderni
55.000 etimologie**

IL GRANDE DIZIONARIO GARZANTI

**IL PENSIERO SI ALLARGA
I CONCETTI SI INSEGUONO
I SIGNIFICATI SI MOLTIPLICANO
LA PAROLA SI RINNOVA
PER QUESTO
E' NATO OGGI**



**52 inserti su prefissi
e suffissi
62 tavole
di nomenclatura
che comprendono
27.500 termini
ordinati
per argomenti
5510 soggetti
illustrati
2600 sigle e
abbreviazioni**

bile per informazioni telefona-

re 774882. 5737

A. CERCHIAMO per impresa

appartamenti da ristrutturare

telefonare 774882. 5737

ACQUISTO contanti apparta-

mento circa 80 mq qualsiasi

zona telefonare 763189. 14

ACQUISTO contanti zona si-

gnorile appartamento 80 mq

seminuovo. Tel. 631793. 5814

CAUSA trasferimento cerco

urgentemente appartamento

con tre stanze telefonare

631631. 5736

CERCASI attualmente in affitto

e successivamente eventuale

acquisto cassetta con piccolo

terreno o giardino. Trattative

unicamente e solamente con il

proprietario. Scrivere a cas-

setta n. 18/F Publied 34100

Trieste. 62343

CERCHIAMO da privato cuc-

ina soggiorno 2 stanze perifer-

ico piani alti recente. Tel.

630120. 12

COMPRO contanti apparta-

mento libero soggiorno una-

due camere cucina bagno te-

lefonare 774470. 107

VILLETTA acquisto in zona re-

sidenziale pago contanti riser-

vatezza telefonare 631512. 5736

VUOI conoscere il valore del

tuo immobile? Telefonando al-

la TRE I un funzionario sarà a

tua disposizione per una stima

gratuita 774881. 5737

22 Case, ville, terreni Vendite

ACQUISISCONSÌ prenotazioni

appartamenti in fase proget-

tuale centro S. Croce, 411534-

64504. 62354

AGENZIA Meridiana 733275. 5791

Zona VALMAURA recente,

soggiorno, cucinino, due stan-

ze, doppi servizi, poggolo. 5791

AGENZIA Gamba 768702 cas-

setta cucina soggiorno bistan-

ze ripostiglio bagno soffitta

San Giacomo. 5707

AGENZIA Meridiana 733275. 5791

S.M.M. INFERIORE recente,

ultimo piano mq 86, autobox.

Mutuo regionale concesso. 5791

AGENZIA Meridiana 733275. 5791

Zona VALMAURA recente,

soggiorno, cucinino, due stan-

ze, doppi servizi, poggolo. 5791

AMMEZZATO via Pirano adatto ambulatorio 65 mq bistanze, soggiorno, cottura, bagno, ripostiglio, riscaldamento venduto 50.000.000. Telefonare 772922. 5817

APPARTAMENTI SAN GIACOMO perfetto due stanze cucina bagno arredato totalmente 42.000.000, soggiorno cucinino matrimoniale bagno 35.000.000, monocale stando angolo cottura bagno 25.000.000, due stanze cucina servizio da sistemare 26.000.000. FARO 729824. 17

APPARTAMENTO S. Anastasio salone bicamere cucina biservizi terrazza l.p. vendo. Tel. 631798. 5814

APPARTAMENTO Sticotti recente signorile camera salone cucina bagno poggolo 83 mq vendesi. Tel. 631792. 5815

BARCOLA zona Faro privato vende appartamento tre letto salone cucina doppi servizi terrazza. Scrivere a cassetta n. 3/F Publied 34100 Trieste. 62148

BOX auto nuovissimo Servola-Valmaura 16.000.000. La Quercia 61430 pomeriggio. 5813

FOGLIANO-REDIPUGLIA terreno pronto edificabile circa 700 mq prezzo interessante. Grimaldi 0481/45283. 1000

GORIZIA vendesi appartamento via Morelli primo piano mq 200, riscaldamento indipendente. Prestazioni uso ufficio agenzie. Tel. ore pasti 0481/62933. 050249

GRADO attico centralissimo vista mare soggiorno camera cameretta cucina bagno terrazza 78.000.000. Rabino 762081. 14

GRADO monovano vendo. Visitare domenica ore 14-16 via Galilei 19, il piano. 62350

GRIMALDI 040/764952 Ospedale libero soleggiato camera cameretta cucina servizi 24.000.000. 1000

GRIMALDI 040/764952 Viale libera mansarda soggiorno matrimoniale cameretta cucina servizi termocautonomo 91.000.000. 1000

GRIMALDI 040/764952 adiacenze via Giulia libero 2 camere cucina servizi adatto anche studio 25.000.000. 1000

GRIMALDI 040/764952 via Battisti libero signorile 6 stanze cucina servizi separati 125.000.000. 1000

GRIMALDI 040/764952 via Diaz signorile salone 2 camere cucina servizi soffitta 91.000.000. 1000

IMMOBILIARE CIVICA vende GRETTA appartamento moderno 2 stanze cucina bagno poggolo autoriscaldamento grande cantina. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 5806

IMMOBILIARE CIVICA vende S. GIACOMO recente 2 stanze tinello cucinino bagno poggolo riscaldamento ascensore 47.000.000. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 5806

IMMOBILIARE CIVICA vende appartamento in palazzina SERVOLA 2 stanze cucina bagno poggoli ripostiglio riscaldamento. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 5806

IMMOBILIARE CIVICA vende appartamento zona GARIBOLDI recentissimo 2 stanze cucina bagno ripostiglio poggolo riscaldamento ascensore 53.000.000. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 5806

IMMOBILIARE CIVICA vende zona SANSOVINO occupato 2 stanze cucina bagno 21.000.000. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 5806

CERCHIAMO URGENTEMENTE

IN TRIESTE E
CIRCONDARIO

**APPARTAMENTI
DAI 40 AI 90 MQ.
E STABILI
IN BLOCCO**

PAGAMENTO IN CONTANTI
DEFINIZIONE RAPIDISSIMA

RABINO s.a.s.
TRIESTE
VIA CORONEO 33
TEL. (040) 762081

LIGNANO Pineta Parco Hemingway impresa vende trilocali residence piscina 29.500.000 avanzamento lavori. 20.000.000 mutuo 040/430391-56488. 149

MAGAZZINO Capodistria 350 mq da ristrutturare altro Campanelle recente 13 mq vendesi tel. 631792. 5815

MANSARDA da ristrutturare 3 stanze cucina wc. Mattina 741035. 62350

MANSARDE zona Besenghi soggiorno matrimoniale cucina bagno perfetta 45.000.000, zona Rossetti stanza cucina bagno automentano ristrutturata 26.000.000, Viale tre stanze cucina servizio 28.000.000. FARO 729824. 17

MEDEA (Gorizia) casetta 2 piani garage giardino 41.000.000. Grimaldi 0481/45283. 1000

MONFALCONE centralissimo cucina soggiorno bicamere ripostiglio terrazza riscaldamento autonomo 65.000.000. Grimaldi 0481/45283. 1000

MONOVANO occupato San Francesco recente signorile 42 mq ottimo reddito vendesi. Tel. 631792. 5815

PENDICE Scoglietto appartamento luminoso due stanze soggiorno cucinino bagno soffitta vendo 55.000.000. Telefonare 775442. 5817

PICCARDI alta appartamento 40 mq ottimo stato luminoso terzo piano vende centro immobiliare telefonare 775442. 5817

PIZZARELLO 766676 766676 37.000.000, locale d'affari Crispi alta (Rossetti) 65 mq vendesi possibilità ampio mutuo. 19

PIZZARELLO 766676 Giuliana due stanze cucina abitabile servizio IV piano 32.000.000 minimo contanti 12.000.000. 19

PIZZARELLO 766676 S. Giacomo camera cameretta cucina wc doccia IV piano 19.000.000. 19

PIZZARELLO 766676 S. Giusto camera cucina wc-doccia in casetta 16.500.000. 19

PIZZARELLO 766676 miniappartamento camera cucina bagno con soffitta e terrazzino da rimodernare 20.000.000. 19

PIZZARELLO 766676 panoramico signorile ultimo piano Damiano Chiesa riscaldamento ascensore salone tre stanze cucina poggoli doppi servizi cantina posto macchina. 19

Continua in VIII pagina

Cerchi un elaboratore personale veloce, potente e compatto?

E che offra video grafici nitidi, che non stancano la vista, con ben 262.144 colori fra cui scegliere?

E che, inoltre, sia dotato dei minidischi da 3,5" più capaci e sicuri?

Insomma, cerchi un elaboratore con prestazioni avanzate, espandibile e progettato tenendo conto degli sviluppi futuri?

Personal System/2 IBM.
Certi "dettagli" fanno la differenza. Da sempre.

Il successo, spesso, è fatto di "dettagli". Dettagli che determinano la reale differenza. Come per il Personal System/2* IBM. Nato dalla progettazione IBM, è dotato dell'architettura Micro Channel* e dell'Operating System/2* che fra l'altro ti consentono di utilizzare contemporaneamente (senza le tradizionali limitazioni di memoria) i programmi applicativi.

E, con il nuovo standard SAA, il Personal System/2 comunica e si integra con gli altri sistemi IBM.

Anche le periferiche sono nuove: stampanti, video per grafica avanzata e persino un disco ottico da 200 Mb. Per i programmi hai solo l'imbarazzo della scelta: la libreria software IBM per personal computer ne contiene centinaia.

Le Filiali e i Concessionari IBM (gli indirizzi sono sulle Pagine Gialle alla voce "Personal Computer") ti faranno vedere cosa puoi fare, disponendo solo di qualche "dettaglio" in più. Investi per il futuro. Oggi con il Personal System/2 IBM puoi farlo.

